

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.



Fedeli a Gesù Cristo Corresponsabili nella Chiesa Testimoni nella società



“Parlare in lingue”

Un convegno ecclesiale è anzitutto un evento di comunione e preghiera. Così è stato questo grande raduno delle chiese parrocchiali della nostra Arcidiocesi nei giorni 19 e 20 giugno u.s. a Trani. I partecipanti, prima ancora che a discutere, si sono ritrovati a condividere i ritmi solenni della liturgia, l'invocazione, i canti che uniscono più delle parole. È su questo sfondo che tutto il resto va letto.

Il Convegno ecclesiale di Trani dal tema “Il laicato cattolico: responsabilità e corresponsabilità dopo Verona” è stato anche un appuntamento in cui i rappresentanti qualificati di tutte le comunità ecclesiali del nostro territorio diocesano si sono confrontati con una realtà sociale, politica, culturale che muta sotto i nostri occhi con una rapidità impressionante. Si tratta di “tradurre in italiano” e, nell'italiano di oggi, l'annuncio del Vangelo.

A questo è volto il Convegno. A far sì che la chiesa, sotto l'opera dello Spirito ma anche dell'inventiva e del coraggio degli uomini, possa parlare le lingue e farsi ascoltare da tutti.

Ne sono riprova le relazioni su cui i lavori si sono incentrati: gli ambiti dell'affettività e fragilità con la dott.ssa Giovanna Ghirlanda; e gli ambiti della tradizione, cittadinanza, lavoro e festa con il dott. Dino Boffo. Questioni che fanno implodere qualunque ottica angustamente burocratica, mentre intersecano il cuore e la vita degli uomini e delle donne contemporanei, poco importa se credenti o meno. Problemi veri, su cui nei due giorni di Convegno ci si è interrogati senza reticenze con le domande poste ai relatori nel corso degli interventi programmati. Del resto, anche le due relazioni svolte in assemblea dai relatori sopra citati non hanno avuto il tono cauto e sfumato della diplomazia, ma quello deciso e perfino provocatore della profezia. Si sono dette verità scomode sul rischio di una fede parolaia che non si traduce in comportamenti concreti, sull'oblio della Parola di Dio, sull'isolamento e frammentazione del laicato cattolico, sulla perdita di senso a cui oggi è soggetta la cultura, sulle lacerazioni della nostra società da quella fra Nord e Sud a quelle connesse al fenomeno dell'immigrazione. Eppure, su tutto ha prevalso sempre l'orizzonte della speranza. Speranza escatologica, che si riverbera anche come speranza nei confronti del mondo e della storia in cui viviamo e della quale sappiamo di dover rispondere.

I cattolici - questo il messaggio che sale chiaramente dalla tribuna del Convegno - si

(continua a pag. 8)

SOMMARIO

Editoriale	
“Parlare in lingue”	pag. 1
Primo Piano	
Convegno pastorale diocesano	“ 2
Il quarto convegno di Verona	“ 3
Dietro le quinte	“ 4
La nuova lettera pastorale del Vescovo	“ 5
Dopo Verona, la via da seguire	“ 6
Vita affettiva	
Frate per sempre	“ 8
Fine settimana di spiritualità per le ...	“ 9
Fragilità	
Il centro accoglienza Immigrati di Barletta	“ 10
Testamento biologico: eutanasia mascherata?	“ 13
Legge 40 e DI.CO.	“ 14
Aggrapparsi alla vita per viverla fino...	“ 16
Conoscere l'Alzheimer	“ 17
Contro la criminalità l'arma della carità	“ 18
Funambolia	“ 19
I risultati della ricerca condotta da Oasi2	“ 20
Cittadinanza	
L'arte di costruire il futuro	“ 21
Cercasi un fine	“ 22
Sarà una grande festa dei giovani	“ 22
Turismo e disabili	“ 23
Tradizione e cultura	
San Nicola	“ 24
Salvalarte: tutelare il passato	“ 25
Inaugurato il dolmen di Corato	“ 26
Benvenuti a bordo di un treno storico	“ 26
La ragione... e la realtà	“ 28
Il dubbio... di un Monaco Buddista	“ 29
Laboratori in corso: conoscere, fare...	“ 30
La quarta biennale Internazionale	“ 31
Santa Caterina in Bisceglie	“ 32
Vita ecclesiale	
Gli oratori estivi parrocchiali	“ 33
Family Day - Per non dimenticare	“ 39
Family Day - La testimonianza	“ 41
“Ecco la dimora di Dio con noi”	“ 42
Il rinnovamento nello Spirito Santo	“ 43
Stoccarda insieme in cammino	“ 44
Arca dell'Alleanza: corsi estivi 2007	“ 48
A Bisceglie la 41ª giornata del ministrante	“ 49
Festeggiata la Madonna di Fatima	“ 50
Calendario Il visita pastorale	“ 51
La mia ordinazione fu un approdo felice	“ 52
Una nuova strada per una nuova santa	“ 53
Seminatori di speranza... con tutti i sensi	“ 54
L'avventura di un sogno diventa realtà	“ 55
Recensioni	“ 56
Per saperne di più	
Chiesa e pedofilia	“ 59
Rendiconto fondi otto per mille	“ 62
Oltre il Recinto	“ 67

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

su c.c. postale n. 22559702 intestato a

“IN COMUNIONE” - Palazzo Arcivescovile

Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Tel. 0883/334554 - 529640

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS

<http://www.editricerotas.it>

Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it

r.losappio@progettoculturale.it



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



inserto di 4 pagine



CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

"IL LAICATO CATTOLICO. RESPONSABILITÀ E CORRESPONSABILITÀ DOPO VERONA". A TRANI L'ANNUALE CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Un appuntamento consueto, a scadenza annuale. Un'occasione forte di convergenza e di partecipazione, di verifica e confronto dopo la grande assise della Chiesa italiana riunitasi a Verona. È quanto ha vissuto la comunità ecclesiale di Trani-Barletta-Bisceglie, il 19 e 20 giugno scorsi, con un convegno pastorale diocesano dal tema "Il laicato cattolico. Responsabilità e corresponsabilità dopo Verona". Una due giorni di riflessione e di attenzione anche per chi non fa parte integrante della comunità ecclesiale, in quanto osservatore delle scelte e dell'azione del mondo cattolico.

"Non pochi sono concordi nell'affermare che il laicato cattolico - sostiene Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali - stia vivendo una fase di vitalità nell'ambito della dialettica democratica del nostro paese, in ordine soprattutto ad alcune questioni fondamentali, vita, famiglia, solidarietà, come nello stesso tessuto ecclesiale. Si pensi alla mobilitazione relativa al referendum sulla legge 40/2004 del 2005, all'apporto nel campo del volontariato, per arrivare al milione e più di presenze al Family Day a Roma del 12 maggio scorso. E ciò quale espressione di un dato che rappresenta il DNA della vita credente: *l'indole missionaria* che la deve necessariamente contraddistinguere e che, a sua volta, si fonda sul *soffrire, morire e risorgere di Gesù Cristo*, evento del quale *l'Eucaristia* è l'espressione più alta. Il



Convegno ecclesiale di Verona - aggiunge Losappio - individuò cinque ambiti in cui il credente è chiamato a testimoniare e a proporre quelle coordinate per le quali l'esistenza dell'uomo non si esaurisce nella dimensione terrena, ma è proiettata in quella dell'eternità divina".

Questa imprescindibile verità si ricava dall'insegnamento della Chiesa, dal magistero del Papa e dei vescovi, nonché dai documenti pastorali dell'arcivescovo di Trani Giovan Battista Pichierri. I titoli delle sue lettere sono a tal proposito significativi: *"Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo"* (2006), *"Parrocchia, comunità ecumenica e missionaria"* (2005), *"Parrocchia, comunità eucaristica missionaria"* (2003), *"Ut glorificetur Pater in Filio divino afflante Spiritu"* (*"Perché sia glorificato il Padre nel Figlio sotto l'azione dello Spirito Santo"*, 2004), *"Famiglia e giovani, soggetto di pastorale nelle parrocchie"* (2002), *"Parrocchia, cellula e soggetto pastorale"* (2001). Pertanto i relatori intervenuti nel Cinema Impero di Trani rappresentano autorevoli voci risonate all'interno di Verona, la dott.ssa Giovanna Ghirlanda, componente della Presidenza del Convegno di Verona e



Una panoramica del pubblico presente al convegno (FOTORUDY)



La dott.ssa Giovanna Ghirlanda (FOTORUDY)

moderatrice delle sessioni assembleari del IV Convegno Ecclesiale di Verona; il dott. Dino Boffo, direttore del quotidiano cattolico *Avvenire*. Oltre che voci di laici e operatori pastorali in rappresentanza delle diverse commissioni diocesane e zone pastorali di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli nei vari ambiti. Le conclusioni del convegno e la preghiera finale sono state affidate al pastore diocesano Giovan Battista Pichierri. A moderare i lavori invece Domenico Zucàro, vice presidente del Consiglio Pastorale Diocesano.

“L’obiettivo del convegno pastorale diocesano - ha dichiarato l’arcivescovo Giovan Battista Pichierri - in apertura dei lavori, è quello di sollecitare la crescita della comunità locale nella comunione e nella corresponsabilità, nel corpo mistico di Cristo e alla luce della nuova evangelizzazione. Offrire stimoli affinché ogni vocazione sia vissuta nella missionarietà indicata da Verona, per essere Chiesa del mondo e sul mondo che si china sulla sofferenza. L’introduzione al convegno - ha aggiunto - risuona della voce di Dio: essere in Cristo come Cristo ci ha raggiunto e illuminato, e dallo Spirito di Dio rinnovare il nostro Sì con piena fiducia”.

Riprendere dunque alcuni contenuti forti offerti da Verona in un clima di lode e di rendimento di grazie, ha permesso di tessere un dialogo di profonda mutualità tra relatori e assemblea; approfondire le tematiche dei cinque ambiti nell’ottica della fedeltà a Cristo, della corresponsabilità nella Chiesa e nel mondo, e con una scelta di metodo che è testimonianza viva.

La chiesa diocesana si è raccontata il dopo Verona, chiamando a confronto tutte le componenti ecclesiali, dalle parrocchie ad associazioni e movimenti, per conoscere le ricadute di quel “cristianesimo popolare dentro

SCHEDA

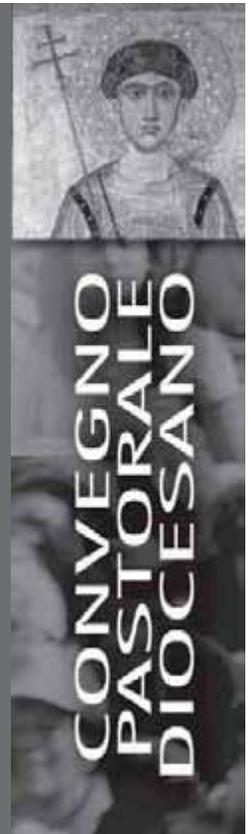
Il quarto convegno di Verona

Il quarto Convegno della Chiesa italiana del dopo-Concilio si è tenuto a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006 sul tema: “Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”. Nelle cinque giornate dei lavori i 2700 partecipanti, di cui i laici costituivano oltre la metà del totale, hanno animato le liturgie, le sessioni assembleari e i lavori dei gruppi, articolati secondo i cinque “ambiti della testimonianza”: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, la cittadinanza.

Momento centrale del Convegno è stata la visita di Benedetto XVI, il 19 ottobre. Il Papa ha prima incontrato i delegati alla Fiera e, nel pomeriggio, ha celebrato l’Eucaristia nello Stadio comunale. “Il mio augurio - ha detto all’omelia - è che la Chiesa in Italia possa ripartire da questo Convegno come sospinta dalla parola del Signore risorto che ripete a tutti e a ciascuno: siate nel mondo di oggi testimoni della mia passione e della mia risurrezione. In un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza!”.

I lavori si erano aperti, lunedì 16, con la prolusione del card. Dionigi Tettamanzi nella cornice dell’Arena di Verona, ornata per l’occasione dalle effigi dei santi patroni delle Chiese particolari e dei principali testimoni della fede del Novecento. Martedì 17 è stata la giornata delle relazioni principali, tenute da don Franco Giulio Brambilla, Paola Bignardi, Lorenzo Ornaghi e Savino Pezzotta. Dopo due giorni di confronto e dibattito nei gruppi, il cardinal Ruini ha tenuto il discorso conclusivo, cui è seguito un messaggio dei delegati alle diocesi italiane.

Ad arricchire il programma delle giornate sono stati ulteriori eventi, tra cui alcune veglie di preghiera e percorsi spirituali in città, tre installazioni e quattro mostre d’arte, una rassegna del libro e oltre settanta stand espositivi di realtà ecclesiali e sociali, un oratorio musicale dedicato alla Risurrezione ed eseguito in prima assoluta a Verona. Tra i partecipanti ai lavori, anche i rappresentanti degli episcopati europei e di altre aree continentali, delle comunità di immigrati nel nostro Paese e degli italiani residenti all’estero. Completano il quadro dei numeri dell’appuntamento gli oltre 700 volontari messi in campo dalla Chiesa veronese e gli altrettanti giornalisti e operatori della comunicazione accreditati al Convegno, il cui sito internet è stato visitato da 300 mila utenti (Sir).





la vita quotidiana", con uno sguardo particolare ai laici: "laici propositivi - come li ha definiti Mimmo Zucaro - in ascolto intenso, ricchi di senso critico, avidi di coinvolgimento ed estranei ad ogni logica di sterilità nei confronti del clero. Laici responsabili e corresponsabili, premessa e promessa per il futuro della Chiesa diocesana, in grado di condurre progetti e soprattutto Speranza".

Tante le proposte emerse a Verona nella vita affettiva ha ricordato la dott. Ghirlanda: una Chiesa accogliente, luogo di relazioni fraterne e casa dell'amicizia, una Chiesa che sa accompagnare, una Chiesa che investe sulla formazione, una Chiesa dove la famiglia è protagonista, una Chiesa capace di "fare cultura". E tante le dimensioni da curare in ordine alle fragilità: la liturgia e i sacramenti, con un'attenzione particolare alle persone fragili, dotarsi di luoghi permanenti e strumenti di comprensione delle questioni emergenti, che portino a riconoscere le provocazioni del territorio e della vita, interpretandone i cambiamenti, per mettere le proprie competenze a servizio di un'efficace progettualità culturale e politica (nascita di osservatori delle povertà e delle risorse e di altri centri di ascolto, di studio e approfondimento, di discernimento, *coordinare* le varie espressioni della carità presenti nella Chiesa locale ecc.).

Si è disegnato cioè "un volto di Chiesa sempre più attenta alla dimensione culturale della fede, al dialogo autentico, al discernimento sulle sfide che toccano oggi la stessa identità dell'uomo. Una Chiesa estroversa, che ha simpatia per l'uomo, in tutte le situazioni e in tutte le stagioni della vita. E proprio nella sintesi dell'ambito dell'affettività, è emersa l'esigenza che la Chiesa mostri all'uomo d'oggi "il volto di una Chiesa Madre, oltre che Maestra, capace di prendersi cura con tenerezza di ogni fragilità". Non solo dunque un'esperienza vissuta di corresponsabile amore per la Chiesa, ma anche una tangibile testimonianza di fede che sta sollecitando i cattolici italiani a confrontarsi, a dialogare fra loro per proseguire in quell'esercizio di discernimento comunitario che tanto è stato auspicato nel corso dei lavori.

"C'è una curiosità sul mondo che ci è tipica, come cristiani - ha ricordato poi Dino Boffo - curiosità che si imbeve della tensione verso l'altro, verso gli altri. *Gli altri ci abitano*: è questa la dinamica cristiana della vita, ed è - o dovrebbe essere - una spiegazione della nostra originalità. Gli altri ci interessano. *I care*. Gli altri si accomodano. Sono parte di me, parte della mia vita, della mia famiglia, del mio giro

Dietro le quinte

Forse è stato il convegno pastorale diocesano più partecipato (561 le presenze e non pochi vi hanno preso parte senza iscriversi) di questi ultimi anni. Anche nella stessa macchina organizzativa la presenza dei laici è stata determinante. Va dato atto alla segreteria del convegno, composta da operatori pastorali provenienti dai sette centri della diocesi, che ha saputo svolgere bene il lavoro di accoglienza, di registrazione dei convenuti, di elaborazione dei dati, alcuni dei quali sono proposti in questo numero di "In Comunione".

La fase di preparazione all'evento è cominciata circa tre mesi prima delle giornate del 19 e del 20 giugno con l'apporto delle dodici commissioni diocesane e sotto la regia di Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale.

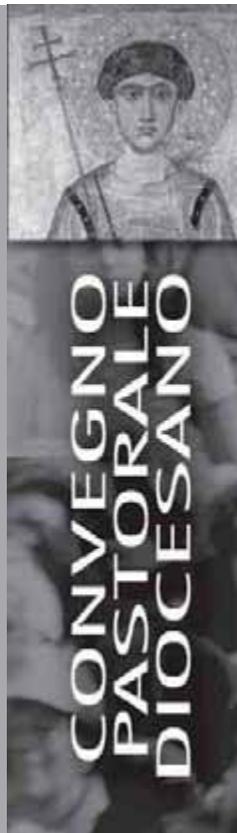
Due le relazioni fondamentali: quella della dott.ssa Giovanna Ghirlanda e del dott. Dino Boffo. E, per evitare, che la riflessione di tutti ruotasse attorno a tematiche di ordine generale seppure di grande importanza, sono stati previsti degli interventi programmati al fine di dare un taglio anche diocesano al dibattito e al confronto. Sotto l'abile opera di moderatore dell'ins. Mimmo Zucaro, Vice-presidente del Consiglio pastorale diocesano, sono intervenuti, ponendo domande ai relatori e in rappresentanza delle dodici commissioni pastorali:

- sig.na Rufina di Modugno (Commissioni Servizio della Carità/Migrazioni);
- coniugi Mimmo e Sara Rizzi (Commissioni Famiglia e vita/ Clero e vita consacrata);
- sig.ra Lucia Tedesco (Commissioni Laicato/Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese/Ecumenismo e dialogo religioso);
- dott. Giuseppe Mastropasqua (Commissioni Problemi sociali e lavori, giustizia e pace, salvaguardia del creato/Liturgia, musica, arte sacra);
- sig.ra Maria Giovanna Regano (Commissioni Cultura e comunicazioni sociali/Educazione cattolica, scuola e università/Dottrina della fede, annuncio e catechesi).

Cosa importante, poi, è l'aver posto l'evento nel solco della preghiera liturgica, curata da don Mauro Dibenedetto, direttore della Commissione liturgia, a significare che la sorgente della vita credente è in Dio e nella sua grazia.

Bene hanno operato lo staff tecnologico di Daniele Ciliento, il Settore diocesano comunicazione e l'Editrice Rotas. Accogliente il Cinema-Teatro Impero di Trani. Queste vogliono essere solo alcune note sul convegno, non per fare autocelebrazione, ma per rilevare che nel progettarlo e nel realizzarlo si è lavorato insieme, secondo uno stile di sinodalità. E questo è importante!

R.L.



di pensieri e del mio giro di affetti. Io non vivo senza gli altri. Io oriento le mie scelte, anche semplici, in direzione degli altri. È l'umanità della vita dell'uomo, nel suo infinito caleidoscopio di situazioni, che mi coinvolge".

Situazioni da amare, da comprendere, da contrastare, da comunicare. Ma i cristiani ancora faticano a comunicare il Vangelo al mondo, pur comunicando tra loro, per così dire all'interno.

"Siamo una Chiesa imbarazzata - ha tuonato Dino Boffo. Il Vangelo ci imbarazza, ci mette una sottile vergogna. Davanti al grande pubblico, al pubblico che conta, il Vangelo non fa chic. In spiaggia, nei treni, nell'ambiente di lavoro, all'edicola: le scelte che potrebbero tradire il nostro riferimento al vangelo vengono mascherate. Davanti ai coetanei, al bar, all'anonimo compagno di viaggio che per caso è seduto vicino a me: il segno della croce è un gesto furtivo, maldestro, pasticciato. Siamo una Chiesa che parla quasi esclusivamente attraverso i Vescovi e il Papa? I critici osservano che il laicato cattolico è afono, senza voce. Un'esagerazione, o qualcosa di vero c'è? E tacciano perché non sanno cosa dire, o perché temono di sbagliare e non si sentono preparati, o perché sono timidi? E se dietro la timidezza ci fosse un non ben identificato senso di inferiorità? Ecco allora il sogno: quello di un'Italia, come società italiana tutta, che possa contare su fedeli laici che hanno compreso, interiorizzato, metabolizzato sul serio la sfida della responsabilità e della corresponsabilità comunicativa circa il Vangelo, l'idea di Dio e l'idea di uomo che il Vangelo veicola. E hanno capito che la grande sfida pastorale e culturale, nell'Italia, nell'Europa, nel mondo di oggi, passa proprio attraverso la comunicazione".

La (cor)responsabilità dunque di saper pensare e parlare. La responsabilità dei laici come capacità di portare pesi e di saper rispondere, di non essere degli spettatori incantati, di tradurre in pratica quel "La messa è finita, andate in pace", di collaborare alla missione della Chiesa.

È il mistero del Cristo Risorto, centro e culmine della nostra fede a guidarci, il mistero della nostra salvezza, "come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte. Richiaman-



Il dott. Dino Boffo (FOTORUDY)

do le parole del Concilio: "Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione... un segno del Dio vivo" (LG 38). Un ideale che ben riempie la vita, anzi la straripa".

Verona ci ha entusiasmata e rinvigorita nella fede - ha concluso Pichierri -: la nostra chiesa è in cammino e deve crescere in Cristo, comunicare col territorio, non essere né arrogante, né selettiva. Una chiesa popolare che conosce i bisogni della sua gente, comunità di preghiera, di accoglienza, di carità operosa, che sa tradurre le istanze del territorio e di questo tempo. Chiesa

della Speranza, della santità di popolo, della devozione mariana, della pietà popolare, della liturgia domenicale viva, della pastorale integrata e rinnovata, che punti al cuore della persona. E che possa generare in sintesi "fedeli corresponsabili testimoni di Gesù Risorto".

Sabina Leonetti

5

LA NUOVA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

E a settembre il Vescovo consegnerà all'Arcidiocesi la sua nuova lettera pastorale.

Lo ha annunciato a conclusione del Convegno pastorale diocesano.

Con il titolo provvisorio "Per una Chiesa casa della speranza", il documento si riferirà agli impegni pastorali per il triennio 2008-2010. Il documento, che si situa nel solco creato dal Convegno Ecclesiale nazionale di Verona, tenendo conto della Nota pastorale dell'Episcopato italiano di recente pubblicazione, ruoterà attorno a tre punti cardine, che dovranno ispirare l'azione pastorale: *Fedeli a Gesù Cristo - Corresponsabili nella Chiesa - Testimoni nella società.* (R.L.)



CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO



DOPO VERONA. LA VIA DA SEGUIRE

La nota dei vescovi e le scelte delle diocesi

*“Rigenerati per una speranza viva” (1 Pt 1,3):
Testimoni del grande “Sì” di Dio all’uomo*



Un testo affidato alle Chiese particolari, in vista delle scelte operative che ciascuna dovrà compiere. Il Presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, definisce così nella presentazione la Nota pastorale dopo il quarto Convegno della Chiesa italiana: una lettera “alle comunità ecclesiali perché, alla luce del cammino condiviso, rinnovino l’impegno a sostenere l’itinerario spirituale ed ecclesiale dei singoli battezzati, chiamati ad essere in questo tempo e in questo nostro Paese Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”.

Chiamati a una speranza viva

La memoria dell’assise di Verona apre il primo capitolo. Nella città scaligera - confidano i vescovi - “abbiamo fatto esperienza di una Chiesa fraterna e appassionata del Vangelo, capace di interrogarsi e porsi in ascolto, protesa al bene di ogni persona”. È stato soprattutto “un fecondo incontro con il Signore Gesù”, orientato dalla Parola di Dio e dall’insegnamento del Papa. Il solco è quello tracciato dal Concilio e, più di recente, dagli Orientamenti pastorali sul comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. È in questa luce che vanno collocate le tre “scelte di fondo” che i vescovi individuano e riconsegnano come patrimonio comune e anche “metodo di lavoro” per le comunità locali.

La prima riguarda “il primato di Dio nella vita e nella pastorale della Chiesa, con la fede in Cristo risorto come forza di trasformazione dell’uomo e dell’intera realtà”. Viene

quindi indicata “la testimonianza, personale e comunitaria, come forma dell’esistenza cristiana capace di far adeguatamente risaltare il grande “sì” di Dio all’uomo, di dare un volto concreto alla speranza, di mostrare l’unità dinamica tra fede e ragione, eros e agape, verità e carità”. Da tutto ciò scaturisce un’ulteriore prospettiva: quella di “una pastorale che converge sull’unità della persona ed è capace di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell’attenzione alla vita, dell’unità tra le diverse vocazioni, le molteplici soggettività ecclesiali, le dimensioni fondamentali dell’esperienza cristiana”.

Gesù risorto è la nostra speranza

Il secondo capitolo riconosce come l’incontro con il Risorto e la fede in lui siano “il cuore della nostra vita e il centro delle nostre comunità”. Essi infatti “ci rendono persone nuove, risorti con lui e rigenerati secondo il progetto di Dio sul mondo e su ogni persona”. Resta dunque sempre valida la domanda attorno a cui si è celebrato il Convegno: “in che modo nelle nostre comunità è possibile a tutti fare esperienza viva del Risorto?”. Occorrono “uomini e donne di speranza”, che vivano la loro appartenenza a Cristo “amando, pensando, operando, pregando, scegliendo come lui”. La conseguenza è quella di riservare il giusto spazio alla Parola di Dio e di fare dell’Eucaristia “il cuore pulsante della settimana”, lasciando che essa conduca all’ascesi personale e al servizio ai poveri. “La speranza cristiana - continua la Nota - è una realtà concreta, un esercizio storico, personale e comunitario”, che porta a seminare “germi di vita risorta” senza tacere il suo tratto escatologico, come ricorda la professione di fede: “Credo la risurrezione della carne e la vita eterna”.

Forte è il legame tra la speranza e la missione del cristiano, “mosso ad andare verso gli altri perché raggiunto dalla grazia e sorpreso dalla misericordia”. L’evangelizzazione è “una questione di amore”, che non conosce confini. In particolare, il documento cita la missione *ad gentes*, intesa come comunione e scambio tra le Chiese, e la necessità di “percorsi che riavvicinino le persone alla fede, promuovendo luoghi di incontro con quanti sono in ricerca della verità e con chi, pur essendo battezzato, sente il desiderio di scegliere di nuovo il Vangelo come orientamento di fondo della propria esistenza”.



Rendere visibile il grande "sì" della fede

Le parole di Benedetto XVI aprono il terzo capitolo. L'incontro con il Signore – ha ricordato il Papa a Verona - fa emergere "soprattutto quel grande 'sì' che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza". Mostrare questo "sì di Dio" è la ragione stessa della Chiesa, la cui missione "prende la forma della testimonianza, personale e comunitaria": una testimonianza radicata in una spiritualità profonda e culturalmente attrezzata, specchio dell'unità inscindibile tra una fede amica dell'intelligenza e un amore che si fa servizio gratuito. Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana, "alfabeto" per comunicare il Vangelo nei diversi ambiti esistenziali. Per ciascuno di essi, la Nota richiama le sintesi dei lavori di gruppo tenuti durante il Convegno. Appartiene a questo esercizio di testimonianza anche "un forte impulso all'elaborazione culturale", attraverso il Progetto culturale della Chiesa italiana, e l'impegno per il discernimento e il dialogo. Tra le prospettive da percorrere, il documento si sofferma anche sulle possibilità offerte dalla comunicazione, dall'arte e dall'assunzione consapevole della "sfida educativa". Le "ragioni della speranza" si estendono poi ai grandi settori dell'etica e del bene comune. La sollecitudine per il bene della società umana - afferma la Nota - "fa sì che la Chiesa, senza rischiare sconfinamenti di campo, parli e agisca non per preservare un 'interesse cattolico', bensì per offrire il suo peculiare contributo per costruire il futuro della comunità sociale in cui vive e alla quale è legata da vincoli profondi". Consapevoli dei segni di speranza presenti, i vescovi indicano in modo particolare alcune sfide: la questione demografica, i problemi e le risorse dell'immigrazione, la questione giovanile. Inoltre, appare necessario "evidenziare la centralità della persona nelle scelte economiche e il senso di responsabilità nei con-



fronti del lavoro, far sì che si dispieghi fattivamente il ruolo sociale della famiglia, contrastare il dilagare dell'illegalità, farsi carico delle future generazioni con una doverosa cura del creato, superare i divari interni al Paese, aiutandolo ad aprirsi agli orizzonti della pace e dello sviluppo mondiale, sfruttando le opportunità positive della globalizzazione e promuovendo un ordine più giusto tra gli Stati".

La Chiesa della speranza

Con l'invito a "curare la qualità dell'esperienza ecclesiale delle nostre comunità" si apre il quarto capitolo. Come a Verona era stato spesso ricordato, "appartiene alla nostra tradizione il patrimonio di una fede e di una santità di popolo", capace di plasmare la vita quotidiana delle persone, gli orientamenti sociali e culturali del Paese, ma anche bisognoso di impegnarsi in un "cantiere" verso "una pastorale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersa e più incisivamente unitaria". In proposito, i vescovi tornano a ricordare l'esperienza "esemplare" di Verona. La scelta di mettere la persona al centro - scrivono

- "costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento". La via da seguire è quella che porta a curare le relazioni interpersonali, "contribuendo a generare stili di incontro e di comunicazione" dentro e fuori la comunità, fino a tradurre la comunione in corresponsabilità, grazie ad "una pastorale sempre più integrata". Particolare responsabilità spetta agli organismi di partecipazione e alle aggregazioni ecclesiali, protagonisti di una nuova stagione di convergenza. Per questo - concludono i vescovi - diventa essenziale "accelerare l'ora dei laici", rilanciandone l'impegno ecclesiale e secolare e avviando "una nuova stagione formativa per i laici e con i laici".

(Sir)





FRATE

per sempre

FRA SAVINO MARIA LAROCCA, DEI FRATI MINORI CAPPUCINI DELLA PROVINCIA RELIGIOSA DI 'S. LORENZO DA BRINDISI', DI RECENTE HA EMESSO LA PROFESSIONE PERPETUA. DI SEGUITO LA SUA TESTIMONIANZA



Fra Savino Larocca. Attualmente soggiorna nel Convento Immacolata di Barletta

Mi chiamo fra Savino Maria Larocca, ho 41 anni e sono nato a Venosa (PZ) il 29 novembre 1965. Avevo solo 9 anni, quando per la prima volta ho sentito il Signore che mi chiamava a seguirlo. Ma a quell'età non capivo bene come potessi servirlo.

In quarta elementare mi capitò d'imparare una poesia su San Francesco. Questa poesia parlava della fraternità, della povertà e della semplicità: le caratteristiche della nostra vita francescana e cappuccina.

Ne parlai con i miei genitori, ma loro non furono d'accordo perché sono figlio unico, anzi fecero di tutto per allontanare dalla mia mente questo mio desiderio di consacrazione. Ma il Signore che è sempre perseverante nelle sue scelte continua a riaccendere nel mio cuore questo mio

grande desiderio attraverso la missione popolare avvenuta nel mio paese con i frati minori nel marzo del 1974.

Ne parlai con il mio parroco, allora Mons. Don Alfredo Luongo, e lui mi disse: "Z monc, pregherò per te", e successivamente: "Ricordati Savino che Dio si serve degli uomini per farsi conoscere, coltiva questa vocazione religiosa e segui San Francesco d'Assisi".

Man mano che crescevo nel gruppo d'azione cattolica questo desiderio aumentava dentro di me, ma a casa aumentavano sempre di più gli ostacoli; tanto che ad un certo punto provai ad intraprendere un'altra strada, quella del fidanzamento. Ma anche questa storia, durata pochi anni, m'ha dato conferma di quello che il Signore mi chiedeva.

Raggiunta l'età di 25 anni mi portai ad Assisi all'eremo delle carceri. Erano le

ore 15.00 quando arrivai all'eremo, i frati riposavano. Non c'era nessuno in giro. Ricordo una cordicella collegata ad una campana come richiamo e una voce che salutava: "Pace e Bene fratellino". Dopo la presentazione, entrai in convento, mi portai in cappella e mi fermai a pregare. Aprii la sacra Scrittura e mi capitò il brano della vocazione del profeta Geremia. Subito chiusi il libro per la paura. Lo riaprii e ancora il Signore mi sembrò parlare attraverso la vocazione del giovinetto Samuele. Allora mi fermai in preghiera, ne parlai con un frate e mi consigliò di iniziare un cammino vocazionale. Così il 12 marzo del 2000 iniziai il cammino con l'accoglienza nel convento dei frati minori cappuccini di Giovinazzo (Ba).

L'anno successivo, il 12 ottobre, con altri 14 giovani entrai nel convento di Giffoni Valle Piana (Sa) per iniziare l'anno di postulato. Il 13 settembre del 2002, nel convento di San Francesco a Vietri di Potenza, feci la vestizione e così iniziai l'anno di noviziato a Morano Calabro (Cs). Dopo l'anno di prova, il 13 Settembre del 2003, sempre a Morano Calabro, nelle mani del Ministro Generale allora fra John Corriveau, emisi la professione temporanea.

Dopo i 4 anni di professione temporanea nella Cattedrale di Venosa nelle mani del Ministro Provinciale fra Francesco Neri, il 23 giugno u.s., ho emesso la professione perpetua.

Ringrazio e lodo il Signore per il dono della vocazione religiosa nella famiglia dei frati minori cappuccini.

A laude di Cristo. Amen.

8

(continua da pag. 1)

rimettono in discussione perché hanno grandi risorse da offrire al Paese e intendono essere protagonisti del suo presente e del suo futuro.

Ciò comporterà, come si è evinto dagli interventi, un sempre maggiore ruolo del laicato e una più viva percezione da parte della gerarchia e degli stessi fedeli laici, dell'insostituibile valore di una sana laicità.

Ancora su questo piano bisogna fare molta strada, come dimostra, fra l'altro, il fatto che nelle delegazioni inviate a questo Convegno Dalle chiese parrocchiali il laicato, soprattutto per quanto riguarda la componente giovanile (maschi e femmine), è stato ben presente, ma non quanto avrebbe dovuto esserlo.

Questo già riguarda un altro problema delicatissimo, che è quello della preparazione e della ricaduta nelle chiese parrocchiali.

Non a caso, qui a Trani, c'era chi diceva che la riuscita del Convegno si potrà realmente misurare solo dopo, dai suoi effetti sulle comunità parrocchiali e sul territorio.

Ma questo dipenderà da tutti noi!

Mimmo Zucaro

Vice-presidente del Consiglio Pastorale Diocesano



Fine settimana di spiritualità per le famiglie della diocesi

I giorni 22-23-24 giugno si è vissuto presso l'Oasi dei Beati Martiri Idruntini di Santa Cesarea Terme (LE) un fine settimana di spiritualità per famiglie provenienti dalle diverse comunità parrocchiali della nostra diocesi.

Erano presenti 22 famiglie, alcune con figli, provenienti principalmente da Barletta, Trani e Corato, presenti anche, quali guide spirituali, don Saverio Pellegrino e don Gino De Palma (presidente della Commissione diocesana famiglia e vita).

All'arrivo, venerdì 22 alle ore 18,00, siamo stati accolti calorosamente da don Gino De Palma.

Dopo i saluti, la sistemazione nelle camere e una necessaria "rinfrescatina" tutti a cena.

Subito dopo la cena ci si è recati nella cappella per la recita della Compieta, guidati da don Gino per un momento di fraternizzazione poi tutti a "nanna".

Sabato mattina dopo colazione abbiamo recitato le Lodi mattutine e ci siamo recati nel salone per l'incontro comunitario formativo.

Don Saverio ha presentato il tema "LA COMUNIONE (UNITÀ): FONDAMENTI BIBLICI TEOLOGICI E CONSEGUENTI IMPERATIVI MORALI.

La riflessione si è articolata su alcuni punti fondamentali:

1. Dio chiama l'uomo alla vita. Singolarità di questa chiamata.
2. Vivere è l'atto religioso per eccellenza.
3. L'uomo "Imago Dei" e "Imago Trinitatis".
4. L'ontologica vocazione dell'uomo alla comunione, al dialogo, all'amore.
5. Comunicare e amare sono dovere morale sia nella dimensione trascendente (Dio) che immanente (l'uomo).
6. Questi due "Dialoghi" o "Amori" non sono concorrenziali ma complementari e uno inclusivo dell'altro.

Dopo la riflessione una condivisione del gruppo di quanto ascoltato.

Nel pomeriggio non abbiamo resistito alla tentazione di un bagno nelle splendide e invitanti acque della costa salentina.

La giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica seguita dalla cena e recita della Compieta.

Domenica mattina è iniziata con la recita delle Lodi mattutine e la Santa Messa, ci siamo nuovamente incontrati nel salone, dove don Gino ha raccolto le impressioni dei presenti sull'esperienza vissuta. Dai commenti emergeva unanime la volontà di ripetere queste iniziative aggiungendo qualche altro giorno in modo da dare più spazio alla riflessione. Credo che l'obiettivo di intensificare l'"unità" di famiglie delle diverse parrocchie della diocesi e creare quel clima di Diocesanità tanto desiderato dal nostro Arcivescovo, sia stato raggiunto.

Penso che il clima di "famiglia" venutosi a creare tra i presenti non ha deluso le aspettative della Commissione, certo avremmo desiderato un numero maggiore di famiglie rappresentative delle 5 zone pastorali, ma siamo fiduciosi che questo possa verificarsi nei prossimi anni. Dopo il pranzo "il triste" momento della partenza e ci siamo salutati fraternamente e non senza una punta di nostalgia.

È stato espresso il desiderio comune di organizzare durante l'anno altri momenti di aggregazione, magari con scambio di ospitalità nelle rispettive parrocchie di appartenenza, cercando di continuare a camminare insieme.

*Gino e Mariella Desantis
referenti di Trani della commissione diocesana
Famiglia e Vita*



A causa di un errore involontario, l'articolo "I pittori della felicità" apparso su "In Comunione" n. 2/2007, pp.29-30, è stato pubblicato senza firma. L'autrice di esso è Sabina Leonetti. La redazione si scusa per l'accaduto.



IL CENTRO ACCOGLIENZA IMMIGRATI DI BARLETTA

ORIGINI, ATTIVITÀ, PROBLEMATICHE

ORIGINI

Il territorio di Barletta e dintorni è caratterizzato da un'intensa attività agricola che può riassumersi principalmente nelle coltivazioni dei pomodori, dell'uva, delle olive e della verdura.

Queste coltivazioni hanno sempre richiesto e, nonostante la meccanizzazione, continuano a richiedere un notevole impiego di mano d'opera, attirando perciò, soprattutto nel periodo estivo ed autunnale, masse di lavoratori stagionali provenienti da terre lontane, come il nord Africa e l'Est europeo.

Questi lavoratori stagionali non hanno trovato però strutture adeguate o, quantomeno, igienicamente accettabili per il loro soggiorno nel nostro territorio, per cui si sono adattati a dormire in casupole diroccate sparse nelle campagne o, peggio, negli arenili limitrofi alle spiagge, senza alcuna, benché minima, norma igienica.

Dinanzi a questo quadro pietoso e miserevole, due sacerdoti, don Michele Morelli e don Angelo Dipasquale, decisero di non rimanere inermi e posero in atto tutte le azioni necessarie per alleviare le sofferenze e i disagi di tanti uomini lontani migliaia di chilometri dalle loro case, consentendo loro di riacquistare una dignità di uomini.

Sorse così nel 1988 il Centro Accoglienza Immigrati, inizialmente autonomo e poi affidato alla Caritas; questo Centro fu situato nell'immobile di proprietà della Fondazione "Casa del Clero", in via Manfredi n. 45 - 47, concesso perciò in uso alla Caritas, dove svolge tuttora la sua attività.

ATTIVITÀ

Da quasi 12 anni ho il compito di dirigere la sezione della Caritas di Barletta che gestisce, tra l'altro, il Centro Accoglienza Immigrati.

Questo Centro dispone di un locale a piano terra, di circa 120 mq, adibito a dormitorio, con 18 posti letto situati in un

unico salone e una piccola camera separata per il sorvegliante. Il locale è dotato di impianto di riscaldamento, servizio bagni e docce con acqua calda sempre disponibile; inoltre questo locale ha un'uscita secondaria nella parte posteriore che sfocia in via Bonello.

Il dormitorio viene aperto dal sorvegliante alle ore 21 per consentire l'ingresso degli ospiti già muniti di tesserino di riconoscimento (rilasciato dalla segreteria del Centro) e chiuso poi alle ore 23. Gli ospiti possono uscire dal dormitorio a partire dalle ore 4 del mattino sino, al massimo, alle ore 8, quando il dormitorio viene chiuso agli ospiti per consentirne la pulizia ed il riordino.

Il Centro Caritas, situato al primo ed al secondo piano dello stesso immobile, è aperto, tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 18,00 alle 20,30 per l'accoglienza, per la distribuzione dei viveri e degli indumenti e per l'accettazione degli ospiti nel dormitorio.

La frequenza giornaliera di persone e/o famiglie di immigrati (e, in misura minore, anche di barlettani) che chiedono viveri ed indumenti è di circa 40-50 persone con punte di 60-65 persone nei mesi da luglio-novembre (mesi questi ultimi in cui è possibile trovare lavoro in campagna).

Inoltre il Centro ha un servizio di accoglienza particolare per donne sole, provenienti principalmente dai paesi dell'est europeo, che chiedono lavoro e si rendono disponibili al servizio di badanti per persone anziane, notte e giorno. Per questo servizio forniamo alle famiglie che lo richiedono i nominativi ed i recapiti telefonici dei cellulari delle candidate badanti, in modo da avere quindi un contatto diretto, senza intermediari e senza costi aggiuntivi.

PROBLEMATICHE E DIFFICOLTÀ

La gestione del Centro Accoglienza Immigrati è piuttosto complessa ed ha molte problematiche e difficoltà, tra cui citiamo principalmente le seguenti:



1. La prima condizione indispensabile per il funzionamento del Centro è il reperimento di risorse economiche adeguate per far fronte al pagamento delle utenze dei servizi, alla manutenzione degli impianti, all'acquisto, quando necessario, di viveri e materiali di consumo e, soprattutto, all'assunzione di un sorvegliante per il dormitorio (stipendio, contributi di legge ed oneri sociali che rappresentano quasi il 75% delle spese totali).

Nel 2006, come in tutti gli anni precedenti, le spese globali sostenute dal Centro sono state finanziate, in massima parte, dalla Curia Arcivescovile (attraverso la Caritas) ed, in minima parte, da contributi ricevuti da privati.

2. Una seconda problematica è insita nell'accettazione degli ospiti nel dormitorio (dalle 21 alle 23), fase in cui si presentano persone ubriache o persone senza tesserino di riconoscimento che, perciò, non dispongono di un posto letto e che pretendono comunque di entrare nel dormitorio.

Nell'estate del 2006, così come negli anni precedenti, sono stato chiamato più volte dai carabinieri o dagli agenti di P.S., intervenuti su chiamata del sorvegliante, in seguito a risse e incidenti verificatisi tutti tra le ore 21 e le ore 24.

In una di queste risse, il sorvegliante è stato aggredito e malmenato, tanto da essere costretto a ricorrere al Pronto Soccorso ed al successivo ricovero in ospedale per alcuni giorni.

Per superare questa difficoltà o, almeno, per limitare i danni conseguenti a questi eventi, sono necessari, a mio parere, due azioni:

- Un pattugliamento presso il dormitorio, dalle ore 21 alle ore 24, da parte delle forze dell'ordine, dove potrebbero ruotare, a turno, i vigili urbani, i carabinieri e gli agenti di P. S.; la sola presenza di uomini in divisa funge da deterrente per i più esagitati e facinorosi.
- L'assunzione di un secondo sorvegliante, almeno dalle ore 21 alle ore 24, per aiutare il sorvegliante titolare nella fase di accettazione degli ospiti.

Per la prima azione ho inoltrato, nel mese di Gennaio u.s., durante una conferenza stampa a cui ero stato invitato, una formale richiesta al Sindaco, che si è impegnato ad interpellare le forze dell'ordine e coordinare un'azione di pattugliamento così come richiesto. Per la seconda azione ho presentato ai miei superiori un preventivo di spesa comprendente l'assunzione di un secondo sorvegliante, almeno per il tempo d'ingresso nel dormitorio.

3. Un'ultima difficoltà consiste nella limitata disponibilità di risorse umane nella gestione del Centro. Le diverse mansioni da svolgere per questa attività comportano un notevole impegno da parte dei volontari disponibili, che sono due uomini (me compreso) e tre donne, tutte non più giovani, per cui si rende necessario avere la disponibilità di un uomo giovane che possa



svolgere, senza particolare fatica, le mansioni che comportano salire e scendere più volte le scale, alquanto ripide, del Centro.

Ho rivolto questa richiesta al Vicario Episcopale Zonale di Barletta, già da qualche tempo, chiedendogli di coinvolgere anche i componenti delle confraternite, ma sino ad oggi non ho avuto alcun riscontro nè alcuna disponibilità concreta.

Ho chiesto anche di avere la disponibilità part-time di un giovane in servizio civile, ma anche questa richiesta non ha avuto alcun esito.

Una soluzione provvisoria adottata è stata quella di avvalersi dell'aiuto retribuito di un giovane extracomunitario per le ore di apertura del Centro Caritas.

DATI STATISTICI

Nella tabella allegata sono riportati i dati statistici principali degli ospiti del dormitorio, relativi agli anni dal 1996 al 2006, cioè: la loro nazionalità, la durata media del loro soggiorno, il numero medio dei giovani immigrati e delle famiglie degli immigrati che hanno frequentato il Centro (a queste si aggiungono tutte le famiglie ed i cittadini barlettani che non hanno trovato accoglienza presso i gruppi parrocchiali della Caritas).

Un elemento che risalta con evidenza è la variazione, già in atto da alcuni anni, del flusso migratorio di questi lavoratori stagionali, flusso che sino a qualche anno fa' era prevalentemente proveniente dal nord Africa, mentre negli ultimi tre anni è caratterizzato da una netta prevalenza di persone provenienti dall'Est europeo e, in particolare, dalla Romania.

Anche la durata media del soggiorno nel dormitorio si è stabilizzata da alcuni anni intorno ai 30 giorni. Questo consente una rotazione degli ospiti, senza preferenze, grazie ad una clausola inserita nel regolamento da alcuni anni, letta e sottoscritta dagli ospiti stessi al momento dell'accettazione.

Nel regolamento poi è prescritto che tutti gli ospiti, come da disposizione del Commissariato di P. S., devono avere un documento d'identità valido, per cui non sono accettati ospiti senza documenti. Infine nel regolamento interno si sconsiglia di ospitare persone residenti a Barletta onde evitare che il dormitorio diventi un rifugio per tutti i senza tetto della città, limitando così la disponibilità dei posti letto per gli immigrati presenti saltuariamente sul nostro territorio.

CONCLUSIONI

Operando in questa struttura, ho toccato con mano situazioni drammatiche, situazioni di miseria al limite della sopravvivenza.

Inoltre in questi ultimi anni è notevolmente aumentato il numero degli immigrati (in particolare rumeni, ed altre persone dell'Est europeo), che bussano alla nostra porta e che chiedono cibo per sfamarsi, scarpe ed indumenti per coprirsi, coperte per ripararsi dal freddo.

Abbiamo, perciò, il dovere morale di aiutarle queste persone nel loro sforzo per la sopravvivenza, qualunque sia la fede che professano, la razza ed il colore della loro pelle.

Per fare questo abbiamo bisogno dell'aiuto di molti.

diac. Luigi Mascolo



CENTRO ACCOGLIENZA IMMIGRATI
Dati statistici 1996 - 2006

Dati / anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
						(1)		(2)		(3)	(4)
Totale ospiti dormitorio	37	54	99	96	95	49	—	16	100	86	82
Nazionalità marocchina	4	5	27	42	16	7	—	3	6	8	6
“ algerina	23	16	38	30	60	27	—	4	18	5	11
“ tunisina	3	17	28	16	18	12	—	2	5	2	4
“ albanese	4	11	2	1	1	1	—	—	—	—	—
“ egiziana	—	—	1	3	—	—	—	—	—	1	—
“ turca	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
“ bulgara	—	1	—	—	—	—	—	—	3	2	—
“ rumena	—	—	—	2	—	—	—	5	51	59	51
“ polacca	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
“ guineana	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
“ SRI Lanka	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
“ francese	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
“ belga	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
“ tedesca	—	1	1	—	—	—	—	1	—	—	—
“ inglese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
“ lituana	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
“ moldava	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
“ ucraina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
“ ceca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
“ sudanese	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
“ venezuelana	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
“ irachena	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
“ russa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—
“ greca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
“ eritrea	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
“ italiana	—	3	—	1	—	2	—	1	7	4	2
Giorni di permanenza media del soggiorno:	120	70	60	60	60	25	—	30	30	25	30
Numero medio orientativo dei giovani immigrati che hanno frequentato il Centro quotidianamente:	15	20	20	20	25	25	30	30	35	40	45
Numero medio orientativo delle famiglie di immigrati che hanno frequentato il Centro settimanalmente:	5	5	10	10	15	15	15	10	15	10	15

Note:

- (1) Il dormitorio è stato aperto soltanto 4 mesi, sino al 5 maggio 2001 per essere ristrutturato allo scopo di rispettare le norme vigenti per la sicurezza e l'igiene.
- (2) Il dormitorio è stato aperto solo poco più di 2 mesi, dal 24 ottobre 2003, dopo il completamento della ristrutturazione.
- (3) Il dormitorio è stato aperto soltanto 8 mesi, dal 2 maggio 2005.
- (4) Il dormitorio è stato aperto soltanto 9 mesi (esclusi i mesi di maggio - giugno - luglio), a causa di allagamento dello scantinato e conseguente manutenzione degli impianti.

TESTAMENTO BIOLOGICO EUTANASIA MASCHERATA?

Sabato 26 maggio 2007 si è tenuto presso la Sala della Comunità Sant'Antonio in Barletta un interessante convegno dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (A.M.C.I.) sul tema "Testamento biologico: eutanasia mascherata?" organizzato dal dott. Pinuccio Paolillo, Presidente A.M.C.I. - Sezione di Barletta con l'aiuto del prof. Riccardo Losappio, responsabile della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, introdotto dal dott. Domenico Pizzolato, Presidente Regionale A.M.C.I., ed avente come illustri relatori la senatrice, dott.ssa Paola Binetti, Presidente Nazionale del Comitato "Scienza e Vita" e mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

L'evento - al quale hanno partecipato in numerosi, ottenendo risonanza, in particolare, nell'ambiente medico - ha costituito, senza dubbio, l'occasione per fare chiarezza e dare grossi spunti di riflessione, su un importante tema, di stretta attualità, qual è quello del testamento biologico (detto anche testamento di vita o dichiarazione anticipata di trattamento), espressione della volontà di una persona (testatore), ancora in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie che intende o non intende accettare nell'eventualità in cui dovesse trovarsi nella condizione di incapacità di esprimere il proprio diritto di acconsentire o meno alle cure proposte (consenso informato) per malattie o lesioni traumatiche cerebrali irreversibili o invalidanti, malattie che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione.

L'intervento della senatrice Paola Binetti ha costituito realmente, per i presenti, una opportunità per la conoscenza della materia, essendo riuscita a trasmettere la sua notevolissima esperienza con la grande capacità di comunicazione che la caratterizza e distingue, dimostrando, altresì, una rara e preziosa disponibilità verso chiunque le abbia posto domande.

Partendo dalla citazione dell'art. 32 della Costituzione - che afferma che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, non potendo essere obbligato nessuno ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge, e non potendo, però, in nessun caso, la stessa legge violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana - la senatrice ha spiegato che, oggi, l'interpretazione di detto articolo è cambiata, non corrispondendo più a quella chiara ed apprezzabile che avevano voluto dare i costituenti; e cioè di una assoluta intangibilità / inviolabilità dell'essere umano sul piano fisico e morale, posta a baluardo della sacralità della vita, a prescindere da qualsiasi credo politico e religioso.

Proprio da qui si poteva ricavare e si ricava tuttora il concetto di "indisponibilità" del bene "vita", posto a punto fermo della legislazione italiana, che attualmente - di fatto - sta divenendo oggetto di una preoccupante rivisitazione.



Da sinistra il dott. Pinuccio Paolillo, la senatrice Paola Binetti, mons. Giovan Battista Pichierri e il dott. Domenico Pizzolato

Addirittura, anche il giuramento di Ippocrate - che ogni medico, sin dal lontano 430 a.C., deve prestare prima di iniziare la sua professione ed onorare nel corso della stessa - ribadisce, sia nella sua antica e prima formulazione che nell'ultima, tale universale concetto, allorché stabilisce che il medico non può intervenire in caso di morte richiesta dal paziente, dovendosi astenere dal procurare la morte diretta o anche indiretta del malato, nel pieno rispetto del bene "vita".

A quel punto, riuscendo a smuovere le coscienze dei presenti ed entrando nel vivo della materia, la senatrice Binetti ha opportunamente posto una serie di interrogativi che sono subito divenuti oggetto di dibattito, quali:

"Può un uomo decidere *ex ante* di rinunciare al nutrimento, di non voler più bere e mangiare in caso di una futura malattia incurabile? Ci si è chiesti a quali atroci sofferenze sarebbe sottoposto in tal caso il malato?"

"Può una legge "obbligare" - perché è anche di questo che si parla in alcuni disegni di legge - i cittadini a redigere testamento biologico?"

"E ancora, non si pensa a quanti, soffrendo di depressione, potrebbero essere facilmente indotti dal loro malessere, certamente serio ma non irreversibile, a fare una scelta di questo tipo?"

"Costituisce, forse, una vera soluzione al problema quella di favorire l'auto-eliminazione dell'essere umano?"

"Non sarebbe, invece, più opportuno aiutare il malato e soprattutto la sua famiglia a vivere dignitosamente questa drammatica fase della sua vita, ad esempio attraverso l'intervento delle varie associazioni di volontariato cattolico e non, che sono in grado di fornire adeguato supporto morale e materiale?"



Allora, da tutto quanto illustrato, si può ben capire - ha continuato la senatrice Binetti - perché si deve considerare il progetto di legge sull'introduzione del testamento biologico in Italia, come una forma di "eutanasia mascherata".

Perché non si deve dimenticare che l'eutanasia, che letteralmente significa "morte dolce" o "morte indolore", accanto a tale significato etimologico, del tutto generico e in sé non qualificante, sul piano storico ha raggruppato, nel tempo, fenomeni diversi ed opposti, per quanto riguarda sia le finalità obiettive sia i moventi soggettivi.

In particolare, intendendosi, oggi, per eutanasia l'intervento avente per finalità lo spegnimento di una vita umana per farne cessare le sofferenze, dal punto di vista giuridico questo ha fatto sì che assumessero rilevanza tre diverse modalità di esecuzione, consistenti: nell'aiutare altri a suicidarsi, nell'uccisione di un soggetto consenziente e nell'uccisione di un soggetto indipendentemente dalla sua richiesta.

Modalità di esecuzione, queste, in cui ben potrebbe farsi rientrare quella che si vorrebbe offrire col dare la possibilità a cittadini affetti da gravi malattie di sottoscrivere il testamento c.d. biologico.

Ecco perché, la relatrice, ha più volte ribadito, nel corso del suo intervento, il suo "NO" al testamento biologico, da intendersi come ferma espressione di contrarietà all'eutanasia ma, al tempo stesso, all'accanimento terapeutico, per la cui eliminazione - ha poi chiarito - non v'è bisogno di alcuna legge; "NO" che ha anche espresso in sfavore dell'abbandono terapeutico, unico vero rischio che attualmente un malato grave può correre.

La senatrice Binetti ha, infine, concluso proponendo delle valide alternative ai sistemi su menzionati che devono tendere a rivalutare e rivisitare la figura del medico, e che hanno trovato il pieno consenso del pubblico, quali: una maggiore diffusione del corretto utilizzo del consenso informato; dare la possibilità al medico di fungere, altresì, da guida spirituale, perché prendersi cura del corpo implica, necessariamente, prendersi cura anche dell'anima; permettere sempre al medico di fare obiezione di coscienza; sviluppare la strada dell'alleanza terapeutica, perché fondamentale è che il medico segua dal principio il suo paziente fornendogli un supporto costante e sicuro.

Francesco Paolo Caputo
Frankaputo@libero.it

Legge 40 e DI.CO.

INTERVISTA ALLA BINETTI

Direttore del Dipartimento per la Ricerca Educativa e Didattica presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma e Past President del Comitato Scienza & Vita per la legge 40, laureata in Medicina e Chirurgia, specialista in Neuropsichiatria infantile, specialista in psicologia clinica e Psicoterapeuta, Paola Binetti è deputato della Margherita.

Testamento biologico: eutanasia mascherata?

In questo momento questo è il dibattito, quello per cui la Conferenza Episcopale, nelle persone di Mons. Betori e Mons. Bagnasco, si esprime dicendo che in Italia non c'è bisogno di una legge di questo tipo, perché sussiste il timore che attraverso questa legge, se non è fatta molto attentamente, con estremo rispetto del modello antropologico e dei valori etici che caratterizzano la relazione medico-paziente, ma anche del valore etico fondamentale del nostro rapporto personale con la vita, con il dolore e con il morire, diventa molto difficile proteggere

realmente quei malati che risulterebbero nel tempo i più colpiti dalla tentazione di un vero e proprio abbandono terapeutico. Oggi molti chiedono questa legge perché temono le conseguenze di un accanimento terapeutico che induca i medici a mantenere in vita le persone anche oltre quella che possiamo considerare la loro volontà, ma soprattutto quella che è la dignità del vivere. Noi siamo tra quelli che, pur capendo che l'accanimento terapeutico va in ogni modo evitato, temiamo molto quello che è un abbandono terapeutico, che è la conseguenza da un lato delle conquiste della scienza e della tecnica che mantengono in vita il paziente, ma dall'altro che creano dei costi sotto il profilo personale, familiare, organizzativo ed economico talmente alti da poter indurre più facilmente l'abbandono che non l'accanimento.



Il caso Welby ha scosso molte

coscienze. Cosa ne pensa in merito?

Dopo alcuni mesi dal caso di Piergiorgio Welby, di cui si è parlato tanto sui media in virtù soprattutto della sua lettera inviata al Presidente Napolitano e dalla risposta dello stesso Presidente con tutto l'insieme delle condizioni che ha portato il dott. Riccio a staccare la spina, con i risultati offerti dall'autopsia, possiamo dire che la morte di Welby non era legata alla somministrazione di farmaci e quindi successivamente al fatto di aver tolto la spina, probabilmente la morte di Welby è

anche avvenuta come un processo naturale. Così ciò che all'opinione pubblica è apparsa come eutanasia, oggi non è più così chiaro e probabilmente ogni giudizio va sospeso. Anche se permangono molte ambiguità come la decisione dell'ordine dei medici di Cremona ma anche dal pubblico ministero a Roma. Non è una situazione del tutto limpida. Ora preferisco io stessa sospendere il giudizio. Spero che non si creino situazioni analoghe. Oggi c'è la posizione di Nuvoli a Sassari che si trova in condizioni analoghe. Temiamo più una ennesima drammatizzazione e strumentalizzazione del caso da parte dell'opinione pubblica piuttosto che prendere posizione rispetto al caso precedente, quello di Welby. Ritengo che ora sia il caso Welby sia il caso Nuvoli non giovino ad un dibattito sereno circa questo problema del testamento biologico.

Ultimamente la Chiesa italiana si trova ad affrontare il problema dei DI.CO.

Sono due aspetti diversi, ma sia il discorso della vita come il testamento biologico sia il caso dei DI.CO. all'interno dell'ambito della famiglia, sono due aspetti che chiamiamo "non negoziabili". Ciò che si poteva dire sui DI.CO. è stato abbondantemente detto, in riferimento soprattutto al recente congresso sulla famiglia tenuto a Firenze e con ciò la formula dei DI.CO. è stata del tutto archiviata, perché incapace di risposte effettive al bisogno sia delle coppie di fatto sia delle coppie di omosessuali. Nell'opinione pubblica è nata la convinzione che i DI.CO. riuscissero a dare risposte ai bisogni emergenti; anzi ne ha suscitato di nuovi. La proposta di legge Bindi-Pollastrini evidenziava il rischio che si ponesse come forma competitiva e conflittuale con il matrimonio stesso. Ciò che emerge è una duplice esigenza:

- forte investimento concreto e reale a favore dei diritti della famiglia (vedi



Un momento della serata

il congresso di Firenze); ora c'è l'affermazione del presidente del Consiglio Prodi che afferma che una parte dei 2/3 del cosiddetto tesoretto andrà a favore delle pensioni per gli anziani e quindi a quell'aspetto della fragilità della famiglia e in parte alle famiglie in difficoltà (famiglie numerose ed economicamente deboli);

- diritti individuali delle persone come all'interno delle coppie di fatto e delle coppie di omosessuali; quali siano questi diritti individuali, ora si apre il tavolo di discussione.

Circa la legge sull'inseminazione assistita qual è il suo pensiero?

La legge 40 è stata a mio avviso

una conquista positiva, molto importante. Soprattutto della tutela dell'embrione e della vita dal momento del concepimento. Ma soprattutto di quella che si chiama indisponibilità della vita umana anche a fini di sperimentazione scientifica e manipolazione. A livello europeo ultimamente ogni tanto si sente qualche caso di disponibilità della vita, ora penso a quello che sta succedendo in Inghilterra con l'utilizzo di embrioni sovrannumerari.

Inoltre ha avuto i suoi risultati positivi nei casi di coppie sterili che non potevano avere figli. Stando ai dati scientifici che possediamo, il numero dei bambini nati con la fecondazione medicalmente assistita dopo l'approvazione della legge 40 non è affatto inferiore a quello che nascevano prima. Per cui la legge ha questo duplice effetto: offrire un supporto reale alle coppie sterili e allo stesso tempo protezione e baluardo a difesa della vita e delle non-sperimentazioni e non-manipolazioni.

So che il ministro Turco a distanza di tre anni dall'approvazione della legge ha commissionato uno stato dell'arte della legge al Consiglio Superiore di Sanità. Spero che i risultati siano in coerenza e sintonia con lo spirito che ha voluto la legge 40.

Ruggiero Rutigliano





Aggrapparsi alla vita per viverla fino in fondo

L'AUTOBIOGRAFIA DI ANGELO NARDELLI PRESENTATA AL LICEO SCIENTIFICO "CAFIERO" DI BARLETTA



"Vado a prendere un caffè da solo" è il titolo dell'autobiografia scritta da Angelo Nardelli, ospite della casa famiglia dell'Unitalsi di Barletta. Il volume è stato presentato al Liceo scientifico "Carlo Cafiero" di Barletta, alla presenza delle classi III L, e II E accompagnate dalla docente Rita Farano, del dirigente scolastico Ruggiero Dicuonzo, del vice-preside Francesco Mascolo, dell'editore Giuseppe Calabrese, del fondatore di "Medita" Lorenzo Caldarola e delle alunne Roberta Carriere IV B e Valentina Rita Palmitessa III F. Quest'ultima ha redatto la breve recensione del testo di Angelo qui riportata.

Ho iniziato a leggere questo libro per caso un po' di tempo fa; amo molto la lettura e di solito decido io quali libri leggere, questa volta però non sono stata io a decidere, ma il caso, che ha voluto offrirmi la possibilità di assaporare una lettura speciale, diversa dalle altre. Peccato che non ho saputo cogliere subito questa particolarità e ho iniziato a leggere questo libro con superficialità senza la capacità di cogliere il vero valore di quelle pagine.

Era passato qualche giorno da quando avevo iniziato a leggere il testo e una domenica mattina sempre per caso, incontrai Angelo nel cortile della mia parrocchia. Gli dissi che stavo leggendo il suo libro e Angelo, contento di quella notizia, decise di lasciare una sua dedica sulla prima pagina. Non vedevo l'ora di leggere quelle parole, "custodisci questo testo gelosamente,

il tuo amico Angelo", queste le parole della dedica. Quelle parole così semplici, ma così profonde, cambiarono qualcosa dentro di me, non so descrivere bene l'emozione che provai in quel momento, so solo che aveva toccato il mio cuore. Avevo capito che avrei dovuto leggere quelle pagine con occhi diversi, con un tipo di attenzione che mi avrebbe permesso, forse, di capire tutti i messaggi che Angelo, attraverso quelle parole avrebbe voluto comunicare ad ogni lettore.

Quella mattina tornai a casa felice, arricchita; nel pomeriggio ripresi la lettura divorando questo libro dal titolo particolare: "Vado a prendere un caffè da solo".

Quelle parole nascondevano dolore e sofferenza, una vita di VERI problemi. Sì di problemi, ne aveva avuti veramente tantissimi.

Dalle parole di quel libro emergeva il suo bisogno d'affetto da parte dei genitori, un affetto che non ha mai ricevuto; il vuoto d'animo per la morte dei suoi nonni, una morte che ha portato via una parte di se stesso; la delusione per il tradimento di sua cugina, forse la sua unica amica. Angelo si fidava di lei, credeva in

lei e in tutto quello che faceva, ma un giorno in un momento inaspettato tutta la fiducia che nutriva nei suoi riguardi si sbriciolò in un istante. Sua cugina e la sua famiglia lo abbandonarono, chiudendolo in casa per un'intera giornata, precisamente il giorno di Natale. Natale, la festa più bella di tutte, la festa da vivere in famiglia tutti insieme, Angelo

l'ha trascorsa rinchiuso in casa, abbandonato al silenzio di quattro mura fredde e prive d'amore.

Poi i suoi spostamenti da una città ad un'altra, ogni volta a cercare di trovare una nuova famiglia, quella che non aveva mai avuto. Però ad un certo punto della sua vita Angelo ha iniziato a commettere un grande errore, ha iniziato a bere e a fumare, sicuramente per dimenticare, per non rendersi conto di quello che gli accadeva, per distruggere la sua vita a cui nessuno dava valore, bere e fumare pesantemente fino a toccare il fondo, fino a danneggiarsi, fino al coma, il coma etilico. Il cielo però ha voluto sostenerlo regalandogli il risveglio, un risveglio che ha donato ad Angelo una nuova vita, una vita sicuramente diversa da quella precedente, una vita degna di essere vissuta con dignità, la sua.

Ed io proprio in questo punto mi sono resa conto dell'immensa forza che Angelo serbava nel cuore; è riuscito ad affrontare un ostacolo enorme, ma forse non troppo grande per Angelo, che ha potuto vincere la sua iniziale consapevolezza di non farcela, superando quell'ostacolo, quindi a superare se stesso. Si è aggrappato alla vita cogliendo solo in quel momento il suo vero valore.

Angelo ha un messaggio per tutti noi, un messaggio indelebile, un messaggio da non dimenticare, Angelo dice ad ognuno di noi di affrontare le difficoltà con maturità ed intelligenza, trovare il coraggio di porre a se stessi dei quesiti per capirne le possibili risposte; sì, la paura è forte, la paura di trovare risposte spiacevoli, la paura di esserne turbati, ma Angelo ci insegna che non bisogna abbattersi davanti alle cose grandi, perché se noi vogliamo riusciamo ad essere anche più grandi di loro.

Valentina Rita Palmitessa



L'autore Angelo Nardelli

Comunione

Conoscere l'Alzheimer

UNA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA PER IL PAZIENTE AFFETTO DALLA MALATTIA

È questa la conclusione a cui sono pervenuti i lavori del convegno svoltosi a Barletta il 12 maggio presso la "sala Rossa" del Castello Svevo.

Accanto ad un adeguato trattamento farmacologico è opportuno svolgere anche attività mirate alla riabilitazione del soggetto. Tale aspetto non andrebbe mai trascurato.

L'utilizzo di pratiche riabilitative tradizionali, associate all'impiego di procedure e supporti tecnologici - che si badi bene, non sono mirati a sostituirsi alla persona - consentono di raggiungere ulteriori risultati positivi per l'ammalato.

Ciò costituisce un obiettivo primario per il gruppo di lavoro coordinato dal prof. Giulio Lancioni - docente di Psicologia dell'handicap e della riabilitazione presso l'Università di Bari, nonché direttore della Lega del Filo d'Oro, oltre che un impegno quotidiano di tutta l'équipe del dott. Mauro Minervini, responsabile dell'Unità di Riabilitazione Alzheimer presso l'Opera don Uva di Bisceglie.

La prospettiva è di arrivare a sostenere sempre più livelli di autonomia per la persona colpita dalla malattia.

Ricordiamo che nel 50-80% dei casi un malato d'Alzheimer soffre anche di depressione.

Sicché riuscire a conservare il più a lungo la capacità di svolgere semplici attività quotidiane, quali ad es., il lavarsi od il vestirsi, sono utili sia per stimolare un autoriconoscimento delle proprie abilità sia per una maggiore partecipazione in attività occupazionali (come ad es. apparecchiare la tavola). In altre parole si deve cercare di migliorare il tono dell'umore di modo che possa essere più felice e sereno. In questa maniera anche chi presta assistenza (il c.d. caregiver) può risparmiare energie.

Va senz'altro rigettato l'atteggiamento nichilistico, deplorabile e deontologicamente scorretto, di quei medici che di fronte ad un malato di Alzheimer inducono verso un atteggiamento passivo e inerte sul presupposto che si tratta di malattia cronica e irreversibile.

Un malato di Alzheimer spesso soffre di patologie concomitanti, a volte anche banali, per le quali un approccio clinico più disponibile eviterebbe inutili ed ulteriori sofferenze sia al paziente sia ai propri familiari.



Ricordiamo che per quanto le funzioni cognitive si riducono progressivamente ed in maniera inarrestabile, riducendo il soggetto in uno stato d'incapacità, la sensibilità o l'emotività non diminuiscono di pari passo.

Purtroppo, questa malattia per quanto diffusa e, per quanto vada, purtroppo, sempre più diffondendosi, è ancora ignota. Soprattutto per chi si trova ad affrontarla vicino ad una persona cara.

Si ha bisogno di braccia, di menti e di tanto cuore per cercare di restituire la dignità e il sorriso sia ai malati che ai loro familiari: hanno concluso alcuni familiari durante la tavola rotonda.

Per questo, l'Associazione Alzheimer di Bari già da un anno, grazie all'aiuto di volontari, sta portando avanti un progetto di assistenza a domicilio dedicato in particolare ai pazienti in uno stato della malattia lieve o medio. Ma rivolge anche un appello: non esitate a contattarci sia per chiedere un aiuto sia per offrire sostegno e collaborazione.

Il prossimo appuntamento che propone l'Associazione Alzheimer di Bari è per il 21 settembre di quest'anno in occasione della XIV^a Giornata Mondiale, per la quale sarà organizzato un altro incontro per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica ed incoraggiare tutti coloro che vivono il peso di questa terribile malattia. Se è vero che i giovani sono la speranza del futuro, è anche vero che gli anziani sono le radici della nostra vita, senza le quali non esisteremmo, così conclude il dott. Piero Schino Presidente dell'Associazione Alzheimer di Bari.

17

ASSOCIAZIONE ALZHEIMER BARI

tel 080/3994450 - Fax 080/3994455

e-mail pieschin@tiscalinet.it www.alzheimer.it

*Il Responsabile Ass. Alzheimer Sede Trani
avv. Nicola Ulisse*



Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Associazione "Terra è Vita" (Barletta)
 Bovenga sig. Lazzaro (Trani)
 Carrera sig. Domenico (Trani)
 Castiglione padre Savino (Roma)
 Chiariello suor Elisabetta (S. G. Valdarno - Fi)
 Corallo sig. Maria Antonietta (Trani)
 Corcella sig.ra Maria Luisa (Barletta)
 Cortellino sig.ra Maria Rosaria (Barletta)
 Cosentino sig. Michele (Manfredonia)
 Faggella sig. Anna (Barletta)
 D'Ingeo sig. Antonio (Corato)
 D'Ingeo sig. Vincenzo (Corato)
 De Candia sig. Matteo (S. Ferd. di Puglia)
 Giannetto sig. Antonino (Trani)
 Giusto sig. Giuseppe (Trani)
 Libreria "Libri & Arte Sacra" (Barletta)
 Palmieri sig. Giovanni (Trani)
 Peschechera diac. Giuseppe (Trinitapoli)
 Pignatelli p. Riccardo (Assisi - Pg)
 Pinna sig. Iosandra (Margherita di Savoia)
 Rizzi sigg. Angelo e Luciana (Barletta)
 Saullo suor Giuseppina (San Pietro a Maida - Cz)
 Seccia dott. Stefano (Barletta)
 Sfregola sig. Giuseppe (Trani)
 Spina sig. Ezio (Barletta)
 Ungaro dr. prof. Filippo (Trani)

"IN COMUNIONE"

*è un piccolo seme
che vuole e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
*con il tuo abbonamento
 c/c postale n. 22559702*

Contro la criminalità l'arma della carità

Incontro con don Luigi Merola parroco di Forcella a Napoli

La lotta contro la criminalità a favore della legalità è il suo modo di vivere e di annunciare il Vangelo. Don Luigi Merola, parroco di San Giorgio nel quartiere di Forcella a Napoli, si batte a costo della vita, contro la camorra. Il 4 maggio scorso don Luigi ha incontrato circa quattrocento ragazzi delle scuole medie superiori ai quali ha parlato di legalità. Luogo dell'incontro è stato il salone della Parrocchia San Giovanni Apostolo, che ha promosso l'evento, inserendolo nell'ambito delle iniziative organizzate in vista del rito della Dedicazione dell'aula liturgica.

Comunicando la sua esperienza di parroco a Forcella, ha messo in luce la drammatica realtà di un quartiere in stato di abbandono afflitto dalla povertà e dal degrado. Tuttavia la cosa più tremenda, ha evidenziato don Luigi, è vedere l'intero territorio controllato non dalle forze dell'ordine ma dalle cosiddette "sentinelle della camorra". Una dura realtà, questa, che non ha affatto mortificato le speranze del giovane parroco di Forcella, che invece, ha scelto di scendere in campo per cambiare il volto sofferente del quartiere. Don Luigi ha portato una ventata di novità



Don Luigi Merola parroco di Forcella a Napoli

vivendo la sua missione sacerdotale fuori dalle mura della chiesa, nel territorio, facendo della gente la sua famiglia e delle strade la sua casa. Tuttavia l'impegno del giovane parroco è risultato sgradito a molti ed è stato spesso contrastato da più parti, a volte dalla stessa Chiesa locale.

Oggi don Luigi Merola vive sotto scorta e confessa di avere a volte paura, ma in ogni caso non smette di organizzare la speranza e di infondere fiducia alla sua gente. Si adopera con energia soprattutto a favore dei bambini

e dei ragazzi del quartiere. Infatti, aiutato da alcuni giovani volontari è riuscito ad organizzare un doposcuola per i bambini bisognosi e si impegna quotidianamente a recuperare coloro che non vanno a scuola. Ha peraltro organizzato un oratorio che prevede laboratori di teatro, musica, danza e informatica. Rivolgendosi ai nostri ragazzi, don Luigi ha spiegato loro il significato della parola legalità precisando che il termine deriva dal verbo legare, unire. La legalità, ha detto don Luigi, nasce dal sentirsi uniti all'ambiente nel quale viviamo e alle persone che ci sono vicine. Legalità è rispetto verso le cose e verso gli altri. L'egoismo, la chiusura nei propri interessi dissolve ogni cosa intorno a noi e lascia spazio all'ingiustizia.

Un altro principio dal quale ingiustizia e criminalità traggono la propria linfa vitale è, secondo don Luigi, la povertà. Delinquenti si diventa, non si nasce. La povertà materiale e spirituale insegna che solo con la violenza si può sopravvivere e che solo le organizzazioni criminali offrono opportunità per far soldi. Il rimedio più efficace e urgente sul quale investire nella lotta contro la criminalità è, per don Luigi, la formazione. Investire di più sulla formazione e dare a tutti la possibilità di andare a scuola è un'urgenza predominante. Solo la cultura libera dalla criminalità. Per questo don Luigi ha invitato i nostri ragazzi a prendere sul serio lo studio e a fare della scuola il loro attuale lavoro.

L'impegno a Forcella per il giovane parroco continua con altri progetti, tra cui quello di raccogliere fondi per realizzare una fondazione che si occupi del recupero e della formazione dei ragazzi coinvolti nella criminalità. Per questo scopo ha pubblicato recentemente un libro dal titolo "Forcella, tra inclusione ed esclusione sociale" che offre testimonianze sconcertanti sulla realtà del quartiere.

L'impegno appassionato e gioioso di don Luigi Merola dimostra come non c'è un limite alla speranza quando non si pongono limiti alla carità e all'attenzione verso gli altri.

Maria Terlizzi

A TRANI NELL'ITC ALDO MORO
DIVERSI ESPERTI A CONFRONTO
SULLE DIPENDENZE
E DIVERTIMENTO NOTTURNO

Funambolia

Il filo teso sul baratro della prevenzione

Precarietà ed estrema difficoltà nei percorsi e nelle strategie di prevenzione del rischio, del disagio e delle dipendenze: la scelta del nome "Funambolia" conferito al convegno organizzato dalla comunità Oasi2 di Trani nell'Istituto Tecnico Commerciale Aldo Moro della città ha voluto proprio tradurre in atti concreti pensieri ed azioni efficaci, a contatto diretto con i luoghi in cui il disagio, le sostanze e il rischio la fanno da padrone. Quei luoghi che spesso, osannati come luoghi di vita, habitat del divertimento notturno, diventano sempre più luoghi di sballo per giovani e giovanissimi, finalizzati al consumo di sostanze, dunque "teatri di morte".

E così la comunità Oasi2, con l'unità mobile del progetto Chill Out (legge n° 45 del 18 febbraio 1999), in tre anni di attività, ha segnato tappe significative nei locali notturni, discoteche, scuole, american bar, lidi balneari, concerti e piazze di tutte le province pugliesi, - per citarne solo alcune Barletta, Bisceglie, Trani, Molfetta, Corato, Andria, Margherita di Savoia, Terlizzi - con 37 uscite e 10 operatori, intercettando più di 16.000 persone, di cui 5.000 (2.700 uomini e 2.300 donne) in maniera più accurata con colloqui informali di orientamento, informazione, distribuzione del materiale e gadgets.

Di età compresa tra i 20 e 24 anni (43%), 15-19 anni (30%), 25-29 anni (18%), e 30-35 (9%), gli intervistati sono diventati oggetto di una ricerca sociale sul loisir notturno, condotta somministrando 650 questionari anonimi, di facile lettura: 10 domande con risposte strutturate, che hanno consentito di conoscere le caratteristiche del popolo della notte pugliese.

Ne è emerso un profilo eterogeneo dei protagonisti attraverso storie, racconti e

tendenze (vedi box), con un incremento degli interventi degli operatori di informazione sul territorio, l'introduzione di strumenti di analisi e di contatto (videobox, report, diario di bordo, video Chill Out), il consolidamento dei rapporti con le istituzioni e con i professionisti del divertimento.

Il convegno Funambolia, tenutosi appunto a Trani nell'Istituto Tecnico Commerciale Aldo Moro l'11 e il 12 maggio, si colloca a conclusione di questo progetto triennale. Un'occasione preziosa per condividere i dati emersi dalle indagini, per tracciare un bilancio e discutere di nuove strategie di prevenzione e lotta alle dipendenze. Una due giorni di intensi lavori sia dal punto di vista metodologico che tecnico.

L'immagine prevalente è quella del vuoto, di leggi, di risorse, di opportunità, da qui la metafora prescelta dei funamboli (irresponsabili o coraggiosi?), in bilico sul vuoto di senso degli attuali interventi di prevenzione: da una parte luoghi, spazi, teorie, categorie, istituzioni e regolamenti obsoleti, dall'altra soggetti in divenire, in perenne cambiamento.

Sotto il filo, un labirinto di definizioni che trasformano le persone in base alle necessità: bulli, normali, a rischio, consumatori, spiriti bollenti, geni in fuga.

Oggi, infatti, le forme innovative e privilegiate di indagine sociale, di prevenzione/informazione e monitoraggio del territorio, di riduzione del danno sono messe fortemente a rischio dall'assetto del sistema delle politiche sociali. Il conferimento dei fondi per la lotta alle tossicodipendenze in un unico fondo sociale, l'assenza di nuove leggi qualificate in materia e il ruolo centrale, quasi esclusivo, dei Piani Sociali di Zona, minacciano severa-



mente la possibilità di sperimentare azioni innovative di prossimità e di conoscenza delle dinamiche di consumo ed abuso di sostanze, misure che, per loro natura, necessitano di una declinazione su scala più ampia, in contesti quantomeno sovracomunali.

Di questo tema Oasi 2 aveva già discusso in un incontro precedente a Trani, lo scorso 28 aprile, con il Ministro della Solidarietà Paolo Ferrero.

Gli ostacoli che, nei fatti, vengono frapposti alle più efficaci strategie di ricerca-azione praticate nel corso degli anni e alle sperimentazioni possibili nel campo delle politiche della prevenzione sono stati oggetto di un ulteriore sviluppo e approfondimento nella due giorni di maggio, opportunità di dialogo e confronto per tutti gli operatori dei servizi socio-sanitari, con una relazione di apertura di Felice Di Lernia, direttore scientifico di Oasi2 e presidente del Consorzio Nova per l'Innovazione Sociale; un video-messaggio di Caparezza "Siamo fuori dal tunnel?", commentato da Guglielmo Minervini, assessore alle politiche giovanili della Regione Puglia. Spazio poi è stato riservato agli approfondimenti tematici con tre sessioni parallele sul rapporto tra prevenzione, mondo della notte, del sociale e della scuola con esperti dei vari settori. A seguire il confronto sociale e politico presieduto da Filippo De Bellis, direttore della Comunità Lorusso Cipparoli di Giovinazzo, e introdotto da Gianfranco Visichio, portavoce del Forum regionale del Terzo Settore, che ha tracciato lo stato dell'arte delle politiche sociali in Puglia. Nella successiva tavola rotonda si sono



confrontati Anna Maria Candela, dirigente settore Politiche Sociali Regione Puglia, Piero D'Argento, coordinatore regionale del Foromez per l'area welfare, Daniele Ferrocino, coordinatore della Comunità Emanuel, Beppe De Robertis, presidente Ordine Regionale Assistenti Sociali e Mino Di Lernia, direttore di Oasi2. Uno speciale diritto di replica è stato esercitato infine dall'assessore regionale alle politiche sociali Elena Gentile, che col suo intervento ha preceduto la relazione conclusiva di Leopoldo Grosso, consulente del Ministro Ferrero e vicepresidente del Gruppo Abele.

“Caparezza ha acceso la luce dell'intelligenza sulla realtà che gli appare grottesca, fino al punto da risultare paranoica, prigioniera della sua stupidità”. Con questo esordio Guglielmo Minervini ha commentato il video messaggio di Caparezza, chiamato a rispondere sulle sue preferenze e stili di vita giovanili, sull'omologazione inquietante della società odierna, sul pianeta scuola, sulla violenza negli stadi, sulle politiche giovanili in Puglia. In questo salto nel passato del cantautore pugliese nessun interesse per il calcio, per le donne, per la moda, per le auto, a differenza dei suoi coetanei: ma solo una grande passione per la musica e l'arte.

L'assessore Minervini ha rilanciato l'esigenza di colmare il vuoto educativo degli adulti spostando l'asse della politica regionale in due direzioni:

1. capire la crisi esistenziale degli adulti se si vuole agire sui giovani;
2. portare al centro la patologia di un'intera generazione, concentrando l'attenzione sugli strumenti atti a recuperare l'equilibrio delle relazioni, più che la dimensione terapeutica degli interventi.

In una società asfittica, tendenzialmente obsoleta, che frena la mobilità sociale e produce disagio giovanile, riaprire un varco di opportunità significa far esprimere talenti, energie creative, costruire politiche fondate sull'accesso alle professioni e sull'innovazione umana prima che tecnologica.

“Sono stati creati - ha precisato Minervini - in questo governo Vendola 65 laboratori regionali di cultura, arte, musica, cinema (pensiamo al mondo dei corti), teatro contemporaneo, spettacolo. La Puglia è una miniera di talenti, ricca di fermento in tutti i campi, terra d'incontro fra culture, terra d'accoglienza e d'ospitalità. Occorre però sostenere la mediazione familiare come risposta a bisogni emergenti, lavorare in rete sui gruppi e non sui singoli decodificando i nuovi linguaggi”.

L'auspicio è di riuscire a costruire un progetto educativo, funzionale ad un progetto politico, che nel prendersi cura dell'umanità, e nel costruirla (progetto antropoietico), sia in grado di contenere la diversità - ha concluso Felice Di Lernia - attraverso un minuzioso lavoro sui “confini” delle persone, in una relazione asimmetrica di impraticabile reciprocità.

Sabina Leonetti

I RISULTATI DELLA RICERCA CONDOTTA dall'unità mobile di “Chill Out” Oasi2

L'età media della ricerca si attesta intorno ai 24 anni: diminuiscono le presenze nella classe 29-35 con un'inversione di tendenza e di stili di vita difficilmente compatibili con quello del *viveur* per il lavoro, la famiglia. Si esce di meno o solo il sabato e la domenica, ma quello che realmente cambia nel campione intervistato dai 15 ai 35 anni è il modo di concepire il divertimento, l'idea di sballarsi se non si è single si assopisce. Una dimostrazione è il ritorno alla balera, al ballo di coppia o da sala, il valzer, il liscio, la mazurca, il tango e la musica caraibica: salsa, merengue, bachata, balli di gruppo, latino-americana. Tendenze nuove e ripescate che inducono ad un divertimento meno frenetico e più sobrio, e l'accostamento della formula “pizza e birra”, unite al dancing. Da non dimenticare il grande ritorno del cinema che ha portato allo sviluppo notevole di multisale spesso collocate all'interno di centri commerciali, fino ai night club o strip per soli adulti. Tra le variabili considerate il sesso, la condizione lavorativa, il titolo di studio che incidono sulle preferenze notturne e sulla frequenza dei locali. Interessante la variabile studente-lavoratore part-time che evidenzia la correlazione tra il costo del divertimento e la necessità di effettuare lavoretti per poterlo sostenere. Sembra che trascorrere una serata in locali da ballo sia diventata appannaggio di pochi, il numero delle serate si riduce al sabato o al venerdì, diversamente dal nord (serate universitarie), tranne in pochi casi di scuole di ballo che organizzano con prezzi concorrenziali se non omaggio serate infrasettimanali. Tra le consuetudini del popolo della notte circa il 50% beve alcol prima di andare in discoteca, ad un concerto o ad un rave: cocktail alcolici (46%), birra (38%), vino (24%), con una percentuale maggiore nei maschi rispetto alle femmine.

Molti ragazzi arrivano già brilli nei luoghi di divertimento e l'età più coinvolta risulta essere 19-23 anni con birra e superalcolici. Correlato a questo consumo problematico più in generale il bere sregolato che caratterizza i più giovani anche in feste autogestite o organizzate in locali privati, con un incremento della percentuale dai 15 anni in poi.



Altra voce strettamente connessa al mondo del divertimento è uso-abuso di sostanze illegali: cambiano le sostanze, ma il fenomeno droga è sempre vivo. Riprende quota la cocaina, oggi alla portata di molti, venduta sotto costo, continua il successo di hashish e marijuana, ma cresce a dismisura l'uso di sostanze sintetiche (ecstasy, LSD, popper, cannabis, mix, eroina, Ketamina o semplicemente K). Prima di entrare in discoteca il 44% degli

intervistati ha fatto uso di sostanze, classe di età con largo consumo 21-25 anni, soprattutto cocaina.

La musica più ascoltata è house-rock soprattutto per gli uomini, hip hop per le donne e latino-americana. Sembra che l'house sia più seguito da chi fa uso di sostanze, ma non vi è correlazione scientifica tra sostanza usata e genere musicale preferito.

Con una netta inversione di tendenza di sostanze più diffuse, rispetto al 2005 in cui prevaleva la cannabis, al termine della ricerca triennale i superalcolici (257) risultano essere al primo posto nelle risposte ai questionari, seguiti da cannabis (255), hashish (223), popper (128), cocaina (105), altro (82), ecstasy (40), ketamina (36), mix (30), LSD (26), eroina (24).

Sabina Leonetti

SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

“L'ARTE DI COSTRUIRE IL FUTURO”

(don Tonino Bello)

“C

Con il suo insegnamento sociale, la Chiesa intende annunciare ed attualizzare il Vangelo nella complessa rete delle relazioni sociali. Non si tratta semplicemente di raggiungere l'uomo nella società, l'uomo quale destinatario dell'annuncio evangelico, ma di fecondare e fermentare la società stessa con il Vangelo... La società e con essa la politica, l'economia, il lavoro, il diritto, la cultura, non costituiscono un ambito meramente secolare e mondano e perciò marginale ed estraneo al messaggio e all'economia della salvezza. La società, infatti, con tutto ciò che in essa si compie, riguarda l'uomo. Essa è la società degli uomini, che sono la prima fondamentale via della Chiesa” (dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa n. 62).

Le profonde espressioni presentate dal Compendio, interpretano le istanze che, in occasioni diverse e in tempi differenti, sono emerse nell'ambito della nostra Diocesi, soprattutto da parte del laicato associato.

L'esigenza di organizzare una scuola diocesana di formazione sociale e politica, nasceva dal desiderio di dare rilevanza storica all'annuncio del Vangelo perché diventasse seme fecondo nei vari ambiti della vita sociale e rendere così un efficace servizio di promozione umana e di edificazione del Regno di Dio.

Il Sinodo Diocesano dei giovani, nella seconda sessione del febbraio 2006 dal titolo: “Progettiamo il futuro, area sociale”, ha fatto emergere nei vari gruppi di lavoro l'istanza di programmare una scuola di formazione socio-politica da organizzare in modo sistematico per la realtà diocesana. Tale esigenza è diventata proposta operativa approvata dall'intera Assemblea Sinodale del maggio 2006.

Il 15 dicembre 2006, con una relazione dal titolo: “La politica: alla ricerca di un significato”, tenuta dal prof. don Rocco D'Ambrosio, docente di Etica politica alla Pontificia Università Gregoriana, si avviava ufficialmente la Scuola Diocesana.

Essa ha la finalità di voler educare alla partecipazione sociale e politica nel quadro delle scienze umane, dei valori indicati dalla Costituzione Italiana e dal Magistero Sociale della Chiesa e intende rivalutare il significato della politica come “pratica di valori”, piuttosto che come “sistema di regole”.

Ha durata triennale e si articola in 12 sessioni. Ogni anno dell'itinerario formativo ha una particolare prospettiva di ricerca e di studio: 1° anno: Perché partecipare? 2° anno: Partecipare nel piccolo. 3° anno: Partecipare al globale.

Gli incontri di formazione sono tenuti da docenti universitari ed esperti del mondo istituzionale, culturale e politico.

Gli iscritti sono 132, prevalentemente adulti fra i 40 e i 60



anni, per la maggior parte impiegati e professionisti, c'è anche una buona rappresentanza di giovani fra i 20 e i 30 anni, in prevalenza studenti. La partecipazione è globalmente costante nel numero e attiva nel dibattito successivo alle relazioni. La scuola, che si svolge a Barletta presso la sala della comunità Areopago della Parrocchia San Paolo Apostolo, vede la partecipazione di iscritti provenienti prevalentemente da Barletta e da Bisceglie, con una buona presenza anche dalla Forania.

Come Commissione di Pastorale Sociale ci saremmo aspettati una presenza significativa dei politici ed amministratori locali (appena un assessore e due consiglieri comunali presenti), soprattutto da parte di quei partiti che si ispirano ai valori cristiani e agli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa. L'invito alla scuola, infatti, era stato rivolto, oltre che alle parrocchie e a tutte le realtà ecclesiali presenti nel nostro territorio diocesano, ai partiti politici, ai sindacati, agli istituti scolastici superiori, alle associazioni di categoria, ad ogni realtà associativa culturale e di volontariato.

Dal vivace dibattito sviluppatosi in assemblea, dopo ogni relazione e dai lavori dei gruppi di studio realizzati dopo alcune lezioni, è emersa, in maniera chiara, l'esigenza di contribuire a far crescere e maturare nella comunità locale un più alto senso civico fondato sui valori della giustizia, della verità, della responsabilità e della partecipazione.

Il nostro auspicio è che le tematiche affrontate siano ulteriormente approfondite nei rispettivi gruppi di appartenenza e possano dar vita a iniziative concrete, alla maturazione di nuovi modi di presenza e testimonianza, per offrire, attraverso le proprie competenze e capacità e senza tornaconti personali, il proprio contributo a costruire la città dell'uomo a misura d'uomo.

Sac. Francesco Lorusso
Direttore Commissione Diocesana Pastorale Sociale



Cercasi un fine

Si è concluso a Bari l'anno sociale per i forum diocesani di formazione all'impegno sociale e politico di Puglia



don Lorenzo Milani

"Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come lei vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte".

Con questo pensiero dei ragazzi di don Lorenzo Milani, una celebrazione eucaristica ed una relazione tenuta dal prof. Sergio Tanzarella, docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Facoltà Teologica di Napoli, si è concluso a Bari, nei giorni scorsi, l'anno sociale dei forum diocesani pugliesi di formazione all'impegno sociale e politico, nel Centro giovanile universitario di viale Gandhi.

Nate nel 2001 in alcune diocesi, in collaborazione con il Centro Studi "Erasmus" di Gioia del Colle e con "Cercasiun-

fine", periodico di cultura e politica, diretto da don Rocco D'Ambrosio, docente di etica politica alla Pontificia Università Gregoriana e nella Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta, le scuole diocesane hanno avuto poi larga diffusione, tanto da essere presenti attualmente a Gioia del Colle, Taranto, Massafra, Minervino Murge, Andria, Barletta, Cassano Murge, Bari Salesiani e Bari Agesci, Putignano e Conversano. Con lo scopo di educare alla partecipazione sociale e politica nel quadro delle scienze umane, dei valori indicati dalla Costituzione italiana e dal Magistero sociale della Chiesa, e rivalutare il significato della politica come 'pratica di valori' piuttosto che come sistema di 'regole'.

"Un bilancio positivo - dichiara il coordinatore don Rocco

22

Sarà una grande festa dei giovani

"Loreto 2007" sarà il primo dei tre grandi appuntamenti che ritmano il percorso triennale dell'"Agorà dei giovani italiani". Il 1 e 2 settembre migliaia di ragazzi provenienti da tutta Italia e alcune delegazioni dell'Europa e del Mediterraneo si ritroveranno nella città del Santuario mariano per vivere una grande festa, alla quale parteciperà anche Benedetto XVI.

L'appuntamento di settembre è il momento chiave del primo anno che ha per tema **"Come io vi ho amato"** e nel quale si raccoglie il cammino iniziato nel dopo-Verona e viene dato impulso decisivo (sul piano delle motivazioni e dei contenuti) a quello ancora da compiere.

L'evento di Loreto chiama in causa non solo gli addetti ai lavori, ma tutto il popolo cristiano: infatti nei giorni precedenti l'incontro (29-31 agosto) i giovani saranno ospitati nelle famiglie di 32 diocesi delle Marche, dell'Umbria, dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo e animeranno alcune giornate di condivisione e di riflessione, portando alle comunità cristiane e alle realtà civili la voce del mondo giovanile.

Questo il programma:

- **I GIORNI DELL'ACCOGLIENZA (29-31 AGOSTO)** - Nelle 32 diocesi della Romagna, delle Marche, dell'Umbria e dell'Abruzzo i giovani si incontrano per condividere il cammino percorso. Le giornate sono caratterizzate da alcune dinamiche consolidate (ospitalità nelle famiglie, eventi di festa e di conoscenza del territorio...), ma anche da iniziative collegate al tema del primo anno dell'Agorà dei giovani italiani.

- **L'INCONTRO NAZIONALE (1-2 SETTEMBRE)** - **Sabato 1 settembre** è dedicato al cammino verso Loreto: tutti i gruppi si spostano a piedi verso la spianata di Montorso. Il pellegrinaggio sarà animato in vario modo, così che diventi un vero cammino nella fede. Poi, nella spianata, ci sarà l'abbraccio con Benedetto XVI, la riflessione, la festa. **Domenica 2 settembre** è un giorno di preghiera che culminerà con la celebrazione eucaristica al termine della quale il Papa consegnerà ai giovani il mandato per la missione.

AGORÀ
DEI GIOVANI ITALIANI
2007•2008•2009

D'Ambrosio - se si considera la media dei partecipanti per ogni scuola che si attesta sulle 40 unità, sfiorando in alcuni casi, come Barletta e Putignano, le 70. Con una tipologia duplice di allievi: esponenti di realtà sociali e politiche, consiglieri comunali come ad Andria; e studenti universitari di facoltà giuridiche che sono la fascia più rappresentata".

Varie le tematiche affrontate, di natura culturale, filosofica, sociale, giuridica, ambientale e politica, mirate a sanare i gap politici attuali e strettamente connesse ai problemi evidenziati dalla cronaca nazionale e locale. Per far crescere e maturare nella comunità locale di appartenenza un più alto senso civico fondato su amore, giustizia, verità, libertà, pace, responsabilità e partecipazione.

Le scuole hanno durata triennale, con 12 sessioni annuali di circa 2 ore e trenta l'una. Ogni anno dell'itinerario formativo prevede una particolare prospettiva di ricerca e studio: *Perché partecipare* (1° anno) - *Partecipare nel piccolo* (2° anno) - *Partecipare al globale* (3° anno). Al termine di ogni anno è rilasciato un attestato di partecipazione valido ai fini dei crediti formativi universitari. Gli incontri sono condotti da docenti universitari ed esperti del mondo istituzionale, culturale e politico. Ad Andria il primo anno della scuola ha visto anche intervenire l'assessore al bilancio comunale Antonio Griner con la nascita di un gruppo cittadino di promozione, proposta e controllo del bilancio partecipato di governo.

Sabina Leonetti

TURISMO E DISABILI

A MARGHERITA DI SAVOIA D'ESTATE L'UNITALSI NON VA IN VACANZA

Cinquantaquattro soci effettivi, diciassette ausiliari, duecentoventinove aggregati. Per non parlare dei simpatizzanti. Sono i numeri della sottosezione UNITALSI di Margherita di Savoia, presieduta da Michele Catino, che d'estate non va in vacanza. Anzi è più attiva che mai sul territorio.

Fitto il calendario di appuntamenti nella settimana. Continuano gli incontri del giovedì, di verifica del cammino e catechesi annuale, nella sede ubicata in via Africa Orientale, 87, nei pressi della Parrocchia SS. Salvatore, in cui si programmano le attività estive, anche per accogliere i disabili in vacanza a Margherita e dedicare più tempo ed energie a chi è solo.

È nato con questo intento infatti il "progetto solitudine" del martedì nella Casa di Riposo S. Giuseppe per anziani della città, con serate di animazione e passeggiate in riva al mare; il mercoledì la ludoteca in sede per bambini "Baby room" con passeggiate in spiaggia, dove la sabbia brucia ma riesce a integrare armoniosamente normodotati e disabili.

Ogni settimana a scelta una giornata è vissuta al mare, in uno dei lidi affollati della città, ed è un'occasione di festa per tutti. Oppure agli Arenili, verso Zaponeta, dove la spiaggia è di facile accesso, e la tranquillità assicurata.

La celebrazione eucaristica domenicale non va in ferie: "se in inverno ci si alterna nelle parrocchie - sostiene il presidente Michele Catino - d'estate scegliamo rigorosamente la parrocchia Maria SS. Addolorata per la celebrazione delle 21.00".

Numerose le iniziative che vedono "in prima fila" la partecipazione unitalsiana, come il corteo storico cittadino in occasione della Festa del SS. Salvatore, in cui i disabili sono protagonisti dello sbarco al mare della statua del Santissimo e il concorso estivo "Valle dell'Ofanto" in cui si esibiscono numerosi gruppi musicali e teatrali. O nella celebre manifestazione canora "La Margherita d'oro", con un'area riservata alla sezione unitalsiana locale. Il secondo sabato di luglio è dedicato poi alla processione in mare del quadro della Vergine Ausiliatrice: un'intera imbarcazione viene riservata alla sezione, con possibilità di bagno al largo e degustazione di aperitivi in barca. Mentre durante il Salt Art Festival, che si svolge dal 6 all'8 luglio, i volontari accolgono gli unitalsiani dei paesi limitrofi che sono in colonia al mare. Con uno stand allestito in città, fra mostre, degustazioni, visite guidate alle Saline, animazione per bambini, raccolta fondi per progetti nazionali. Tra gli altri garantire ospitalità per genitori margheritani di bambini disabili, nelle città con ospedali pediatrici di rilievo, soprattutto per quanti sono in seria difficoltà economica, a causa della perdita del posto di lavoro.

Non mancano le visite alla zona umida delle Saline, in media ogni quindici giorni, e pellegrinaggi giornalieri, su richiesta, a S. Giovanni Rotondo. E per la gioia del palato: pizze serali in città. "Da qualche tempo - aggiunge Michele Catino - abbiamo deciso di rinsaldare i contatti e legami di natura storica e culturale con visite ai campi di sterminio nazisti di Birkenau e di Auschwitz.

Nella kermesse "Miss Margherita mare" i volontari poi chiedono collaborazione per consentire il pellegrinaggio a Lourdes dei bambini pugliesi dal 7 al 13 agosto, in sinergia con la Pro loco. "Quest'anno - precisa Catino - la raccolta è stata finalizzata al pellegrinaggio diocesano con l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri dal 30 giugno al 6 luglio. Stiamo poi preparandoci al pellegrinaggio nazionale che avrà luogo dal 23 al 30 settembre prossimo".

A tal proposito occorre segnalare il volume "Uomo senza tempo" dello scrittore canosino Salvatore Di Lecce, residente a Margherita, con la vendita del quale si sta contribuendo a sostenere il pellegrinaggio della gioia nell'agosto 2007 a Lourdes con tutti i bambini pugliesi in difficoltà e non, e con le loro famiglie.

Una testimonianza di vicinanza concreta ad un'associazione che vive quotidianamente accanto agli ultimi e ai piccoli per tutto l'arco dell'anno.

Sabina Leonetti



Le saline di Margherita di Savoia



San Nicola

SPLENDORI D'ARTE D'ORIENTE E D'OCCIDENTE IN MOSTRA A BARI

Santo dell'incontro, santo dei marinai, santo degli stranieri, santo della comunicazione culturale: un culto, quello per S. Nicola, che non ha eguali, sviluppatosi lungo l'asse viario che attraversa per intero Oriente ed Occidente.

Si è conclusa il 20 maggio con un grande successo di pubblico la mostra dedicata a S. Nicola. Splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente, nel Castello Svevo di Bari, inaugurata lo scorso 6 dicembre.

Un viaggio attraverso i secoli promosso da Comune di Bari, Provincia di Bari, Regione Puglia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Curia Arcivescovile di Bari, Basilica Pontificia di S. Nicola, Università degli Studi di Bari. Prodotto e organizzato da Arthemisia s.r.l., Skira con Michele Bacci che ne hanno curato il catalogo, in collaborazione, tra gli altri, con la Fondazione Antonveneta, Svimservice, Banca popolare di Bari, Camera di Commercio di Bari, e l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

Centinaia di opere in mostra provenienti dai più importanti musei del mondo hanno occupato per cinque mesi le sale del castello pugliese, come dimostrano le otto icone

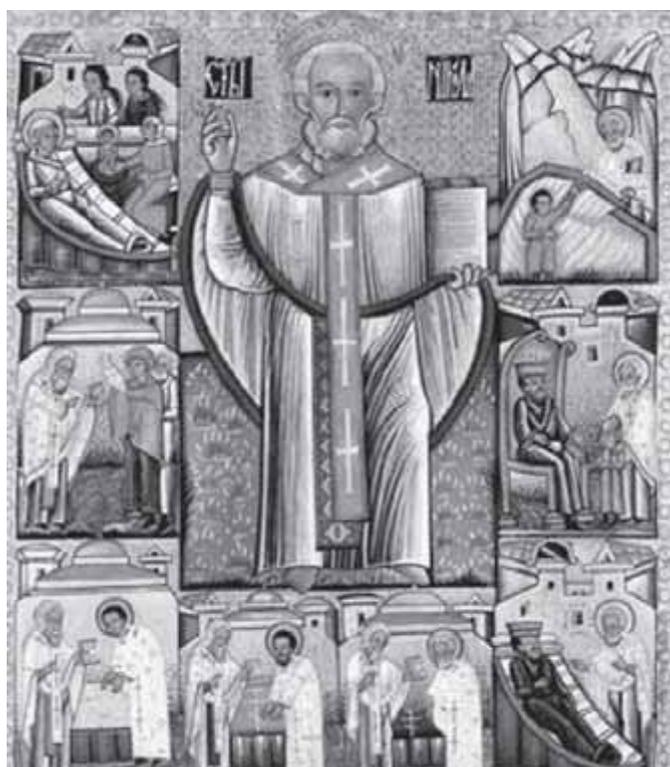


provenienti dal Monastero di Santa Caterina al Monte Sinai, le più antiche tavole conosciute del santo, la grande pala con la Gloria di San Nicola di Mattia Preti e ancora i pregevoli manoscritti miniati.

Un percorso tra storia, arte e tradizioni culturali, a partire dalle fonti letterarie del V-VII secolo, fino alle tante leggende innestatesi intorno alla celeberrima figura del santo, accumulate nel tempo, "nutrimento dell'immaginario che si fa certezza culturale". In "un tracciato di grande suggestione che spazia dalle prime effigi di San Nicola di Myra e alle sue origini in Asia Minore (IV-IX secolo), alle testimonianze della diffusione del culto nell'area bizantina e post bizantina, a Bisanzio e nel Mediterraneo Orientale (IX-XV secolo), fino al cuore della grande Russia, quel Nicola "dio protettore" di tutte le Russie (XII -XVIII secolo). E ancora San Nicola nella tradizione barese con la diffusione del suo culto in Puglia, San Nicola a Cipro, lungo il Cammino di Santiago, le rotte di navigazione del Mediterraneo e i cammini di pellegrinaggio (XIII-XVI secolo), San Nicola a Roma, a nord delle Alpi, come al Sud della penisola, San Nicola in America e in tutta la tradizione occidentale (XII-XVIII secolo). Infine San Nicola nell'immaginario europeo tra il XVII e il XX secolo.

La traslazione delle sue reliquie da Myra a Bari, avvenuta secondo le fonti, ad opera di 44 o 47 marinai baresi, il 20 aprile dell'anno 1087, segna la grande svolta (XI-XVII secolo), per un santo entrato quasi con prepotenza nel capoluogo pugliese e nella tradizione devozionale dell'Occidente mediterraneo, in quella memorabile domenica del 9 maggio dello stesso anno. Visitatori vicini e lontani hanno potuto ammirare, "in questa grandissima e dotta mostra, pellegrini dell'anima e dell'arte, preziosi tesori raffigurativi, pitture insigni e icone antichissime, ricostruendo, attraverso le opere pittoriche e le rappresentazioni figurative di tempi e luoghi diversi, gli itinerari artistici che hanno dato vita al più grande dei miracoli del santo ecumenico della cristianità, simbolo della fede universale": mettere in comunione popoli e culture distanti fra loro, perfino in conflitto, e di porre le basi per un cammino comune di civiltà, dialogo, pace e sviluppo.

Sabina Leonetti



SALVALARTE: TUTELARE IL PASSATO PER AVERE UN FUTURO SOSTENIBILE

La campagna nazionale di Legambiente ha toccato la chiesa Matrice di Corato

L'Italia ha il più grande patrimonio artistico del mondo. Dalle città più grandi ai più piccoli sobborghi si possiedono grandi e piccoli capolavori, segni e testimonianze della nostra cultura e civiltà. Spesso l'incuria, l'abbandono o semplicemente i segni del tempo lasciano delle tracce e dei segni di degrado alle testimonianze storiche ed artistiche. In un Paese in cui non è facile stimare la densità dei siti museali e archeologici, dei beni culturali, storici e artistici distribuiti capillarmente su tutto il territorio, il settore turistico non ha ancora compreso l'importanza strategica del nostro patrimonio, unico vero, irripetibile valore aggiunto culturale e volano di uno sviluppo economico. Talvolta, un turismo distratto e irresponsabile ha un impatto negativo sulla conservazione del patrimonio storico-artistico, sulla tutela delle risorse culturali e del territorio. La campagna itinerante di Legambiente



Chiesa Matrice di Corato

Salvalarte, giunta all'undicesima edizione, è dedicata a divulgare la conoscenza dei nostri beni artistici, ad evidenziarne il degrado, a controllare lo stato di conservazione, a provvedere a fornire indicazioni utili per il loro recupero e la loro fruizione. Quest'anno **Salvalarte** è realizzata con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed in Puglia con il contributo del C.I.A.R.T. (Centro Italiano Arte Restauro Tecnologico). La principale tappa pugliese di **Salvalarte** si è svolta a Canosa di Puglia dove sono stati valorizzati i numerosi siti archeologici ed in particolare quello della Basilica di Santa Sofia. In ogni comune raggiunto dalla campagna,

si sono tenuti incontri, dibattiti, visite guidate ed è stata esposta la mostra itinerante rivolta alle scuole e ai cittadini dal titolo: "*I nemici dell'arte*". Nei vari pannelli della mostra sono stati messi in rilievo gli agenti nemici dell'arte: dall'abbandono ai fumi, dallo smog alla trascuratezza, dal dilavamento alle scritte con vernici spray per evidenziare quanto può essere fatto per conservare e tutelare le varie testimonianze storico-artistiche. A **Corato**, il bene artistico valorizzato è stata la lapide sepolcrale risalente al 1700 posta all'interno della Chiesa Collegiale Santa Maria Maggiore - chiesa Matrice, che grazie all'intervento del C.I.A.R.T è stata riportata alla sua originaria luminosità at-

traverso l'utilizzo della tecnologia laser. Dal 31 maggio al 7 giugno dalle ore 10.00 alle ore 12.00 sono state organizzate visite guidate per le scuole cittadine di ogni ordine e grado alla mostra itinerante dal titolo "*I nemici dell'arte*", illustrativa degli effetti che l'inquinamento produce sulle opere d'arte, allestita all'interno della stessa Chiesa Matrice. Nelle ore serali, la mostra era anche aperta alla cittadinanza che ha ricevuto al termine della visita l'opuscolo illustrativo dell'edizione pugliese di **Salvalarte**. "*La sfida* - ha dichiarato **Aldo Fusaro**, Presidente Legambiente Corato - è di avvicinare cittadini e appassionati, ma anche ragazzi e scuole, ai beni culturali, dare una nuova occasione di comprensione del territorio e delle sue testimonianze storiche, nella convinzione che imparando a conoscere il patrimonio artistico si può imparare anche a rispettarlo e valorizzarlo". "*Spesso la scarsa*

manutenzione, gli atti vandalici, la cementificazione selvaggia del territorio - ha concluso **Francesco Tarantini**, Presidente regionale della Legambiente Puglia - *hanno distrutto o danneggiato gravemente segni importanti della storia e dell'identità italiana. Salvalarte è una buona occasione per imparare a voler bene all'Italia e lanciare la sfida per trasformare il nostro patrimonio artistico da pesante eredità del passato a investimento per il futuro*".

I risultati della campagna a Corato sono stati illustrati in conferenza stampa alla presenza di mons. Savino Giannotti, Vicario generale, da don Gino Tarantini, rettore della Chiesa Matrice.

Giuseppe Faretra



Inaugurato il dolmen di Corato CHIANCA DEI PALATINI

Sabato 9 giugno l'amministrazione comunale in collaborazione con l'Archeoclub ha inaugurato l'area prospiciente il dolmen di Corato. Il monumento, sito a cinque chilometri dal centro urbano, è ubicato sulla SP 85 che collega Corato con Bisceglie. L'imponente struttura megalitica, scoperta dallo studioso Marco Gervasio nel 1923, in genere è messa in relazione con i riti funebri di età preistorica. I dolmen dell'agro coratino si ergono a breve distanza l'uno dall'altro, in mezzo agli uliveti tra Corato e Bisceglie, e rientrano nella categoria delle tombe a galleria databili alla media età del bronzo. Attualmente ne sono rimasti quattro, ma in passato dovevano essere molti di più. Si ha notizia, infatti, di almeno tre tumuli funerari distrutti in epoca recente, tra il 1911 e il 1975. Il dolmen nel 1984 fu acquistato, ma già il primo gennaio del 2001 si ebbe una prima inaugurazione del monumento da parte dell'amministrazione comunale dalla giunta di Gino Di Gennaro (n.d.r. Vedi "Lo Stradone" dicembre 2000 pag. 14, "Corato, città del dolmen", di Giuseppe Faretra). Attualmente l'area prospiciente il dolmen ha un accesso, dotato di parcheggio e di una adeguata cartellonistica per dare una spiegazione semplice e sintetica del dolmen di Corato. L'Amministrazione Comunale ha in progetto un ulteriore sviluppo del sito con la realizzazione nell'area prospiciente al dolmen di una zona di attività culturali integrate. Le visite guidate saranno curate dalla Proloco "Quadratum" e dall'Archeoclub di Corato, presieduto dalla Professoressa Chiara Capozza. È intenzione, da parte dell'Amministrazione Comunale e dell'Archeoclub, di far entrare il monumento nell'elenco dell'UNESCO, per promuovere e valorizzare ulteriormente il bene architettonico. Nell'agro di Corato ci sono ulteriori testimonianze protostoriche delle tombe neolitiche di San Magno, site nella località omonima, per le quali si attende la creazione di un parco archeologico in una zona prospiciente Castel del Monte. Il termine dolmen viene dal dialetto bretone (antica lingua britannica) e significa "tavola di pietra" Questa parola è entrata nella terminologia archeologica alla fine del XVIII secolo per determinare un tipo di costruzione detta tomba a galleria, elevata con grandi pezzi di pietra, del peso di alcune tonnellate, tirati probabilmente da una serie di funi e tronchi per portare e far scivolare i lastroni di pietra e trasportarli con la forza di almeno venti uomini per almeno cinquanta giorni. Si auspica che questo monumento possa essere conosciuto innanzitutto dagli stessi coratini che, per anni, ne hanno ignorato l'esistenza.

Giuseppe Faretra

Benvenuti a bordo di un treno storico

L'EMOZIONE DI UN VIAGGIO NELLA
PUGLIA IMPERIALE FRA STORIA,
ARCHEOLOGIA E NATURA IN... FERROVIA

Il fascino di un'epoca targata fine Ottocento-inizi Novecento, un caratteristico convoglio costituito da carrozze d'epoca ha viaggiato eccezionalmente sulla tratta Barletta-Spinazzola, 66 Km percorribili in un'ora e venti minuti, domenica 3 giugno.

È il "Treno dell'Archeologia e dell'Ambiente", messo in funzione grazie alla disponibilità di Ferrovie dello Stato e ad una felice intesa fra l'Agenzia Puglia Imperiale Turismo, il Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia, il Touring Club Italiano, in collaborazione con i comuni di Barletta, Canosa, Minervino e Spinazzola, Trenitalia, l'associazione Treni storici Puglia onlus di Taranto e numerose associazioni del territorio dedite all'accoglienza turistica: Oggiweb Media Projects-Barletta, Novamusa Puglia s.c.a.r.l., Fondazione Archeologica Canosina, Cooperativa Dromos a.r.l.-Canosa di Puglia, Co-



operativa Murgantia-Minervino Murge, Pro Loco di Minervino Murge, Pro Loco "Ad Pinum" di Spinazzola, AVSER - Barletta.

Ad attenderlo, dietro prenotazione, nonostante il tempo incerto, c'erano circa quattrocento persone provenienti da tutta la Puglia, che hanno accolto con un grande applauso, proprio nella domenica che ha chiuso il week-end per la Festa della Repubblica, il treno storico formato da due locomotive diesel dei primi decenni del '900 (in testa e in coda) e da cinque vagoni (di I e II classe) risalenti al 1931, quelli conosciuti come "cento porte" con interni in legno e velluto, magistralmente restaurati e riportati "in vita" dall'associazione treni storici "Puglia onlus" di Taranto.

Al fischio di partenza, ore 9.30 (costo del biglietto 15 euro per la prima classe e 10 euro in seconda) dalla stazione di Barletta, in tanti, tra giovani, adulti e famiglie con tanti piccoli visitatori, hanno intonato la celeberrima "Azzurro" di Adriano Celentano, immergendosi "col treno dei desideri e dei pensieri" attraverso lussureggianti vigneti, mandorli ed oliveti secolari, e avvistando sulla destra l'Ofanto che descrive lunghi meandri, poi scorgendo al di là S. Ferdinando di Puglia e Margherita di Savoia.

Prima tappa, al km 12, dopo dieci minuti di viaggio: la stazioncina di **Canne della Battaglia**, unica struttura ferroviaria di tutta Italia, dove turisti e passeggeri scendono direttamente non in un paese abitato, ma nell'area archeologica di un sito di fama mondiale, segnata indelebilmente dalle tracce del passaggio di *Annibale il Cartaginese*, che nell'agosto del 216 avanti Cristo, durante la Seconda Guerra Punica, distrusse le legioni romane con la sua avvolgente manovra a tenaglia.

D'obbligo la visita all'*Antiquarium*, una ricca collezione di reperti che va dalla Preistoria (Neolitico) al Medioevo, e alla Cittadella che domina il panorama della costa fino al Gargano; tutto intorno nel Parco affiorano resti di insediamenti romani, tra cui un'imponente Domus di età imperiale, testimonianze più antiche come i sepolcreti e il villaggio preistorico; poco distante l'antica fonte medioevale di S. Ruggero, vescovo di Canne, poi patrono di Barletta.

Al termine, nella stazioncina (dove il Comitato opera con una propria Base operativa ed annesso Punto di assistenza turistica), ha avuto luogo un break di aperitivi e degustazione di prodotti tipici (pane e olio, mozzarelline, taralli e formaggi, letteralmente presi d'assalto) per poi proseguire a mezzogiorno verso **Canosa di Puglia**, la capitale del turismo archeologico, distesa sul declivio di un colle coronato dalle rovine del castello: a destra in prossimità della Statale Canosa-Cerignola si vedono l'Arco Romano e altri resti lungo l'antica Via Traiana. Ma un'insidiosa pioggerellina battente ha distolto i più dalle interessantissime visite guidate dapprima all'Ipogeo dell'Oplita, in prossimità del Regio Tratturo, a 200 metri dalla stazione, tra i più antichi di Canosa, risalente al IV. sec. a.C., così denominato per la decorazione figurata in bassorilievo, che risulta in un pannello rettangolare sulla parete di fondo e raffigura una scena di un guerriero con l'elmo e scudo che precede probabilmente (è stato asportato clandestinamente, considerando il grave problema canosino dei tombaroli) un cavaliere; e poi all'Ipogeo del Cerbero, di età risalente al III-IV sec. a.C., scoperto nel 1972 nel corso dei lavori per la costruzione del Liceo Scientifico Enrico Fermi, in cui l'opera di spianamento aveva già danneggiato il fregio figurato dipinto al di sopra dell'ingresso di una cella laterale. Mentre altri turisti hanno preferito consumare il pranzo prenotato in un ristorante locale.



Nel primo pomeriggio, dolcemente rifocillati dopo gli aspri percorsi in salita e in discesa inevitabili, il treno ha ripreso la sua corsa: si abbandona la Valle dell'Ofanto seguendo la direzione del Locone. Si delineano a destra in distanza le dorsali dell'Appennino dominate dal Vulture, a sinistra si alza il gradino delle Murge, sul cui ciglio appare pittorescamente il balcone delle Murge: Minervino (Km 44). Ma il programma prevede una sosta prima a **Spinazzola** (Km 66) per cui si continua a salire, a tratti s'intra-

vede sulla destra il paese di Montemilone, attraversando una campagna in parte a prati e a macchia, per poi imbattersi nella vista della vicina masseria Abbazia di Acquatetta, anticamente sede dei Benedettini. La linea serpeggia tra ondulazioni senz'alberi, con vista limitata, salite in curva, brevi gallerie. Ad attenderci al capolinea diverse navette per una visita guidata nel centro storico della cittadina murgiana di origini romane, che ha dato i natali a Papa Innocenzo XII nel 1615, e che sorge su

una collinetta non lontana da Castel Del Monte, custodendo al suo interno l'Ospedale dei Templari, costruito nell'XI secolo per curare i cavalieri di ritorno dalle Crociate.

Ultima tappa **Minervino**, caratterizzato dagli edifici del Seicento e del Settecento e dominato dal Castello, oggi sede del Municipio e del Museo Civico Archeologico. Peccato che la fitta nebbia e la foschia abbiano impedito di gustare la spettacolare vista panoramica, soprattutto per quanti hanno solcato per la prima volta le viuzze del pittoresco centro murgiano. Accontentandosi della sola visita guidata alla Mostra Archeologica "Quando l'Ofanto era color dell'ambra" e dell'immane assaggio dei dolci tipici e dei vini locali.

Il rientro nella tarda serata a Barletta si è caricato delle suggestioni storiche del giorno, svuotandosi in parte dei pesi e dei bagagli dei passeggeri, in un emozionante diario di bordo che ha visto trionfare con successo questa iniziativa. Mescolandosi alle tradizioni, al folklore e ai talenti spesso partiti e non tornati dalla nostra amata terra di Puglia, in calda sintonia con la buona cucina e l'ambiente, la storia e la cultura, in un paesaggio dove un lembo di splendida campagna pugliese regala immagini da cartolina durante ogni stagione dell'anno. Cronaca e impressioni di una singolare gita fuori porta, inframmezzata da simpatici aneddoti in vernacolo e dalle barzellette che i vari gruppi hanno fatto a gara per raccontare, come quello di Bitonto, o di Andria o di Canosa, fino a intessere scambi inferociti di opinioni politiche sull'esito delle elezioni amministrative appena trascorse di alcune città del territorio.

L'appuntamento è per la prossima edizione, si spera dopo l'estate.

Sabina Leonetti



LA RAGIONE E LA REALTÀ

Letteratura arte e filosofia a confronto

“**L**a ragione e la realtà”, non solo un tema o un problema fra tanti, ma il problema della cultura contemporanea che ha smarrito il senso delle cose e degli eventi. Di questo si è discusso durante le tre conferenze promosse dal Centro Culturale Eliot nel marzo scorso presso la Sala Rossa del Castello Svevo di Barletta. Un problema complesso che si è pensato di affrontare dal punto di vista letterario, artistico e filosofico con la partecipazione del prof. Valerio Capasa (Dipartimento di Italianistica, Università di Bari), prof. Manuel Triggiani (docente di storia dell’arte, Bari), e del prof. Costantino Esposito (docente ordinario di storia della filosofia, Università di Bari). Perché dunque parlare del rapporto ragione-realtà? Cosa c’è di tanto attuale e urgente in questo tema? Per rispondere dobbiamo partire da un dato reale: l’uomo.

Nel corso dei tre incontri ci si è domandati: che cos’è l’uomo? Porsi tale quesito è essenziale per poter rispondere a quell’attesa di senso che l’uomo porta in sé, al desiderio di piena comprensione del mondo e di se stesso. Potremmo rispondere a tale interrogativo con le parole di Aristotele nel *De Anima*: “Vivere per l’uomo è ragione usare”. L’uomo è dunque quell’essere che usa la ragione. Infatti, non è dotato solo di sensi e sentimenti, altrimenti sarebbe come un qualsiasi altro animale. Per questo, se non usa la ragione, l’uomo muore come uomo. Durante i tre incontri, partendo dall’analisi prima di Dante, poi di Beato Angelico e Botticelli, ed infine di Cartesio, è stato ribadito e approfondito tale concetto.

Vivere per l’uomo è dunque usare la ragione. A tale affermazione fa seguito l’interrogativo su cosa sia la ragione stessa e in cosa consista la sua attività. Secondo Dante, la ragione è un dato che ci “troviamo già addosso”, qualcosa di cui “non siamo i fattori”. Occorre aggiungere che la ragione, per Dante, è una “corsa”, un’attività senza fine, desiderio inestinguibile. Lo stesso Cartesio, parlando della sua esperienza di uomo e pensatore, ribadisce come il suo pensiero nasce proprio da un’inquietudine inappagata, dall’estremo desiderio di conoscenza. Il pensiero è dunque desiderio.

La domanda scaturita da tali premesse è: cosa desidera la ragione? La letteratura dantesca, l’arte rinascimentale, il pensiero filosofico moderno rappresentato da Cartesio, hanno risposto rivelando che la ragione è essenzialmente desiderio del “vero”. Di certo non sappiamo cos’è esattamente la verità, ma sappiamo cos’è la menzogna. Comprendiamo che quest’ultima è “male”. Desiderare la verità corrisponde invece al desiderare il Bene. La ragione è quindi desiderio del Vero e del Bene. Ma in che modo il pensiero può soddisfare tale suo desiderio?



Il prof. Costantino Esposito, a sinistra

Secondo Dante è fondamentale l’incontro con la realtà. Quest’ultima si spalanca a noi attraverso i sensi. Nello stesso Beato Angelico, artista e teologo del Rinascimento, ritroviamo la volontà di rappresentare la realtà in modo naturalistico e integrale poiché convinto che la luce divina traspare attraverso l’ordine geometrico del creato. Cartesio invece parte dalla certezza che “leggendo il gran libro del mondo” può soddisfare il suo desiderio di verità, ma giunge in seguito ad una drammatica conclusione: l’attestazione dei sensi di per sé non risolve la questione del mio rapporto con la realtà. Da questo momento è come se la realtà non fosse più evidente e conoscibile.

In questa conclusione si potrebbe trovare un’anticipazione del cosiddetto “nichilismo” contemporaneo, secondo il quale tutto si sottrae alla nostra ricerca di senso dato che nulla ha in sé un significato.

Anche Dante attesta che la ragione umana è limitata, ma trova per l’uomo uno spiraglio di luce: l’Amore. Quando la ragione riesce a non mollare di fronte alla realtà che gli resiste e nasconde la sua verità? Quando è innamorata. Se non è innamorata, infatti, la ragione si ripiega su se stessa; quando invece ama è carica di energia per guardare meglio attraverso la realtà ed anche oltre. Se è leale e virtuosa, infatti, la ragione scopre anche un al di là.

Il problema della ragione non è quindi quello di guardarsi dentro, ma di guardare con onestà la realtà che è fuori e soprattutto quello che si ama. Ciò offre all’uomo risposte, se pure mai definitive, al desiderio di giustizia, di verità e felicità che porta in sé.

Maria Terlizzi

Il dubbio... di un Monaco Buddista

ESPERIENZA DI UN GIOVANE BUDDISTA CONVERTITOSI...

È strano come delle volte certe tradizioni, radicate nel profondo della nostra educazione e della nostra civiltà, possano essere distrutte da un dubbio, da una ricerca di verità che non è saziata da semplici risposte mistiche ma che sente la necessità di essere colmata da dentro, in maniera che ogni dubbio possa trovare in quella risposta la sua verità. Questo è ciò che accade a Patrik, giovane che tutti noi abbiamo imparato ad amare per la sua semplicità, il suo buon umore e quel sorriso contagioso. Pochi, però, conoscono la sua storia.

Saw Aung Lwin Patrik nasce 36 anni fa a Paung, in un villaggio della tribù di Karèn del Myanmar, ex Birmania. Patrik con suo fratello e le sue due sorelle cresce con i nonni poiché il padre li affidò loro dopo la morte della madre. Nonostante la sua famiglia fosse tutta buddista, come del resto lo era tutta la sua tribù, il nonno Pho conosce il vescovo di Yangon (capitale della ex Birmania). Con questi visita ogni anno il villaggio, si instaura una forte amicizia che prescinde dalle diversità religiose. Un giorno il vescovo chiede al nonno di Patrik se vuole affidargli un nipote, di modo che questo possa studiare e aspirare ad un lavoro migliore anche al di fuori del villaggio. Il nonno accetta e manda dal vescovo Patrik. Prima di questo giorno Patrik compie una delle due tappe per diventare monaco buddista, e questo non perché lui lo desidera, ma per rispettare il volere dei genitori, poiché è tradizione che un figlio monaco riservi ai genitori un posto in cielo.

A dodici anni Patrik entra nel monastero buddista per imparare a pregare. Dopo un breve periodo Patrik torna a casa, continua a studiare fino a quando in prima media non interrompe gli studi per andare a lavorare nei campi. È in questo periodo che suo nonno lo affida al vescovo, che lo porta con sé nel collegio cattolico, dove ha il primo approccio con la fede cristiana. Durante l'ultimo anno delle superiori, a vent'anni, Patrik lascia il collegio cattolico e compie la seconda tappa per diventare monaco e torna dunque in monastero buddista. In questo periodo i dubbi si fanno forti. Le domande cercano delle risposte. I silenzi cercano serenità e sana inquietudine.



Pensando agli insegnamenti del catechismo, al "Sì" della Madonna, riflettendo sulla serenità che riceve dalla preghiera cristiana, dal Rosario meditato, ma soprattutto dalle risposte che gli offre il Vangelo, arriva alla conclusione che la Verità che cercava è nella Parola fatta Carne, è in Gesù Cristo. Patrik è di fronte ad un bivio, seguire la fede riscoperta deludendo i genitori oppure percor-

re la strada che la sua famiglia aveva scelto per lui senza la serenità interiore! Dopo le due settimane trascorse nel monastero, per compiere la seconda tappa per diventare monaco, Patrik torna nel collegio cattolico per seguire Gesù Cristo e vuole offrire la sua vita in nome della Verità. Dopo un confronto con il vescovo decide di entrare in seminario.

Nel 1994 Patrik comincia il suo cammino, il primo anno propedeutico; comincia così a studiare filosofia nel seminario maggiore del suo Paese. Durante i suoi studi riceve una telefonata dal vescovo che gli propone di andare a studiare all'estero. Patrik arriva in Italia nel 2002, inizialmente rimane due mesi a Napoli ad imparare la lingua, poi si trasferisce al seminario di Molfetta.

Ora è felice perché ha seguito la strada che il Signore gli aveva preparato, qui ha trovato tante persone che gli vogliono bene e che condividono come lui, scelte forti di vita. Oggi i rapporti con i suoi familiari sono molto freddi, poiché la nostra religione in quei luoghi non è ben vista, e suo fratello che è un monaco buddista cerca il confronto e la possibilità di farlo ritornare sui suoi passi. Patrik ha come sogno per il suo futuro quello di poter andare nella sua terra, tra la sua gente, a trasmettere quanto ha vissuto sulla sua pelle, il messaggio evangelico di Gesù. Il 22 febbraio 2007 il seminarista Patrik riceve l'Ammissione agli ordini minori. È il primo passo ufficiale verso il sacerdozio. Dietro una figura così esile c'è una forza così grande, tanto da andare contro qualunque principio, tradizione e credenza che hanno per anni occupato la sua vita. Patrik ogni sabato e domenica testimonia la sua fede nella Parrocchia "SS. Crocifisso" in Barletta con il tirocinio pastorale.

Valentina Scardigno



Laboratori in corso: conoscere, fare, essere

Mostra di fine anno della
Scuola Media Bovio di Trani

La prima impressione è quella di trovarsi in un vero cantiere con tanto di segnaletica: nastro bianco e rosso, frecce a segnalare il percorso, triangolo che segnala i "lavori in corso"...

A guardare più attentamente è un'esplosione di colori, caratteri cubitali, oggetti "fantastici" creati o assemblati, e ancora cartelloni, erbari, giochi, strumenti scientifici, odi "maccheroniche" di spiritosi poeti in erba e austeri volti di poeti antichi, un'Europa a pezzetti da "unire" e una in miniatura da visitare, viaggi nel tempo e nello spazio, insomma, e modellini di aerei con tanto di strumenti di bordo per chi vuole subito spiccare il volo....

Un vero "caos primigenio", una "pentola del tesoro" (come quella di Plauto, c'è anche lui nella mostra!) in cui "conoscere, fare, essere". Così la Scuola Media "Bovio", dal 6 all'8 giugno, ha presentato il frutto dei suoi laboratori, svolti durante quest'anno scolastico ma ancora "in corso" come si

legge nel cartello che accoglie i visitatori, ad indicare una conoscenza che si costruisce anche con il fare quotidiano, incerto e curioso, dei ragazzi, i veri piccoli protagonisti di questa manifestazione.

Dietro le quinte si scorge, immancabile, il paziente lavoro del Dirigente Scolastico Lucio Buonvino e dei docenti "funzioni strumentali" della Scuola Media Bovio, proff. Ardito, Cioce, Fumarulo, Visaggio, indaffarati nell'arduo compito di "incanalare" tutta questa energia, renderla fruibile per i visitatori e creare la consapevolezza negli alunni stessi delle loro possibilità e dell'importanza di mettere in comune le conoscenze.

Si giunge così alla terza parola chiave, "essere", dopo "conoscere" e "fare". Qui è l'affettività che detta le regole, una margherita colorata all'ingresso spiega ai visitatori il percorso svolto dai ragazzi, attraverso il lavoro in piccoli gruppi e la condivisione delle emozioni; è un modo, forse l'unico, di liberare quelle sensazioni, quei vissuti emotivi che spesso giacciono inascoltati nell'animo dei giovani, in attesa di venire alla luce e di farsi esperienza condivisa.

La mostra della Scuola Media Bovio, insomma, è un'occasione, per chi l'ha visitata, di conoscere i percorsi didattici che nell'istituto si svolgono per tutto l'anno tra le quattro mura (perlopiù) di un'aula scolastica ma con lo sguardo che va oltre, in Europa sicuramente. È la scuola del "laboratorio" che sempre più spesso si accosta a integrare quella dell'"uditorio". È la scuola che disciplina, che insegna (guai se non lo facesse) a rispettare le regole ma anche ad "aprire" il cervello alla scoperta e all'acquisizione dei saperi.

Lucia Binetti



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it



La quarta Biennale Internazionale di Arte contemporanea

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA SVOLTASI AL CASTELLO SVEVO DI TRANI CON GRANDE PARTECIPAZIONE DI PUBBLICO. PRESENTI ARTISTI ITALIANI E STRANIERI

“**N**on poteva esserci migliore conclusione della Settimana della Cultura: il Castello di Trani è tornato a rivivere in tutto il suo splendore”: è quanto ha affermato l'unico rappresentante della Soprintendenza presente alla manifestazione di sabato sera 19 maggio scorso al Castello Svevo di Trani il delegato responsabile per gli Eventi del Castello dott. Luciano Rella, nel constatare la grande e spontanea affluenza di pubblico proveniente non solo dai tre capoluoghi Trani, Barletta, ed Andria, ma anche da tutta la sesta provincia e da altre città italiane (Vasto, Genzano di Lucania, Carapelle, Bari, Vico del Gargano, Bologna, Ferrara, Acquaviva delle Fonti, Corato, Avellino, Rieti, Foggia).

Non è parso vero nemmeno allo stesso Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Giovan Battista Pichierri ed al Delegato del Prefetto, il Dirigente del settore Cultura del Comune di Trani dr. Troysi, i quali, accolti dal presidente Ruggiero Borgomastro, hanno tagliato il nastro inaugurale tra due ali di folla che non erano solo amici ed estimatori dei 66 artisti presenti, 33 italiani e 33 stranieri, che con le loro 200 opere pittoriche, scultoree e fotografiche hanno arricchito gli stupendi saloni federiciani



L'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, attorniato dal presidente Ruggiero Borgomastro e dal dr. Troysi, ascolta la presentazione del direttore artistico Grimaldi di Bologna

del primo piano del Castello suscitando l'ammirazione ed il consenso di tutti i visitatori.

Guidati dall'impeccabile speaker dell'evento, il dott. Giuseppe Di Pinto, autorità e visitatori sono stati accolti dal rullo dei tamburi, dalle danze e dall'armeggiare degli abili giovani figuranti dell'Associazione Trani Tradizioni che hanno già fatto pre gustare al pubblico presente gli eventi di cui saranno protagonisti da venerdì 10 a domenica 12 agosto prossimi quando tutto il centro storico di Trani sarà coinvolto nella importante rievocazione del Matrimonio di Re Manfredi con Elena Comneno.

Evento nell'evento è stato il coinvolgimento e la partecipazione festosa dei numerosi artisti stranieri presenti provenienti da tutto il mondo: dall'aborigeno australiano Weeronga Bartoo agli statunitensi Eric Anthony Hinds, Amy Veldmann-Wilson e Blake Flynn; dagli olandesi Hans Martens e Jeannette Berndsen alle svedesi Renè Breig e Gunilla Oldenburg; dall'austriaca Hanna Scheriau alla danese Ruth Jensen; dall'israeliano Michal Ashkenasi al francese Ferrè; dall'irlandese Fran Mc Cann ai turchi Gulcin e Gokay; dagli svizzeri Vincent Gregory, Sebastien ed Helen Wallsier agli olandesi Marga Duin, Ton Lindhout e Maud Quaedvlieg; da Diana Bosnjak della Bosnia Erzegovina alla messicana Bianca Ruth Casanova.

Artisti che con vero piacere si sono lasciati fotografare dinanzi ai loro quadri con mons. Pichierri che si è compiaciuto di “tanta bellezza artistica e raffigurativa che nell'esaltazione dei colori e delle immagini tende sempre ad una visione trascendentale della vita”.

Saloni affollati da cittadini italiani e “cittadini del mondo” accomunati dall'unica passione per l'Arte e la Storia.

Ciò che ha meravigliato i tanti artisti presenti, soprattutto quelli stranieri, è stata la sincera e spontanea manifestazione di stima e di amicizia che ha saputo dare a tutti il nostro Arcivescovo il quale ha mostrato di trovarsi pienamente a suo agio e di saper offrire a tutti una parola di incoraggiamento e di speranza. Ed è forse questo l'autentico messaggio che rimarrà in molti di essi di quella serata che ricorderanno sempre con piacere, proprio per questa inusuale presenza ricca di sincerità ed umanesimo cristiano.

Dopo Trani, la Biennale è proseguita nel Castello di Barletta dal 30 giugno al 15 luglio 2007.

Franco Di Pinto



Presentati la biblioteca, il giornale e il sito web Santa Caterina in Bisceglie scamette sulla comunicazione



Con la realizzazione di un “Centro Culturale Biblioteca Parrocchiale”, un giornale ed un portale web la parrocchia di S. Caterina da Siena di Bisceglie, nell’ambito del progetto culturale e formativo “Comunicare è...”, ha voluto dare continuità all’azione di evangelizzazione intrapresa da tempo che vede coinvolti giovani e adulti d’ogni età.

Il progetto è parte integrante delle attività pastorali in linea con quanto indicato dal “Direttorio delle Comunicazioni Sociali”.

Oggi, con l’utilizzo dei mezzi di comunicazione, la parrocchia si prefigge

di raggiungere e coinvolgere anche coloro che non vivono la vita di comunità. L’iniziativa voluta dal parroco don Michele Barbaro, promossa e realizzata dalla Commissione parrocchiale Cultura e Comunicazioni Sociali, patrocinata dal Comune di Bisceglie, in collaborazione con la Pro Loco, è stata esposta alla comunità con la presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche nei giorni 17-18-19 maggio. A far gli onori di casa

è stato il parroco don Michele Barbaro.

L’inaugurazione del “Centro Culturale Biblioteca Parrocchiale” dedicato a don Michele Cafagna (1° parroco della chiesa del rione Cittadella) si è svolta nel salone parrocchiale il giorno 17 maggio davanti ad un centinaio di intervenuti, alla presenza del sindaco Francesco Spina e presieduta dall’arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri.

Il Centro ha una finalità sia culturale, come centro studio e di convegni, sia di consultazione libri; infatti, nel grande salone sottostante la chiesa sono raccolti ben 8 mila volumi d’ogni genere (enciclopedie, narrativa, letteratura, storia, fumetti, riviste, ecc.) ordinati e raccol-

ti in appositi armadi e catalogati con un sistema informatizzato. La biblioteca è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.

Il 18 maggio alcuni esperti hanno conferito sul tema “Fare biblioteca oggi”.

Il 19 maggio invece, c’è stata la presentazione del giornale “la Cittadella” (periodico mensile a diffusione interna con tiratura di 300 copie stampate in bicromia) che esprime il pensiero cattolico su temi di vario interesse con al centro la realtà del territorio parrocchiale. Per completare, nella stessa giornata è stato presentato il portale web parrocchiale “www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it” che contiene notizie riguardanti la catechesi, le attività, temi di vita vissuta, con un forum per interagire che fotograferà la comunità nelle sue iniziative ed eventi.

Alla cerimonia di presentazione del progetto sono intervenuti il diacono Riccardo Losappio direttore diocesano della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali, il referente e i componenti la stessa commissione parrocchiale.

L’uso di questi mezzi di comunicazione è consentito in modo libero e sereno con l’aiuto di tutte le persone di buona volontà.

La Redazione de “La Cittadella”



Il giorno della presentazione del giornale parrocchiale nella biblioteca “Don Michele Cafagna”



LE INCHIESTE DIOCESANE

Gli oratori estivi parrocchiali

UNA PRESENZA RILEVANTE PER IL TESSUTO SOCIALE
CHE OPERA NEL SILENZIO E NELLA GRATUITÀ

TRANI

Stagione estiva, stagione di oratori. Inizia per tantissimi bambini e ragazzi l'avventura dell'oratorio estivo, una realtà che negli ultimi anni si è sempre più andata perfezionando e che rivela grandi capacità di aggregazione, anche tra chi non frequenta abitualmente le parrocchie. E a Trani questa realtà è molto sentita e vissuta. Con l'arrivo della bella stagione, diverse parrocchie propongono ai più piccoli attività ricreative all'insegna dell'educazione spirituale e comunitaria.

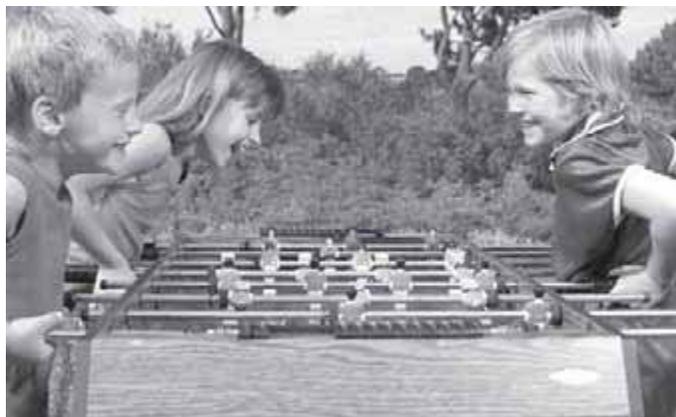
Gli oratori in estate sono spesso l'unica ancora di salvezza per chi rimane in città, in un periodo in cui le scuole sono chiuse e le strutture pubbliche offrono come al solito poco o nulla. Menti e braccia di questo servizio pastorale sono soprattutto i giovani, quei "fratelli" più grandi che si preoccupano di far giocare e divertire il "fratellino" minore; quelle mani su cui la Chiesa non smette mai di puntare perché futuro del mondo!

Ogni oratorio riesce a gestire centinaia di presenze, offrendo vita all'aria aperta, esperienza di comunità, e tante ricche iniziative come gite, escursioni, sport, giochi... A fruirne sono soprattutto bambini e ragazzi di elementari e medie, ma anche gli adolescenti vengono coinvolti, molte volte come protagonisti. Questo espediente, infatti, è spesso usato per scoraggiare l'abitudine ad allontanarsi dalla parrocchia subito dopo aver ricevuto la cresima, facendo sentire l'adolescente come parte attiva e responsabilizzandolo con incarichi di fiducia.

Ed è così che moltissimi ragazzi diventano animatori o perfino educatori, fornendo tra l'altro un prezioso aiuto alle fatiche dei parroci.

Per lo più, a Trani si hanno attività organizzate sulla base di un modello oratoriale "iperattivo" come quello della *parrocchia Madonna del Pozzo*. Qui i giovani non hanno atteso l'inizio dell'estate, bensì appena quello di maggio per dar vita, presso il Centro Jobel, ad attività ludiche (*mini olimpiadi*

e *parco giochi* per i più piccoli) e attività sportive (*calcetto* e *pallavolo* per i più grandi). Non mancano i *laboratori di canto*, di *recitazione* e quelli *manuali* che vedono anche il coinvolgimento dei validi adulti. Tali laboratori saranno poi esibiti nella serata conclusiva del 15 settembre. "L'intento è di avvicinare quanti più giovani, dai 5 anni in su, alla parrocchia - riferisce uno dei responsabili - ecco perché capitano giornate in cui si può assistere a diverse attività svolte contemporaneamente, ognuna delle quali destinate a differenti fasce d'età". Aperto tutta la settimana dalle 18 alle 20, il Centro alla sera si trasforma, poi, in teatro nel quale è possibile assistere a recital, spettacoli e film.



Una partita di calcetto

A questo modello di oratorio si alterna quello più "classico", ma sicuramente non meno divertente e impegnativo, adottato dalla maggior parte delle altre parrocchie come ad esempio quella di *San Giuseppe*. Qui i giovani, si sono sbizzarriti a trovare un tema che riporti i fanciulli nell'antica Babilonia, concentrando in 9 giornate, tra giugno e luglio, dei giochi a tema anticipati ogni giorno dalla presentazione di una storia recitata dagli stessi animatori. Questi, però, pur avendo limitato l'età dei partecipanti (8-11 anni) si trovano a dover fare i conti con una spiacevole realtà: la limitatezza di spazi. Infatti, quest'anno l'ultima giornata, che solitamente negli anni scorsi si svolgeva in un terreno concesso in gestione dal Comune a questa parrocchia e oggi non più praticabile a causa della presenza di un'antenna, vedrà i bambini adattarsi sul sagrato della chiesa (in quanto unico spazio più ampio) con la magra consolazione di un buon gelato offerto dai tenaci e coraggiosi animatori.

Certo il gioco è sempre il punto di partenza, ma il vero cristiano non deve mai dimenticare che, per educare, lo sport e il divertimento devono essere orientati a Dio e, dunque, bisogna strutturare le giornate oratoriali in modo che si garantisca la partecipazione alla celebrazione eucaristica, solitamente prevista per il sabato sera.

Domenico Bruno



BARLETTA

Con il suo arrivo, l'estate diffonde un certo brio. Strade e litorali affollatissimi. Questa vitalità tuttavia risiede in altri spazi. L'estate è, infatti, il tempo in cui molta gente guarda maggiormente alla propria comunità parrocchiale come casa e famiglia. Le parrocchie di Barletta anche quest'anno dedicano agli abitanti di ogni quartiere spazi e tempi di gioia e di crescita grazie alla messa in opera degli oratori. L'oratorio non è un progetto o un programma ma un modo di vivere la comunità e in alcuni casi questo diventa difficile per problemi di spazio. Alcune strutture parrocchiali, soprattutto quelle situate nel centro storico di Barletta vivono questo problema. Tuttavia, nessuna di queste realtà ha fatto passi indietro così da rinunciare all'oratorio di quartiere. Le parrocchie S. Andrea e Santo Sepolcro, per esempio, hanno dedicato a grandi e piccoli varie iniziative da vivere presso gli spazi della sede parrocchiale, come nel primo caso, e nel secondo caso invece, in ambienti esterni alla stessa città per creare un gemellaggio con altre comunità parrocchiali.

Per molte parrocchie di Barletta, oratorio vuol dire uscire dalle parrocchie e stare insieme per quasi tutta la giornata. Alcune parrocchie infatti si sono rivolte ai bambini proponendo loro la colonia al mare. Con grande competenza e ampio senso di responsabilità i giovani delle parrocchie Buon Pastore, Cuore Immacolato di Maria e Spirito Santo si misurano con un'esperienza impegnativa e al tempo stesso edificante. In alcuni casi invece si preferisce la strada come luogo di incontro. Così, dunque, si sono organizzate le parrocchie Buon Pastore e Spirito Santo. Alcune comunità invece hanno pensato di arricchire le attività facendo spazio alla cultura. Ad esempio, la parrocchia San Giacomo Maggiore, ha inserito nel programma delle attività, delle visite guidate per la città; la parrocchia del Crocifisso ha attivato corsi diurni di informatica; fra le varie proposte, corsi di lingua inglese sono stati organizzati invece dai giovani della GiFra della parrocchia Immacolata; infine, gli animatori della parrocchia San Giovanni Apostolo hanno incluso all'interno delle attività del Gr.Est (Gruppo Estivo) il programma di un cineforum rivolto alle famiglie. Il gusto di vivere insieme l'estate, animati dalla gioia cristiana è presente in altre parrocchie come quella di San Filippo Neri, San Benedetto, S. Agostino, San Nicola, San Paolo, SS. Trinità, Sacra Famiglia, Santuario di Maria SS. dello Sterpeto dove ogni anno si assiste ad un'ampia partecipazione di grandi e piccoli. Purtroppo solo in alcuni casi si coglie una coralità che armonizza tra

loro le varie parrocchie. Solo alcune, infatti, hanno scelto di aderire all'unisono al tema trattato dal Santo Padre in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni, incentrato sulla "musica".

L'estate barlettana da molti anni è anche e soprattutto questo: gioco e fede, animazione e riflessione, festa e crescita cristiana.

Angelo Maffione e Maria Terlizzi



BISCEGLIE

Qui, la situazione estiva quanto ad attività oratoriali o, comunque, formativa ed educativa è alquanto variegata.

Per la parrocchia San Domenico di Guzmàn nella prima metà di luglio è in programma un pellegrinaggio con i bimbi di prima comunione agli 800 Martiri di Otranto, che riposano all'interno della splendida Cattedrale dell'antica cittadina salentina. Dal 17 al 20 luglio campo scuola per i ragazzi di scuola media presso l'Oasi Belvedere di Carovigno.

La parrocchia San Pietro a fine luglio realizzerà due esperienze di oratorio estivo, uno con i bambini di scuola elementare, l'altro con i ragazzi di scuola media. Ci sarà poi un oratorio itinerante in varie zone della parrocchia. Sempre verso fine luglio è previsto un campo scuola per i soli ragazzi di terza media in località Fondi, diocesi di Tricarico. Ad agosto campo scuola, invece, per il gruppo Giovanissimi, presso una struttura di frati carmelitani in Fasano; campo con esperienza lavorativa, per i ragazzi 16-18 anni, presso una comunità dell'Associazione Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi; esperienza spirituale, per il gruppo famiglie, presso una comunità francescana in Baronissi, in provincia di Salerno.

La parrocchia di San Silvestro intende realizzare due campi scuola: dal 25 al 29 luglio per i ragazzi di quinta elementare presso il Centro di Spiritualità "Suor Teresina Zonfrilli" di San Giovanni in Carico, in Ciociaria; dall'1 al 5 agosto per i ragazzi di prima e seconda media presso San Pietro Avellana in Molise. I ragazzi di terza media parteciperanno al campo scuola diocesano di Azione Cattolica in località Fondi, Diocesi di Tricarico.

Per la parrocchia Santa Maria di Costantinopoli, nella prima settimana di luglio, di pomeriggio, è in programma l'oratorio estivo per i bambini di scuola elementare e i ragazzi di scuola media. Per i gruppi giovani, giovanissimi e post-cresima continuano, il venerdì sera, gli incontri di formazione culturale e dibattiti dopo la visione di film.



Musica, il tema tratto dal Santo Padre in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni



Campo scuola

Campi scuola, presso il Santuario della Madonna di Picciano dei monaci Benedettini Olivetani, nel territorio di Matera, sono l'obiettivo della *parrocchia Santa Maria di Passavia*.

La *parrocchia Santa Maria Madre della Misericordia*, dal 7 al 13 luglio ha tenuto un *pellegrinaggio parrocchiale* a Lourdes. L'8 luglio pellegrinaggio della confraternita della Madonna della Misericordia all'Abbazia di Montecassino. Dal 23 al 30 luglio, oratorio estivo al Parco della Misericordia, nei pressi della chiesa. Sono previsti quattro campi scuola: 25/29 luglio, ragazzi di seconda e terza media, e 29/31 luglio, bambini di terza e quarta elementare, presso la cittadina di Montesardo, nel Salento; 16/20 agosto, ragazzi di quinta elementare e prima media, in località Fondi, Diocesi di Tricarico; 16/22 agosto, gruppo giovanissimi presso Acerenza, da "don Giovanni". L'8 e il 9 settembre presso l'Oasi di Nazareth, ritiro spirituale dei catechisti.

Per la *parrocchia S. Andrea* è previsto per la prima metà di luglio un campo scuola per i ragazzi del post-cresima presso la Casa Santi Sposi dei Padri Stigmatini in Palombaio. Dal 27 al 29 luglio pellegrinaggio ad Assisi del Gruppo famiglia parrocchiale.

L'Azione Cattolica della Parrocchia Santi Matteo e Nicolò, dal 12 al 19 agosto, organizza un campo scuola presso il Convento di San Matteo sul Gargano, con attività varie legate al territorio.

La *parrocchia Santa Caterina* dal 30 giugno all'8 luglio con le famiglie è stata a Peio in Trentino. Con i bambini e i ragazzi sarà a Pescopennataro, provincia di Isernia, dal 5 al 9 agosto (bambini di 4 elementare - 1 media) e dal 9 al 13 agosto (2-3 media). I giovanissimi vivranno un'esperienza di volontariato presso la Caritas di Roma dal 5 all'11 agosto.

Giuseppe Milone

CORATO

Gli oratori parrocchiali! Questi sono i salvagente e uno spazio per educare i ragazzi. Essi rientrano nel processo dell'iniziazione ed animazione cristiana all'insegna dell'incon-

tro, della socializzazione, ma nel contempo sono valido contributo al senso della vita ed alla formazione del senso della comunità.

La situazione delle parrocchie cittadine è varia ed in sintesi le possiamo riassumere in questo modo. Nella *parrocchia Sacra Famiglia* si articolano giornate di ritiro nel corso dell'anno per fasce di età. In estate tante le proposte di oratorio estivo, con la valorizzazione della periferia 167 con attività a favore dei bambini come forma di prevenzione. Un momento importante è la formazione dell'équipe degli animatori a cui si è dato corso.



Nella *parrocchia Maria SS. Incoronata* si svolgono due campi scuola per fasce di età giovanili. Un momento iniziale di aggregazione è la *Festa del Ciao* nel corso del mese di settembre. La parrocchia ubicata nel centro cittadino non ha spazi sufficienti per articolare più attività. Comunque, vi sono un gruppo ACR in cui si articola una piena formazione umana e cristiana, un gruppo Gifra, gioventù francescana, e due gruppi: uno di giovani e uno di giovanissimi (gli Smiles).

Nella *parrocchia San Gerardo* si è tenuto lo scorso febbraio marzo *rassegna films* in cui sono stati coinvolti i ragazzi di I e II superiore e ragazzi già diplomati. I ragazzi di I media hanno presentato un *recital*. Si ha intenzione di creare un oratorio con attività periodiche e strutturate. Comunque, la parrocchia ha riscontrato che è molto cambiata la presenza dei ragazzi e dei giovani all'interno della comunità parrocchiale, ci sono molte proposte esterne, all'interno delle scuole con le varie attività extracurricolari e le attività esterne che, talvolta, rendono anche difficoltosa la partecipazione anche alla stessa catechesi. Le *parrocchie San Domenico* e *Santa Maria Greca*, la cui collocazione urbanistica rende veramente difficile le attività estive all'aperto, stanno realizzando solo momenti di intrattenimento per bambini e ragazzi, ma i rispettivi parroci hanno rilevato l'esigenza di voler impostare, dal prossimo anno, vere e proprie attività oratoriali.



Uno dei tanti momenti di musica e ballo di gruppo



La parrocchia San Giuseppe ha un oratorio affiliato all'ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo per gli oratori e circoli). Seppur situata come la maggior parte delle parrocchie coratine al centro della città ha intrapreso una serie di attività di aggregazione per i bambini e i ragazzi. I laboratori creano attività di *decoupage*, momenti ricreativi, campi scuola per i ragazzi, tornei di calcetto ANSPI, in cui il gruppo sportivo dell'oratorio si è classificato al terzo posto a livello diocesano. L'oratorio parrocchiale è iscritto all'albo cittadino delle associazioni di volontariato e non profit. È prevista la realizzazione di un cineforum all'aperto per mobilitare i ragazzi e i giovani vista la posizione strategica della piazzetta antistante la chiesa parrocchiale sul corso.

Le parrocchie di San Francesco e del Sacro Cuore sono in fase di riorganizzazione in vista della costruzione di nuovi luoghi di culto che dovrebbero aprirsi ad ulteriori attività di aggregazione per i ragazzi e i giovani in nuove opportunità per creare l'agape. Il gruppo, l'oratorio, i gruppi di coetanei sono fondamentali su questo, e sono il posto, dove si costruisce questa opera.

Giuseppe Faretra

MARGHERITA DI SAVOIA

36

Offrire una presenza sul territorio con progetti ricreativi, sportivi, ludico culturali e teatrali, con lo scopo di aggregare i ragazzi, i giovani e le famiglie. Realizzare un servizio educativo e di socializzazione, prevenire situazioni a rischio, di dispersione scolastica e di devianza; creare un ambiente sociale ricco di stimoli e di positive opportunità.

È quanto si propone l'oratorio parrocchiale, che per la sua peculiarità si caratterizza come luogo di crescita e di formazione che fa leva non solo sui contenuti, ma anche sulle modalità di utilizzo degli spazi a disposizione, a partire dalle attività sportive e ricreative, così accattivanti per bambini, ragazzi e giovani, in termini di esperienze significative con i loro coetanei. Oratorio dunque come ponte tra la strada e la comunità ecclesiale e civile.

Ma a Margherita di Savoia, 13.000 abitanti, con impennate di presenze nei mesi di luglio e agosto che superano le 40.000 unità, la realtà è ben diversa nel periodo estivo. Nella cittadina balneare pugliese, celebre per le Saline più grandi d'Europa e lo stabilimento termale, l'opera educativa subisce una sorta di "sospensione" a causa della dispersione totale di giovani animatori e volontari, la maggior parte studenti universitari, impiegati a tempo pieno nei ristoranti, discopub e pizzerie del territorio e soprattutto nei lidi, che registrano il tutto esaurito per

la presenza di turisti termali e vacanzieri. L'emigrazione in questo territorio è ormai ai vertici storici, come negli anni '60-70, con picchi di esodo, per motivi di lavoro e studio, nella stagione estiva, ma non da meno in quella invernale.

Unica eccezione il quartiere residenziale di Città Giardino, sulla strada per Trinitapoli, nella parrocchia S. Pio, 2.000 abitanti, che si popola d'estate di barlettani e margheritani. Il parroco, don Roberto Vaccariello, 29 anni, è qui da un anno, in una baita in legno ristrutturata e dotata di ogni comfort, dove accoglie famiglie giovani e ben 250 bambini, che partecipano a tutte le attività.

"Dai primi di luglio - dichiara don Roberto - è partita la colonia estiva sul tema dell'essere comunione, nel Lido Paradiso: organizziamo intere giornate al mare con giochi, animazione e naturalmente momenti di preghiera per bambini e ragazzi dagli otto ai quindici anni. Inoltre la sera in Parrocchia è possibile partecipare, dal 25 giugno, al torneo di play station".

"Da noi invece si svuota la parrocchia - sostiene padre Genaro Farano, parroco a Maria SS. Addolorata, 6.500 abitanti, - e diminuiscono drasticamente le presenze dei piccoli alle celebrazioni eucaristiche domenicali. Per questo siamo costretti a sospendere tutte le attività, ludiche, di animazione, teatro, formazione, ricreative con piccoli mercatini e mostre, e dunque anche l'oratorio, da maggio a settembre, per carenza di educatori".

Man mano che dal centro ci si sposta in periferia diversi laici impegnati sono anche proprietari di lidi, come quelli del Lido Albatros, che mettono a disposizione la spiaggia attrezzata per i gruppi giovanili della parrocchia Beata Maria Vergine Ausiliatrice, offrendo la possibilità di trascorrere giornate di relax sulla sabbia o festeggiare occasioni di vario genere.

Una parrocchia quest'ultima, con 3.000 abitanti, età media anziana, i cui locali sono prospicienti al mare, e dove il parroco don Mauro Sarni, già dal mese di maggio, è alle prese con l'organizzazione dei campi scuola estivi, ispirandosi all'esempio di don Bosco a cui è intitolato il suo oratorio. Un campo per quindici ragazzi del post-cresima, con riflessioni a tema legate al percorso della comunità parrocchiale e la settimana dell'ANSPI, raduno nazionale in programma a Bellaria (Rimini) la prima settimana di settembre. "Per poter partecipare al raduno tanto atteso - sostiene don Mauro - i ragazzi dovranno risultare vincitori



Bambini che partecipano al corso pittura

di un torneo di calcetto, superare selezioni locali e regionali, oltre che distinguersi per buona condotta. Da cinque anni, però, - aggiunge - pur interrompendo le attività estive, ospitiamo "Io esisto", un gruppo di disabili che dalle 17 alle 19.30 è impegnato in *laboratori di pittura, cartapesta* e segue in inverno la formazione nei nostri gruppi Caritas, di preghiera "Padre Pio", di catechesi per giovani e adulti, ed è pienamente inserito nelle iniziative di quartiere e diocesane. Nella nostra *parrocchia Beata Maria Vergine Ausiliatrice* diversi volontari (dodici lo scorso anno) sono anche impegnati nel *servizio civile* su due fronti: *sostegno scolastico* pomeridiano per ragazzi a rischio e *accompagnamento* dei disabili della provincia di Foggia".

Insomma un quadro di crescita umana, sociale e cristiana "ad intermittenza" in cui - si spera - intervengano le istituzioni locali promuovendo la partecipazione attiva dei giovani e la loro visibilità con politiche di sviluppo che rafforzino la comunità locale e contrastino l'esodo massiccio di studenti e lavoratori. Per favorire il dialogo, l'apertura, la solidarietà, per costituire momenti educativi alternativi a quelli istituzionalizzati e offrire alle famiglie pari opportunità soprattutto in tempo di vacanza.

Sabina Leonetti

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Nelle parrocchie di San Ferdinando, a partire dal mese di giugno, hanno avuto inizio le attività di oratorio estivo per i ragazzi delle comunità religiose. Nella *parrocchia San Ferdinando Re* e nella *parrocchia del Sacro Cuore* i singoli corsi che hanno preso il via vengono man mano indicati da programmi prestabiliti e divisi nei vari giorni della settimana. Le attività sono varie e diversificate: *campionati di scacchi e di dama*, negli spazi aperti delle parrocchie, *arti domestiche (ricamo, uncinetto, ferri)*, arti grafiche e *pittoriche*. Per chi si voglia misurare con la propria manualità vi sono laboratori di *arti plastiche (argilla, pasta di sale ecc.)*. Alcuni animatori tengono poi *corsi di chitarra e di organo*. Non mancano attività maggiormente "dinamiche", come il *volley o il calcetto e giornate di escursionismo*. Per i piccoli, utili *laboratori di "artattak"*. Infine, le attività tipiche di ogni oratorio, il *calciobalilla e il ping pong*.

La *Parrocchia San Ferdinando Re* ha organizzato, per il 12 luglio, la festa conclusiva, nella piazza principale del paese, con una *rappresentazione* preparata dai ragazzi e un *festival della canzone* dei più piccoli. Il 18 luglio, poi, anima-



Bambini che giocano a ping pong

tori e ragazzi si concederanno una giornata di svago, presso l'Acqualand di Vasto.

La *Parrocchia del Sacro Cuore*, invece, prevede, nel pomeriggio del giovedì, l'attività "Oratorio con don Bosco": *canti di San Giovanni Bosco e giochi senza frontiere* per squadre, con la premiazione prevista per la festa di chiusura dell'oratorio estivo, il 16 luglio. Ogni sabato, poi, si svolgono *passeggiate in bicicletta*. Infine, dal 18 luglio alla fine di agosto è previsto un "Circolo dei lettori". A San Ferdinando - come negli altri paesi della diocesi - le attività estive sono un'esperienza attesa da tanti ragazzi, ma anche dalle loro famiglie. Sono moltissimi i genitori che, in questi mesi, affidano i propri figli alle iniziative e all'impegno volontario di chi fa vivere gli oratori per un periodo prolungato e intenso, dove bambini e ragazzi trascorrono il tempo libero dalla scuola con tanti desideri: di divertimento, di nuove amicizie, di approfondimento della fede... È, quello delle famiglie, un gesto di grande fiducia nella comunità cristiana. L'Oratorio estivo è anche un'esperienza impegnativa. Non si può non pensare alla passione e alla fatica di tutti coloro che - con gioia, intelligenza e generosità - trascorrono lunghe ore con i ragazzi e che, sopportando anche la calura a volte estenuante di certe giornate, sono una presenza amica e autorevole, capace di coinvolgere e di suscitare fiducia. È, quello dei preti, dei seminaristi, dei tanti educatori e animatori, un impegno che esprime la missione educativa dell'intera comunità cristiana e che non solo risponde alla fiducia delle famiglie, ma sa anche suscitare fiducia nei ragazzi e coinvolgerli nel cammino da vivere insieme.

Silvia Dipace

TRINITAPOLI

Analizzando, in particolare, gli oratori delle parrocchie di Trinitapoli, si evince che l'opera svolta dagli stessi incide in maniera significativa sulla realtà del territorio e guadagna spazi sempre più ampi nell'offerta culturale; essi dimostrano di avere competenze sempre più specifiche nell'organizzazione del tempo libero, ma soprattutto, ed è questo il loro ruolo specifico, educano a coniugare la proposta di fede cristiana con la pluralità degli aspetti della vita quotidiana. In poche parole, sono scuola in cui si formano uomini disposti ad attraversare la vita, a lasciarsi coinvolgere, ad andare controcorrente, a vivere le relazioni senza il consumismo che sembra dominarle in questi tempi. Nell'oratorio si va a lezione di accoglienza, di solidarietà, di gratuità, di uguaglianza sociale, di disponibilità senza riserve.

Quattro sono gli oratori, essendo quattro le parrocchie di Trinitapoli.

Partendo dalla *parrocchia Immacolata* dei Padri Cappuccini, si osserva che l'oratorio è animato in buona parte dai giovani del gruppo GI.FRA. che si dedicano con impegno





alla promozione delle attività sportive (*pallavolo, basket, calcio, pattinaggio*). Non di rado sono fruite da giovani che non frequentano la parrocchia, segno di apertura e di dialogo con la collettività tutta. La programmazione estiva comprende anche laboratori di ricamo, *uncinetto, art attack, corsi di musica, recitazione, ballo e danza*. Grande è la disponibilità degli adulti della parrocchia nell'offrire la varietà di competenze di cui sono portatori per sortire la massima efficacia pastorale delle attività dell'oratorio.

Per quanto riguarda la *parrocchia Cristo Lavoratore*, si può dire che l'oratorio è in fase di organizzazione, avendo un nuovo parroco che si sta dotando di spazi e strumenti per offrire opportunità pastorali ai fedeli che sono numerosi e molto disponibili a collaborare nella costruzione di un oratorio che sappia svolgere al meglio il suo compito formativo ed educativo. È stata organizzata una *passeggiata in bicicletta* col parroco, a cui hanno partecipato giovani e adulti della parrocchia, ma anche cittadini attratti da un'iniziativa che prometteva di essere distensiva e gioiosa. È in programma anche una *colonia marina*, dal 10 luglio al 4 agosto, che porterà bambini ed educatori a godere di questa grande risorsa così vicina alla città a trascorrere insieme momenti di grande libertà in cui si educa al rispetto per gli altri e alla condivisione. Inoltre, si sta lavorando per organizzare una serata culturale di musica e poesia.

Passando alla *parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto*, si può affermare che l'oratorio vanta una lunga esperienza di associazione all'ANSPI che ha dato modo di maturare una notevole competenza nella promozione di attività sportive e culturali. Fiore all'occhiello del *Circolo Lauretano* è l'attività teatrale promossa da due compagnie stabili. L'oratorio estivo è particolarmente curato ed è sempre contrassegnato da uno slogan che contiene un messaggio guida per tutte le iniziative e che quest'anno è "*Musica, maestro*". Su questo binario corrono la settimana al mare, a cui partecipano duecento ragazzi guidati da educatori e al parroco, i laboratori di *ricamo, terracotta e cartapesta, il laboratorio teatrale* per i più piccoli. Molto attesa anche la serata di giochi a squadre sul sagrato in cui giovani, bambini e adulti si sfidano al ritmo di una sana competizione. Ogni anno si organizza, per i primi di agosto, una serata gastronomica in cui si offre la cena a circa quattrocento persone, con grande impegno degli adulti nel prepararle e dei giovani nel servirla. La giornata di arte estemporanea *Artin strada* che si svolge sul sagrato della parrocchia, spesso richiama artisti affermati, anche distanti dalla cultura cattolica, la dimostrazione di quanto l'oratorio sia un'opportunità di dialogo interculturale. Il 13 agosto, con-

clude la programmazione estiva *Stracasale*, gara podistica non competitiva che richiama atleti e semplici amatori anche dai paesi limitrofi, e che è molto attesa dagli emigrati che trovano in essa un'occasione per riappropriarsi di quel gusto di stare insieme che è proprio del paese nativo.

Le attività dell'oratorio estivo della *Parrocchia S. Stefano* sono state avviate il 9 luglio presso il Centro Parrocchiale, nel quartiere 167, all'insegna del motto "*Tutto quello che vi dirà*". L'oratorio è organizzato per bambini dai 5 ai 13 anni e si svolge ogni lunedì, martedì e giovedì dalle 18 alle 20. Varie le attività svoltesi: *giochi di animazione, balli di gruppo, karaoke, corsi di calcetto e pallavolo, laboratori di decoupage e di pasta sale*. Grande richiamo di pubblico, inoltre, è suscitato dal "*Festival del Cinema dei ragazzi*", promosso dalla Sala della Comunità "Padre Leone", arrivato alla 4ª edizione, con il patrocinio del Comune di Trinitapoli e della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali.



Ma non può essere sottovalutata un'altra iniziativa, fiore all'occhiello della parrocchia, dal grande valore educativo-sociale, giunta alla sua quinta edizione: *la colonia mariana* che si svolge a Margherita di Savoia presso il lido della Parrocchia S. Stefano. Cento i bambini coinvolti, tra i 6 e



Un gruppo di bambini che gioca nella colonia marina della parrocchia S. Stefano in Trinitapoli

i 12 anni, e circa 20 diversamente abili. La colonia è organizzata dal Comune di Trinitapoli e gestita direttamente dalla Parrocchia S. Stefano in 2 turni di 12 giorni ciascuno. Circa 20 gli operatori impegnati, tra cui molte famiglie. Il servizio di trasporto è curato della Parrocchia.

La positività di questa realtà cittadina, che in linea di massima si configura come una risorsa importante nel rapporto dinamico tra una chiesa viva e il territorio su cui insiste non esime dall'analisi di alcune criticità. Persiste una certa difficoltà a creare una rete tra gli oratori. Sarebbe auspicabile una maggiore interparrocchialità che gioverebbe alla realizzazione di un progetto culturale, orientato in senso cristiano, di respiro più ampio e di maggiore efficacia formativa. Sarebbe opportuno istituire corsi di formazione per i laici che svolgono questo difficile compito formativo ed educativo per fornire loro strumenti più idonei a raccogliere la sfida educativa cui sono chiamati.

Maria Giovanna Regano

Speciale Family Day

... PER NON DIMENTICARE!

"Ciò che è bene per la famiglia, è bene per il Paese!"

È stato questo lo slogan che ha preparato e accompagnato fino alla fine la manifestazione del "Family Day" svolta il 12 maggio scorso in Piazza S. Giovanni a Roma, organizzata dalle diverse associazioni e movimenti ecclesiali, a beneficio della salvaguardia dell'istituzione della famiglia.

Forse poteva sembrare una semplice manifestazione laicale o per qualcuno un incontro capeggiato dai diversi schieramenti politici, ma effettivamente quella piazza ha visto raccogliersi in massa il vero laicato cattolico, proveniente dai vari punti del nostro Paese, il quale ha espresso ad alta voce le proprie convinzioni a riguardo e testimoniando con una presenza gratificante quanto il popolo italiano, soprattutto come popolo di Dio, ci tenga ad un bene così grande, antichissimo e pur sempre bisognoso di rinnovamento spirituale, quale è la famiglia.

Dei tanti presenti, è una fetta enorme quella che ha manifestato sotto le insegne delle numerose associazioni, organizzazioni, movimenti e nuove realtà sorte nel mondo ecclesiale, accompagnate dalla presenza viva dei loro responsabili nazionali, i quali hanno lanciato a turno dei messaggi brevi ma ricchi di contenuto, a favore della famiglia: insomma, si è vissuta tutta la carismaticità e l'unità della Chiesa cattolica, almeno su un bisogno fondamentale insopprimibile che va rilanciato.

ALCUNE PROVOCAZIONI

"Dobbiamo fare in modo che la famiglia rimanga un grande laboratorio di speranza"; così si è espresso Salvatore Martinez, presidente del movimento Rinnovamento nello Spirito, il quale descrive l'evento come una grande manifestazione dello Spirito e invita a rispondere coraggiosamente al tentativo di sfigurare il vero volto della famiglia cristiana, sia in Europa che in quella Italia che sembra aver



Un momento della manifestazione

dimenticato questo valore fondamentale. Un'altra sollecitazione è stata espressa dal leader del Movimento per la vita, Carlo Casini, il quale ricordando la base dell'azione dei Centri di aiuto alla vita (CAV), afferma che "le difficoltà della famiglia non si risolvono sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà". Un'azione questa, compiuta "non contro, ma insieme alla donna", avendo come fiore all'occhiello gli 85.000 bambini nati sottratti all'aborto, grazie all'aiuto e al sostegno del Movimento per la Vita e al coraggio delle madri.

Luigi Alici, presidente dell'Azione Cattolica, purtroppo, lamenta l'attenzione troppo interessata della politica al tema della famiglia.

Giancarlo Cesana, presidente di Comunione e Liberazione, chiede allo Stato "la difesa della famiglia come atto di fecondità".

Kiko Arguello, iniziatore del Cammino Neocatecumenale, si avventura nel ricordo delle nozze di Cana e rammenta a tutti che solo

Cristo porta il vino nuovo dell'amore. Se c'è un motivo per il quale le famiglie neocatecumenali sono conosciute è proprio per il loro "sì alla vita" e per il loro essere sempre "più famiglia", col dono dei figli come grazia del Signore, da accogliere come segno dell'amore di Cristo che ha sconfitto il peccato e la morte. Di qui l'invito a "ricostruire la famiglia", a trovare il riscatto per le tante "coppie distrutte", che generano nei figli ferite intense e spaccature che lacerano i loro cuori.

UN'ANALISI DETTAGLIATA...

Sul piano sociale:

la manifestazione ha segnato il ritorno della famiglia come soggetto sociale, e posta al centro della scena pubblica italiana. Pertanto, appare inevitabile e necessaria una precisa assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni e delle forze politiche che hanno avuto modo di ascoltare la voce della famiglia italiana.



Sul piano culturale:

questa è stata l'occasione per rilanciare la centralità della famiglia fondata sul matrimonio, come luogo per la generazione naturale, e come spazio di attenzione verso i più indifesi e gli anziani.

Sul piano ecclesiale:

questa forte esperienza, segnata da una presenza massiccia da parte di aderenti ad associazioni e movimenti, ha segnato un momento di altissima sintonia all'interno del laicato cattolico, soprattutto come esempio concreto di unità della comunità cristiana, nel segno della grande



40

carismaticità suscitata dai doni dello Spirito Santo.

La presenza a Roma, nel grande "Family Day", di centinaia di migliaia di famiglie coi bambini ha fatto riconoscere che "la famiglia italiana ha bisogno non di assistenza, ma di politiche audaci e durature, sia a livello nazionale che regionale".

LE CONSIDERAZIONI

"Una festa della famiglia avevamo immaginato, una festa della famiglia è stata!". Così si sono espressi i lea-

**Speciale
Family Day**



ders delle associazioni, dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali italiane, che su invito del Forum delle

Associazioni Familiari, hanno promosso il manifesto "Più Famiglia" e indetto la manifestazione del "Family Day".

Nel corso dell'incontro è stato espresso un particolare ringraziamento a Eugenia Roccella e Savino Pezzotta, portavoce del Family Day, per lo straordinario contributo garantito alla riuscita della campagna, per il loro rigore intellettuale e la loro sapienza comunicativa.

Un grande ringraziamento è stato rivolto al Santo Padre Benedetto XVI, per la simpatia con la quale ha seguito la preparazione e lo svolgimento dell'iniziativa, e a tutto l'Episcopato italiano, con il suo Presidente Mons. Angelo Bagnasco, per l'incoraggiamento che non è mai venuto meno, neanche nei momenti più difficili.

Un grande apprezzamento è stato manifestato nei confronti del campo sociale, della cultura e della comunicazione che hanno prestato attenzione alla diffusione dei contenuti del manifesto "Più Famiglia".

In particolare è stato rivolto un saluto ai tanti esponenti delle altre religioni, che hanno condiviso l'importanza e la grandezza dell'evento a favore della coesione sociale del Paese italiano. Ma il grazie più grande va a tutte quelle famiglie che in Piazza S. Giovanni hanno dato voce all'Italia degli italiani che crede nel valore della famiglia e attraverso di essa vuole costruire il futuro di tutti.

L'impegno nato dal Family Day è stato quello di prestare costante attenzione ai pilastri dell'antropologia cristiana, soprattutto in tempi come i nostri, segnati dal relativismo e dall'individualismo.

Maurizio Musci

**Dall'Arcidiocesi 720
i partecipanti**

Città	Parrocchia	Aggr. Laicale	Pullman	Treno	Un.con auto
Trani/Corato	S. Francesco S. Giuseppe	Neocatecumenali	1		
Dalla diocesi		Rinnovamento nello Spirito	1		50
Barletta	Zona Pastorale		1		
Barletta	S. Maria della Vittoria	Neocatecumenali			7
Barletta	Sacra Famiglia	Neocatecumenali	2		
Corato	Santa Maria Greca		1		
S. Ferdinando di Puglia	Parrocchia Maria SS. del Rosario	Neocatecumenali	2		
Bisceglie	S. Lorenzo	Neocatecumenali	1		
Bisceglie	-	Varie assoc. laiche	1		20
Bisceglie	S. Silvestro	Neocatecumenali	1		
Bisceglie	Varie		1		
Trinitapoli	Immacolata	Neocatecumenali e altri	1		
TOTALI			13		77
			650 unità		

Speciale Family Day

La testimonianza

...Sabato 12 maggio si trovavano a Roma in Piazza San Giovanni centinaia di migliaia di persone, famiglie, arrivate da tutta Italia, che hanno riempito fino all'inverosimile la piazza e le vie circostanti. Dagli occhi della gente arrivata a Piazza San Giovanni traspariva la gioia di chi si sente parte di un progetto e per giunta di un progetto di Dio; è la gioia di chi sfonda ogni tipo di disagio per testimoniare al mondo il Vangelo di Gesù Cristo e lo fa, sicuramente, spinto dal coraggio che solo lo Spirito Santo di Dio riesce ad infondere per andare, ovunque, a portare la Paola di Dio.

Quello del 12 maggio è un evento epocale e inusuale, specialmente per l'età dei partecipanti: dai bambini agli anziani. Il popolo delle famiglie, la cui presenza massiccia ha suscitato in tutti davvero grande stupore e meraviglia. Una serena e gioiosa giornata, un importante segno di vitalità e anche una testimonianza di unità nel laicato cattolico e non. C'erano anche manifestanti ebrei e musulmani!



Giochi, intrattenimento e spettacoli in piazza hanno dato un valore aggiunto alla manifestazione. Questo popolo ha trasmesso il respiro di Gesù che è lo Spirito Santo in modo inspiegabile, ma con grande coraggio, nonostante i vari disagi. Proprio nessuno può impedire allo Spirito di soffiare dove, come e quando vuole.

Grazia, Elena, Carolina
Fraternità O.F.S. - Trinitapoli

D'AGOSTINO: Si vuole "appiattare il Family Day"

"I Cus, i contratti di unione solidale, presentati dal senatore Cesare Salvi, giuridicamente rivelano un salto di qualità rispetto ai Dico proposti da Pollastrini-Bindi, ma ideologicamente non rappresentano un passo avanti". Lo ha detto al SIR Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani (Ugci) a margine della III edizione dei Laboratori sublacensi che si sono aperti oggi pomeriggio presso l'abbazia benedettina di Santa Scolastica a Subiaco e dedicati al tema "La laicità del matrimonio". "Mentre i Dico erano criticabili sia da un punto di vista tecnico-giuridico che ideologico-politico - ha precisato il giurista - Salvi ha risolto i problemi tecnici ma non quelli di tipo politico-ideologico. Non c'è, dunque, nessun progresso. L'obiettivo finale è sempre quello, un'unione da stipularsi anche tra persone dello stesso sesso, e Salvi è stato molto abile a fare questo disegno di legge per eliminare le incongruenze tecnico-giuridiche che erano palesi nei Dico e rilevate da tutti, a destra e a sinistra". "La proposta Salvi - ha ribadito D'Agostino - non rappresenta né un salto di qualità né un'apertura alle istanze del Family Day. E questo è un grande errore perché il Family Day aveva un'intenzione bipartisan, trasversale, esplicitamente si poneva come una richiesta al Parlamento per ripensare il tema della famiglia al di sopra degli schieramenti contrapposti. Invece non tener conto di queste istanze oggettivamente sembra voglia far appiattare il Family Day". (sir)





“Ecco la dimora di Dio con noi” (Ap 21.3)

LUOGHI IMMAGINI E ARTE
DELL'ARCIDIOCESI

*La Dedicazione della nuova chiesa di San Giovanni Apostolo
Barletta 13 maggio 2007*

Dopo 10 anni di attesa, nel luogo in cui, nei primi anni del XVI sec., sorgeva la chiesa di Santa Maria della Croce, una nuova comunità parrocchiale è stata dedicata all'apostolo che accolse la Vergine Maria nella sua casa, Giovanni.

Una storia lunga, a volte tortuosa, ma in crescendo, ricostruita puntigliosamente dal bimestrale parrocchiale, “L'Aquila” n. 2, cui si rinvia: dal semplice centro pastorale (1996) ubicato al “Parco degli Ulivi” alla creazione di una nuova parrocchia (3 ottobre 1998); 27 settembre 1998, celebrazione della prima festa parrocchiale; 18 marzo 1999, concessione del suolo (mq 8500) per la nuova chiesa; 27 maggio 1999, presentazione del progetto della chiesa e delle opere di ministero pastorale alla CEI-Ufficio Edilizia per l'ottenimento di fondi dall'otto per mille; 21 giugno 1999, istituzione dell'oratorio “Don Raffaele Dimiccoli”; 7 luglio 1999, prima benedizione della prima pietra dell'oratorio da parte di Giovanni Paolo II a Roma; 24 luglio 1998 trasferimento della sede parrocchiale in via Barberini, più centrale di quella nel “Parco degli Ulivi”; 25 ottobre 1999, per decreto del Ministero degli Interni si riconosce civilmente la parrocchia come ente ecclesiastico; 1 agosto 2000, firma dell'Atto notarile con cui il Comune concede a titolo gratuito con diritto di superficie il terreno destinato alla costruzione del plesso parrocchiale; 20 aprile 2000, ufficializzata la nomina di don Rino Mastrodomenico quale parroco, già amministratore sin dalla istituzione della parrocchia; 1 febbraio 2004, benedizione e inaugurazione delle Opere di Ministero Parrocchiale; 20 ottobre 2004, il Consiglio comunale delibera la concessione di mq 1500 del suolo adiacente la chiesa per realizzare gli impianti sportivi dell'oratorio, ma a tutt'oggi non sono stati stanziati dalla Regione i fondi per dare inizio ai lavori; 3 settembre 2006 l'arrivo delle suore “Gesù Buon Pastore” fondate dal Beato Giaccone Alberione, che animeranno con il loro carisma la vita parrocchiale; 24 gennaio 2006, con decreto arcivescovile viene eretta la Sala della Comunità “Giovanni Paolo II”.

“Nei suoi lineamenti artistici, il progetto della nuova chiesa di San Giovanni apostolo si ispira alla descrizione biblica che il libro dell'Apocalisse fa della nuova Gerusalemme. Inoltre, la sede, l'ambone, l'altare, il tabernacolo, il battistero sono stati progettati e realizzati dallo scultore molfettese prof. Mauro Antonio Mezzina”



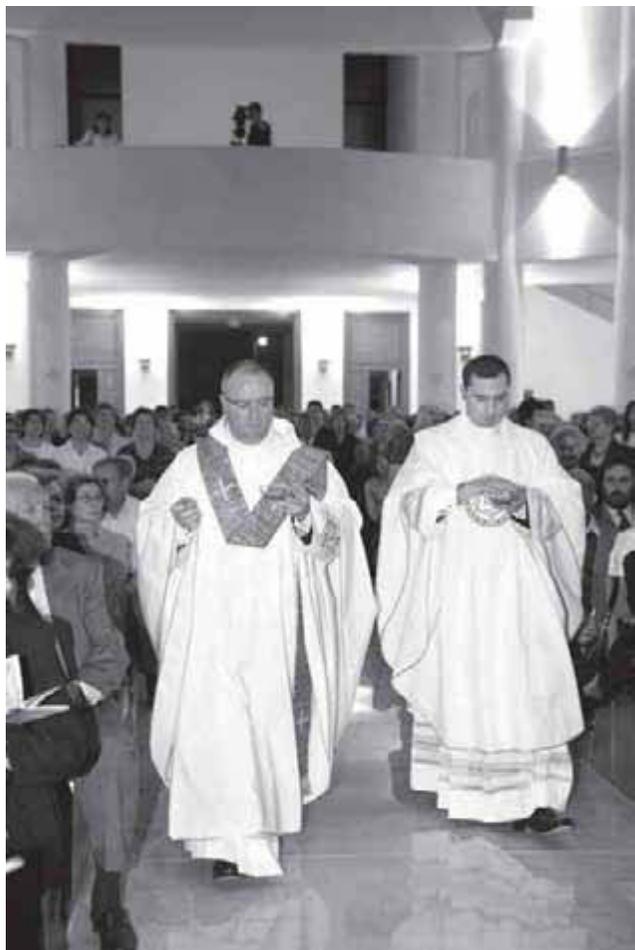
La nuova chiesa di San Giovanni Apostolo in Barletta (FOTO COSIMO PEDICO - BARLETTA)



L'aula assembleare vista dall'alto durante la celebrazione del 13 maggio 2007 (FOTO COSIMO PEDICO - BARLETTA)

Un percorso questo ... delineato troppo sinteticamente, e forse in maniera incompleta, durante il quale, però, una comunità ecclesiale è venuta via via sempre più crescendo nella preghiera, nella spiritualità, nella formazione, nell'attenzione al territorio, nella cura delle vocazioni. Un viaggio non finito, anzi “*il nostro viaggio* - si legge a conclusione della ricostruzione della storia della parrocchia proposta su “L'Aquila” a firma di Agostino Palmitessa, Lucia Ricco e Sara Mennea - *è appena cominciato, il traguardo è ... infinito*”

R.L.



Da sinistra, Don Rino Mastrodomenico, parroco, e Don Francesco Doronzo, vicario parrocchiale (FOTO COSIMO PEDICO - BARLETTA)



Unzione dell'altare da parte di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri (FOTO COSIMO PEDICO - BARLETTA)



Benedizione dell'altare (FOTO COSIMO PEDICO - BARLETTA)



Primo piano dei fedeli durante la celebrazione (FOTO COSIMO PEDICO - BARLETTA)



Deposizione nell'altare delle reliquie di San Ruggiero, San Francesco d'Assisi, Santa Maria Goretti, Beato Giacomo Alberione, Beata Angelina da Foligno, I santi Sette Fondatori (FOTO COSIMO PEDICO - BARLETTA)



Intervista alla prof.ssa Angelica Illuzzi, Coordinatrice del Comitato diocesano del RnS

IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO GRUPPI, MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI DIOCESANE

Gesù è vivo, presente e operante nella nostra vita come duemila anni fa e come allora opera prodigi in coloro che hanno fede, manifestando il suo amore attraverso una perenne Pentecoste. È quanto testimoniano i membri del Rinnovamento Carismatico Cattolico che nei loro incontri di preghiera sperimentano quei doni dello Spirito Santo dei quali si parla negli Atti degli Apostoli e in 1 Cor 12, 4-11 (parlare in lingue, profezie, guarigioni fisiche e spirituali), doni che quindi considerano non come manifestazioni dello Spirito rivolte esclusivamente alla Chiesa primitiva, ma anche ai cristiani di oggi, per aiutarli a credere ed a evangelizzare nella nostra società così atea e problematica.

Chiediamo ad Angelica Illuzzi, Coordinatrice del Comitato diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo, di aiutarci a comprendere meglio la realtà di questo movimento, che, ormai da quaranta anni in tutto il mondo e da trentatré in Italia, si è assunto l'impegno di "far conoscere e amare lo Spirito Santo "diffondendo la cultura di Pentecoste".

Come ha avuto origine il RnS?

Bisogna innanzitutto precisare che il RnS non ha avuto un "fondatore umano", ma riconosce come suo unico fondatore lo Spirito Santo.

Quasi come risposta alle preghiere della Beata Elena Guerra, del Papa Leone XIII che aveva consacrato solennemente il XX secolo allo Spirito Santo, intonando l'inno Veni Creator Spiritus, e di Papa Giovanni XXIII, che all'inizio del Concilio aveva chiesto a Dio "di rinnovare nella nostra epoca i prodigi di una novella Pentecoste", cominciarono a nascere spontaneamente le prime espressioni di una nuova spiritualità che riattualizzava l'esperienza della prima Pentecoste.

I gruppi di preghiera "carismatica" in Italia nascono nel 1970 e si rifanno idealmente alle esperienze fatte, alla fine degli anni Sessanta negli Stati Uniti, da alcuni docenti e studenti universitari. Tra queste ricordiamo soprattutto, nel febbraio 1967, l'ormai famoso ritiro svoltosi nell'università cattolica statunitense di Duquesne, a Pittsburg in Pennsylvania, università fondata dalla Congregazione dei Padri dello Spirito Santo.

Durante tale ritiro circa la metà dei partecipanti, dopo aver pregato a lungo e con fede a questo scopo, sperimentarono con potenza l'effusione dello Spirito e la manifestazione di alcuni doni carismatici.

Il Rinnovamento Carismatico Cattolico si è poi diffuso rapidamente in tutti i continenti coinvolgendo oltre 72 milioni di cattolici ed anche in Italia il RnS si è andato espandendo con ritmo costante, fino a contare attualmente circa 1800 Gruppi e comunità presenti in tutte le Diocesi italiane. Nella nostra Diocesi vi sono nove gruppi ufficialmente riconosciuti.



Qual è la sua specifica identità all'interno della Chiesa?

Il RnS si configura come Associazione privata di fedeli che, all'interno dell'omonima corrente spirituale, opera nella Chiesa per il rinnovo della vita cristiana.

Il suo Statuto, già approvato dal Consiglio Permanente della CEI nel Gennaio 1996, dopo alcune modifiche, nel Gennaio 2007 è stato nuovamente approvato dal Consiglio Episcopale Permanente, che ha espresso un particolare apprezzamento per il fatto che l'adesione all'Associazione si fonda non su una generica esperienza spirituale, ma sulla scelta di intraprendere un cammino di fede secondo un itinerario di preghiera, vita comunitaria sacramentale e carismatica, formazione permanente e partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa nei campi della cultura, della carità e dell'impegno sociale, con specifica attenzione ai giovani e alla famiglia.

Quali finalità il RnS persegue in maniera prioritaria?

La riscoperta della grazia battesimale, la conversione permanente, la disponibilità ad accogliere una rinnovata effusione dello Spirito Santo.

Puoi spiegarci meglio in cosa consista quest'ultima?

Non si tratta né di un sacramento né di un rito, ma di una preghiera, durante la quale si chiede la grazia di una intensa presa di coscienza dello Spirito Santo ricevuto con il Battesimo e la Cresima.

Frutti di una autentica effusione sono: la lode di Dio in ogni situazione di gioia o di sofferenza, il profondo desiderio di pregare, la partecipazione anche quotidiana alla S. Messa e la rinnovata vita sacramentale, la capacità di perdonare e amare, l'annuncio gioioso di essere rinati a vita nuova che, se coerentemente vissuto, diviene fonte primaria di evangelizzazione.

La preghiera di effusione è preceduta da una preparazione adeguata, il cosiddetto Seminario di Vita Nuova, che si articola in dieci incontri settimanali di formazione sulle seguenti te-

matiche: l'amore di Dio, il peccato, la salvezza, la fede, la conversione, il perdono e la confessione sacramentale, lo Spirito Santo, la comunità, l'evangelizzazione.

Ricevere la preghiera per una rinnovata effusione non costituisce, comunque, un punto di arrivo nel cammino di fede, ma un punto di partenza per un cammino di crescita, che miri alla conversione permanente e ad una relazione con Gesù più profonda e consapevole. Negli incontri di preghiera abbiamo comunque ascoltato la testimonianza di tante persone che hanno davvero riscoperto la gioia di essere cristiani, di coloro che sono riusciti ad operare una svolta nella propria vita eliminando situazioni di peccato o di disordine morale, di giovani che sono venuti fuori dal tunnel della droga.

Un fenomeno particolare che attrae e talvolta intimorisce coloro che partecipano per la prima volta ai vostri incontri di preghiera è il cosiddetto "riposo nello Spirito". Di cosa si tratta?

Contrariamente a quanto potrebbe sembrare non si tratta di uno svenimento, ma di una profonda e rasserenante esperienza spirituale, di una presenza dello Spirito che avviene esclusivamente per iniziativa di Dio e non per meriti particolari della persona che la riceve.

Proprio perché è particolarmente necessario nella società attuale, lo Spirito soffia oggi con un'impetuosità a volte sbalorditiva, con esperienze di origine mistica, senza tener conto delle nostre imperfezioni, per rendere sempre più visibile il mistero di amore e di resurrezione di Cristo.

In cosa si differenzia da uno svenimento?

Non c'è perdita di coscienza, ma un aumento di lucidità e obiettività dello sguardo interiore su Dio e su se stessi. La per-

sona vacilla e cade dolcemente a terra per qualche minuto e in questo lasso di tempo sperimenta una grande pace e si sente avvolta in maniera tangibile dall'amore di Dio.

In genere l'ambiente in cui si verifica è il gruppo riunito in preghiera, e può avvenire spontaneamente al momento dell'invocazione dello Spirito o durante l'imposizione delle mani e parte da chi guida la preghiera e è dotato di un carisma particolare.

Quali i frutti e i rischi di tale riposo?

I frutti possono essere immediati o a lungo termine. Spesso si producono delle guarigioni interiori e a volte fisiche, come se la disposizione della persona durante il riposo fosse più docile all'azione dello Spirito e quindi favorisse lo sbocciare di grazie di guarigione.

Se il riposo nello Spirito rimane sterile significa che l'esperienza è stata illusoria, o se autentica, non ben compresa o facilmente dimenticata, mentre, al contrario è una chiamata a lasciarsi amare da Dio e ad amare meglio i fratelli.

Rischi da evitare sono: ricercare il fenomeno; rimanere delusi se non si verifica, (così come per le preghiere di guarigione); rimanere colpiti e distratti solo dall'aspetto spettacolare. È compito di chi guida la preghiera salvaguardare il contesto spirituale, evitando o bloccando qualsiasi esaltazione.

Non bisogna dimenticare che gli incontri di preghiera del RnS sono aperti a tutti, non solo agli aderenti, e tante volte è accaduto che persone che avevano partecipato la prima volta per curiosità o con spirito critico abbiano poi intrapreso con serietà questo cammino.

Puoi fornirci infine qualche indicazione sull'organizzazione del RnS e sulla sua presenza nella nostra diocesi?

L'Associazione, formata prevalentemente da laici, ma che

Gruppi del Rns della Diocesi

CITTÀ	DENOMINAZIONE	PARROCCHIA	ASSISTENTE SP.
Trani	"Spirito Santo"	Spirito Santo	Don Mimmo Capone
Barletta	"Gesù Amore"	P. SS. Crocifisso	Don Ruggiero Caporusso
Barletta	"Ruah Jahvè"	P. Sacra Famiglia	Don Francesco Fruscio
Barletta	"Sacro Cuore di Gesù"	P. S. Filippo	P. Mario Magagnato è ass. spir. diocesano
Bisceglie	"Arca dell'Alleanza Centro di formazione e spiritualità"	Via Imbriani 334	P. Michele Intiso è ass. spir. regionale
Bisceglie	"Gesù luce del mondo"	S. Agostino	Don Giuseppe Tupputi
Corato	"Ancilla Domini"	S. Giuseppe	Don Gianni Cafagna
Corato	"S. Francesco"	S. Francesco	Don Nicola Bombini
Trinitapoli	"Gesù Maria"	S. Stefano	Don Stefano Sarcina

Il Comitato diocesano è costituito da: Franca Grumo, Trinitapoli - Leonardo Trione, Bisceglie - e Angelica Illuzzi, Barletta (Coordinatrice)

- angelica.ilz@virgilio.it - cell. 340/2337357 - tel. 0883/534344

- www.rns-italia.it (sito nazionale del RnS)

- www.infuocatiperdio.org (sito diretto da Don Francesco Fruscio, Parrocchia Sacra Famiglia - Barletta)



(WWW.KORAZYM.ORG)

comprende anche ministri ordinati e persone consacrate, si articola in gruppi e comunità di diversa consistenza, collegati tra loro a livello diocesano, regionale e nazionale.

Come ho già detto nella nostra Diocesi ci sono nove gruppi ufficialmente riconosciuti, due a Corato, due a Bisceglie, uno a Trani, tre a Barletta, uno a Trinitapoli ospitati in altrettante parrocchie e che si riuniscono almeno una volta la settimana per un incontro di preghiera caratterizzato da preghiera spontanea di lode e di ringraziamento, ascolto della Parola di Dio e sua risonanza, canti e testimonianze.

Altri incontri settimanali sono dedicati alla catechesi, all'Adorazione Eucaristica (in alcuni casi *Roveto Ardente* con preghiera anche notturna) e alla preghiera di intercessione per i sofferenti.

Ogni gruppo è guidato da un Pastorale di Servizio di tre o cinque membri (a seconda della consistenza del gruppo) tra i quali viene eletto un Coordinatore. Compito del Pastorale è guidare e discernere il cammino comunitario per la crescita umana, spirituale ed ecclesiale degli aderenti.

A livello diocesano è stato eletto recentemente un Comitato diocesano costituito da tre persone, tra le quali ci sono anch'io con il ruolo di Coordinatrice.

Spetta al Comitato sostenere e verificare in un fraterno accompagnamento l'attività pastorale delle realtà locali e al Coordinatore rappresentare l'Associazione presso il Vescovo, svolgere azione di comunione tra le realtà locali, promuovere forme di collaborazione con le realtà ecclesiali presenti in diocesi.

Vi è poi il Comitato Regionale di Servizio costituito da sei membri e presieduto da un Coordinatore a cui spetta, tra l'altro, il compito di rappresentare l'Associazione presso la Conferenza Episcopale Regionale e coordinare le attività pastorali e organizzative, promuovendo anche la collaborazione con le realtà ecclesiali esistenti nella regione.

Molto importante (anche se l'Associazione è costituita e gestita da laici) risulta il ruolo del sacerdote, il quale, indipendentemente dal grado di coinvolgimento nell'esperienza del RnS, assicura al gruppo la vita sacramentale, il discernimento sulla Parola, la guida spirituale e vigila sul rispetto dell'ortodossia. Tra i sacerdoti aderenti all'Associazione, poi, vengono scelti il Consigliere spirituale diocesano e quello regionale, nominati rispettivamente dall'Ordinario diocesano e dalla Conferenza Episcopale Regionale.

Vi sono, infine, il Comitato, il Presidente, il Coordinatore e il Consigliere spirituale nazionali.

Riccardo Losappio

Ecumenismo

STOCCARDA Insieme in cammino

Per la seconda volta a Stoccarda 240 movimenti e comunità cristiane insieme per un dialogo che cresce in Europa.

Il 12 maggio diecimila appartenenti a circa 240 movimenti e comunità cattoliche, evangeliche, ortodosse ed anglicane di tutta Europa e rappresentanti di comunità indiane e sudamericane, si sono riuniti a Stoccarda per confermare l'impegno ad incontrarsi e a dialogare.

È un evento che ha testimoniato un fatto nuovo nella storia europea: un cammino di comunione in continua crescita tra movimenti e comunità laicali di varie Chiese, che abbraccia, come una rete il continente, iniziato per contribuire a sciogliere pregiudizi, superare nazionalismi e barriere storiche, e a scoprire il reciproco patrimonio culturale e spirituale. Prefigurando la ricchezza dell'unità nella diversità ha voluto offrire all'Europa un "contributo di popolo".

Tale evento si inserisce nel cammino di preparazione alla III Assemblea ecumenica promossa dalle Chiese d'Europa a Sibiu (Romania, 4-9 settembre 2007) dal titolo: "La luce di Cristo illumina tutti, Speranza di rinnovamento ed unità in Europa".

Il 20 maggio 2007, a Bari, si è tenuta una versione locale dell'incontro di Stoccarda, con la partecipazione dei movimenti e delle comunità cristiane delle diocesi delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani.

Messaggio "Insieme per l'Europa 2007"

Riuniti a Stoccarda da tutta l'Europa, in rappresentanza di più di 240 Movimenti e Comunità cristiane, vogliamo testimoniare il continuo sviluppo di una nuova comunione tra di noi, frutto che solo lo Spirito di Dio può dare.



In questa comunione vediamo più chiaramente la nostra responsabilità nell'affrontare la sfida dell'Europa di oggi: una forte coesione sociale nella molteplicità culturale. La consapevolezza che le nostre diversità rappresentano una ricchezza e non un motivo di paura o di separazione, può diventare un segno di speranza ovunque sia in pericolo la convivenza.



Vogliamo offrire il contributo di un Vangelo sempre attuale e vitale. Desideriamo mostrare oggi i frutti delle radici cristiane dell'Europa - passato, presente e futuro della sua storia - che furono vive anche nei Padri fondatori. Siamo grati a tutti coloro che si sono impegnati per la riconciliazione e la pace tra i popoli europei. Auspichiamo che l'Europa - che ha ferito l'umanità con il colonialismo, le guerre mondiali, la Shoah - esprima con più coraggio la sua anima e dia così il suo necessario contributo per la costruzione di un mondo più fraterno.

I carismi, doni gratuiti di Dio, ci spingono sulla via della fraternità e del vivere insieme come profonda vocazione europea. La nostra fraternità nasce dall'amore evangelico, sempre rinnovato e comunicato senza esclusioni. Proprio per questo legame che ci unisce in Dio, oggi abbiamo rinnovato il patto di amore scambievole, come Gesù ci ha comandato.

Uniti da questo patto di amore scambievole, diciamo sì alla vita e ci impegniamo a difenderne la dignità inviolabile in tutte le sue fasi, dal concepimento alla conclusione naturale.

Diciamo Sì alla famiglia legata da un patto indissolubile di amore fra uomo e donna, fondamento per una società solidale e aperta al futuro.

Diciamo Sì al creato difendendo la natura e l'ambiente, doni di Dio da tutelare con rispettoso impegno per le generazioni future.

Diciamo Sì ad un'economia equa, al servizio di ogni persona e di tutta l'umanità.

Diciamo Sì alla solidarietà con i poveri e gli emarginati vicini e lontani; sono i nostri fratelli e sorelle. Chiediamo ai nostri governi e all'Unione Europea di impegnarsi con decisione per i poveri e per lo sviluppo dei paesi svantaggiati, in particolare dell'Africa.

Diciamo Sì alla pace e ci impegniamo affinché nelle situazioni di conflitto si possa raggiungere un'intesa e la

riconciliazione, attraverso il dialogo. Senza pace il nostro mondo non ha futuro.

Diciamo Sì alla responsabilità verso tutta la società e lavoriamo affinché le città, con la partecipazione di tutti, divengano luoghi di solidarietà e di accoglienza a persone di origini e culture diverse.

Per questi sì vogliamo impegnarci insieme, ogni movimento e comunità, secondo il proprio carisma e le proprie potenzialità. Per questi sì vogliamo lavorare con tutti gli uomini e le donne, con le istituzioni e con tutte le forze sociali e politiche. Insieme vogliamo porci nuovamente a servizio della pace e dell'unità che sono a fondamento dell'Europa di oggi.

Insieme vogliamo comunicare all'Europa e al mondo il Vangelo della vita e della pace che anima i nostri Movimenti e le nostre Comunità.

□

ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH

BARLETTA
25 luglio 2007
Sessione di chiusura
dell'inchiesta diocesana
per la Causa
di Canonizzazione
del Servo di Dio

*don Ruggero
Caputo*

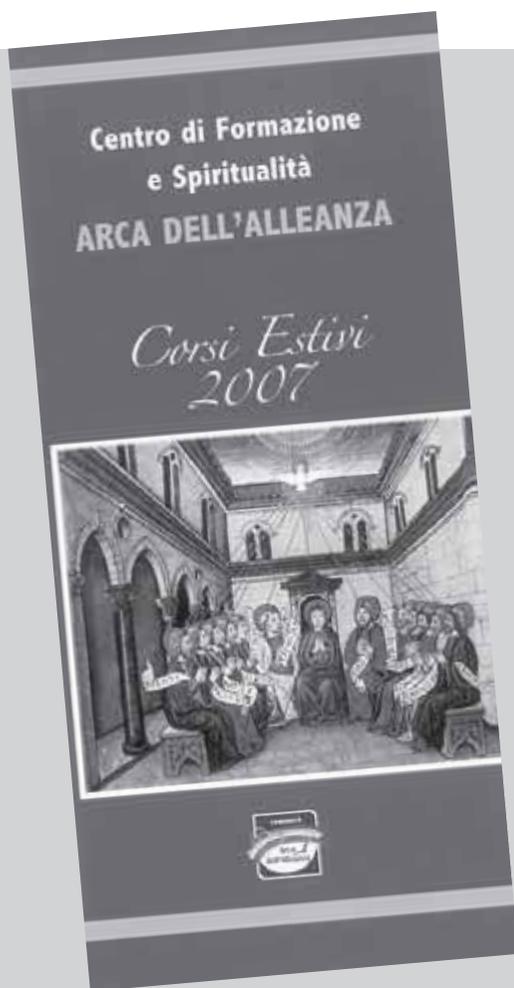
SANTUARIO MARIA SS. DELLO STERPETO
21 luglio
ore 22/24 Veglia Eucaristica in apertura al Triduo

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE
22-23-24 luglio
ore 20,00 Triduo di preparazione
animato da padre Vito Lombardi, C.S.S.R.

24 luglio
ore 21/23 Adorazione Eucaristica prolungata

25 luglio
ore 11,00 Concelebrazione Eucaristica
presieduta da Sua Ecc.za mons. Giovan Battista Pichierri, con la partecipazione
dei sacerdoti dell'Arcidiocesi, dei religiosi e delle religiose della famiglia spirituale del
Servo di Dio don Caputo nel ricordo del 70° anniversario della sua ordinazione sacerdotale

BASILICA SANTA MARIA MAGGIORE
ore 20,00 Sessione di chiusura dell'inchiesta diocesana per la Causa
di Canonizzazione del Servo di Dio don Ruggero Caputo
preceduta dal canto dei Vespri della festa liturgica dell'apostolo San Giacomo Maggiore



20/22 Luglio

Itinerario di guarigione Comunitaria
"Giuseppe venduto dai fratelli"

Week-end di guarigione comunitaria che nasce meditando la storia di Giuseppe e i suoi fratelli.

relatore: **Carlos Macias de Lara**

Accoglienza: Venerdì 20 luglio alle ore 15,00 e termina nel pomeriggio di domenica 22 luglio

Quota: Euro 45,00 + iscrizione Euro 25,00

9/12 Agosto

Week-end di Spiritualità
"Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!"
(At 3,6)

"La Chiesa cammina tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" (Lumen Gentium 6)
Le consolazioni di Dio ci consentono di andare avanti sempre, sperimentando la pace, le benedizioni, i prodigi e la potenza dello Spirito Santo.

relatore: Padre Alvisè Bellinato (Padri Cavanis)

Accoglienza: Giovedì 9 Agosto alle ore 15,00 e termina nel pomeriggio di domenica 12 Agosto.

Quota: Euro 50,00 + iscrizione Euro 25,00.

24/26 Agosto

Seminario di preghiera comunitaria carismatica
"Questa è la casa di Dio, questa è la porta del cielo"
(Gn 28,17)

La preghiera comunitaria carismatica: fondamenti - esperienza - testimonianza

relatore: Corrado Di Gennaro (Resp. Servizio nazionale RnS Animazione della Preghiera) e Equipe Comunità Magnificat Dominum

Accoglienza: Venerdì 24 Agosto alle ore 17,00 e termina nel pomeriggio di domenica 26 Agosto.

Quota: Euro 45,00 + iscrizione Euro 20,00

4/10 Settembre

La Comunità Arca dell'Alleanza organizza
Pellegrinaggio a Medjugorie
per informazioni ed iscrizioni telefonare alla segreteria del Centro.

15/21 Settembre

Seminario di guarigione
"Come albero piantato lungo l'acqua" (Ger 17,8)

Il Ministero di intercessione del RnS Puglia organizza la settimana di spiritualità per guarire dalle ferite della vita.

relatore: Prof. Tarcisio Mezzetti (anziano della Comunità Magnificat del RnS)

Accoglienza: Sabato 15 settembre alle ore 15,00 e termina con il pranzo di venerdì 21 settembre.

Quota: Euro 155,00 + iscrizione Euro 45,00.

COME RAGGIUNGERCI

IN AUTOMOBILE

Via Autostrada A/14: da nord o da sud uscire al casello Molfetta, prendere la S.S. 16 Bis per Bisceglie Sud (prima uscita di Bisceglie) e seguire la segnaletica.

IN AEREO

L'Aeroporto di Bari-Palese è distante circa 30 Km. dalla casa.

IN TRENO linea Adriatica

Scendere alla stazione di Bisceglie, che dista circa 2 Km dalla casa.

INFORMAZIONI

Telefonare al Centro: 080.3966230 - Dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle 18.30.

ISCRIZIONI

Versare la quota di iscrizione mediante bollettino di conto corrente postale n. 68735653 intestato a "ASSOCIAZIONE ARCA DELL'ALLEANZA" indicando come causale "CORSI ESTIVI 2007" e comunicare l'avvenuta iscrizione telefondando al Centro negli orari sopra indicati. Non sono disponibili camere singole. Ogni partecipante porti con sé lenzuola, federe ed asciugamani. È possibile partecipare ai corsi da uditori esclusivamente per tutta la durata dell'evento.

ASSOCIAZIONE ARCA DELL'ALLEANZA
via Imbriani, 334 - Bisceglie - tel. 080/3966230
340.6049479 (Anna Rita)
logosoter@libero.it

A BISCEGLIE LA 41ª GIORNATA DIOCESANA DEL MINISTRANTE

*Svoltasi presso la Parrocchia S. Silvestro,
ha visto la partecipazione di 500 giovanissimi*



Non hanno paura di aprire, anzi di spalancare le porte a Cristo, e quando il Signore li chiama, sull'esempio di Maria, rispondono con un grande Sì.

Ed è proprio "La tua vita per la sinfonia del Sì" il tema che ha ispirato la 41ª Giornata Diocesana del Ministrante che si è tenuta mercoledì 25 aprile a Bisceglie, nella Parrocchia S. Silvestro, con la partecipazione dei gruppi ministranti delle 61 parrocchie dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'evento, promosso e curato dal Centro Diocesano Vocazioni, si svolge con regolare cadenza annuale alternandosi in uno dei sette centri della diocesi pugliese (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli), e ha visto crescere l'affluenza di ragazzi e soprattutto ragazze che animano l'altare durante la S. Messa, tanto da diventare una vera e propria festa rispetto agli anni precedenti, limitati ad un congresso diocesano.

"Quest'anno - spiega don Ferdinando Cascella, direttore del Centro Diocesano Vocazioni - il tema ha tratto spunto dalla 44ª Giornata di preghiera per le Vocazioni, perché ciascun credente, negli ambiti di vita in cui è chiamato ad impegnarsi, sia una nota indispensabile nella sinfonia del creato e perché ciascuno dica il suo sì al progetto di Dio per rendere più armoniosa la melodia del Creatore". La finalità dell'iniziativa, che ha visto confluire 500 giovanissimi dei 1500 presenti in diocesi, ha inteso fornire una possibilità di aggregazione e di preghiera, ma soprattutto rilanciare la proposta vocazionale nella vita di tanti adolescenti.

"Le ragazze infatti - continua don Ferdinando - risultano essere più sensibili a certi temi, posseggono una capacità relazionale più spiccata, ma nella scelta vocazionale i ragazzi decidono prima, specialmente in ordine alle chiamate speciali. Quello che ci preme sottolineare è che comunque l'incontro con Cristo va costruito giorno dopo giorno ed è importante insegnare sin da piccoli, in controtendenza a tanti messaggi ambigui propugnati da un certo costume, a valorizzare tempo, risorse ed energie e a canalizzarli nella giusta direzione, inserendoli in un progetto più grande".

Giuseppe, 16 anni, della Parrocchia S. Gerardo Maiella di Corato, si dichiara entusiasta di questa prima esperienza, perché oltre ai nuovi legami di amicizia contratti, che spera di mantenere, ha incontrato un amico straordinario di cui ha intessuto l'elogio nella parodia della canzone del suo gruppo. Annamaria, 13 anni, di Margherita di Savoia, Parrocchia S. Pio da Pietrelcina, è

alla sua seconda esperienza, alquanto timorosa perché teme di essere inquadrata con la telecamera. Poi rassicurata, racconta di essersi infervorata dalla catechesi del mattino, anche per la presenza di nuovi amici e per il metodo coinvolgente che è stato adottato, che talvolta manca negli incontri settimanali delle parrocchie. "Abbiamo parodiato - dice - l'inno di Mameli, e confermato la nostra adesione alla chiamata di Dio: nella famiglia, nella scuola, nello sport, nella crescita di gruppo e personale, nella preghiera, nella celebrazione eucaristica, nella nostra libertà di figli. Ho vissuto un'altra esperienza arricchente come questa al

Seminario di Bisceglie, recando una volta al mese, e partecipando ai gruppi di studio, confronto e catechesi così denominati: Samuel, Miriam, Davide". Antonio, infine, 13 anni, Parrocchia SS. Angeli Custodi in Trani, è qui per la terza volta ed è sempre più affascinato dalla diversità della giornata, dall'organizzazione sempre più attenta, dalla scelta del tema sempre più interessante, colpito dalla bravura degli attori nel recital.

Al mattino la giornata ha avuto inizio con una calorosa accoglienza dei gruppi provenienti da 40 parrocchie della diocesi. Dopo la catechesi comunitaria i ministranti sono state suddivisi in 20 gruppi, guidati da altrettanti educatori, per risolvere un simpatico cruciverba in cui la parola chiave era il titolo di una celebre canzone, diversa per ciascun gruppo, da parodiare poi in base al tema. A seguire alcuni seminaristi e le ragazze della Parrocchia S. Caterina in Bisceglie hanno inscenato un recital dal titolo "Chi trova un amico", alla scoperta dell'amico per eccellenza: Gesù Cristo. Il primo pomeriggio è stato scandito da balli e canti, culminato in un corteo festoso che, avviatosi dalla Parrocchia S. Silvestro, ha attraversato le vie del centro cittadino, fino alla Concattedrale S. Pietro, dove la giornata si è conclusa con una celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale Mons. Savino Giannotti, che ha invitato i presenti ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte costruendo da protagonisti il proprio futuro. Sono stati premiati la canzone più significativa e lo slogan più rappresentativo dei 40 in mostra, simbolo di quel "Dio che chiama alla vita e nel fondo del cuore rivela dove vuole condurci". Attorno alla mensa dell'altare ciascuno suona uno strumento, suggeriscono i giovanissimi della parrocchia S. Giuseppe in Corato. Risultato: una sinfonia di luce, orchestrata con cura dalla Sapienza di Dio nostro Padre.

Sabina Leonetti





Festeggiata la Madonna di Fatima

A TRANI NEL SANTUARIO A LEI DEDICATO CHE HA COMPIUTO 50 ANNI DI VITA

Cinquantenario del Santuario e Anno Mariano Diocesano, un maggio mariano 2007 veramente "storico" a Trani, con grandissimo concorso di fedeli

È il 13 maggio 2007, festa della Madonna di Fatima e 50° anniversario della fondazione del Santuario a Lei dedicato. Qui a Trani, è arrivato il Cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo per rendere più solenne e festosa una giornata che rimarrà storica per Trani e per l'intera arcidiocesi.

A cavallo tra primavera ed estate, tra ricordi e preghiere, tra presenze di rilievo e grande partecipazione popolare. Si potrebbe riassumere così il memorabile maggio mariano 2007 che si è celebrato quest'anno a Trani nel Santuario della Madonna di Fatima. In una primavera col vento ancora più profumato per via del tepore estivo anticipato, come a voler proteggere ed accompagnare con maggior letizia i festeggiamenti per i 50 anni della Fondazione del Santuario fortemente voluto dai Padri Rogazionisti, ed in particolare da Padre Gerardo Onorato, di venerata memoria, si è snodato agli occhi dei fedeli questo particolare e memorabile maggio mariano.

Ad aggiungere maggior solennità al periodo s'è unito l'Anno Mariano Diocesano, che, partendo dal 13 ottobre 2006 per arrivare al 13 ottobre 2007, ha vissuto il suo apice proprio il 13 maggio scorso, festa della Madonna di Fatima ed in tutta la settimana precedente, caratterizzata da una serie d'iniziative di alto profilo teologico, culturale ed artistico.

Pensiamo all'impeccabile organizzazione della settimana dedicata al XX Colloquio Internazionale di Mariologia che si è snodata dal 6 all'11 maggio incentrato sul tema "Fatima, una luce sulla storia del mondo" e che ha visto avvicinarsi come relatori, sempre nel Santuario, illustri teologi di fama nazionale ed internazionale, dal prof. Stefano De Fiores al prof. P. José Manuel Garcia Cordero, dal prof. Salvatore Perrella al prof. Paolo Molinari, dalla prof.ssa Sr. Luca Maria Ritszuko al prof. Giulio Michele Masciarelli, (così come da programma pubblicato nel numero scorso del nostro periodico) quasi tutti provenienti dalla Pontificia facoltà teologica "Marianum" di Roma.

L'immagine della Madonna di Fatima, il suo ruolo salvifico, il suo essere tramite tra l'umanità e Dio, la centralità e l'attualità del messaggio di Fatima, le figure assolutamente rivalutate, se mai ce ne fosse stato bisogno, dei tre pastorelli veggenti, Giacinta, Francesco e Lucia, dal punto di vista storico e teologico, la dimensione di Fatima come luogo dell'anima e "calamita" spirituale di Fede, in collegamento con tutti gli altri Santuari del mondo, dedicati alla Vergine di Fatima, come quello



Mons. Giovan Battista Pichierri e S.E. card. Salvatore De Giorgi

di Trani. La rassegna di argomentazioni, la ricchezza e la profondità delle riflessioni in riferimento a questi temi, ha intriso di spiritualità ed elevazione teologica il pubblico di fedeli, studiosi, devoti, tra giovani e adulti.

Si diceva di un maggio ricco di momenti capaci di creare aggregazione, ma anche di regalare emozioni legate all'espressione artistica, sempre nel nome della Madonna di Fatima. A tal proposito ricordiamo l'allestimento di una Mostra artistico letteraria, presso i locali dell'Istituto Antoniano, quelli adibiti all'attività del "Centro di Formazione Professionale Sant'Annibale", che ha raccolto tutti i lavori, tra disegni, pastelli, olii, poesie, realizzati dagli studenti delle scuole materne, elementari, medie e superiori, che hanno preso parte al Concorso indetto in occasione del Cinquantenario del Santuario, con la Madonna vista tramite gli occhi e attraverso gli scritti dei piccoli e dei giovani, con lavori di livello medio alto che verranno premiati in occasione di apposite serate organizzate per l'evento presso il Teatro Impero di Trani.

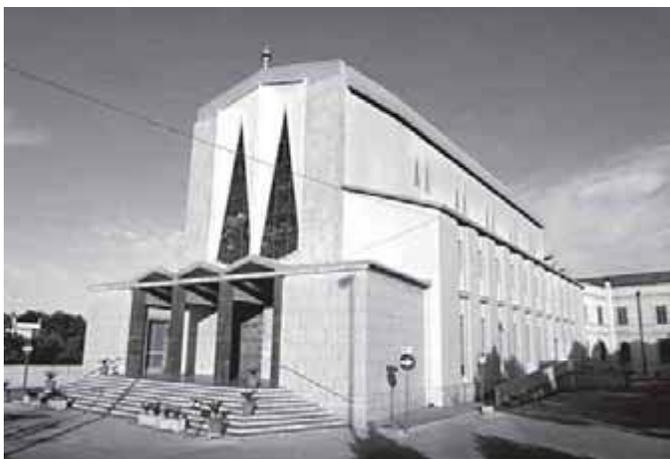
Ma tornando al fatto religioso, l'altro grande "passaggio" di rilievo si è vissuto prima sabato 12 maggio: alle ore 18,30 solenne pontificale dell'arcivescovo della diocesi di Trani, Mons. Giovan Battista Pichierri, cui è seguita *la processione cittadina*

della statua della Madonna di Fatima, animata dall' "Associazione Madonna di Fatima" e dai moltissimi fedeli e devoti.

Poi domenica 13 maggio, con il Solenne pontificale presieduto da Sua Eminenza Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo emerito di Palermo, con l' Arcivescovo di Trani Giovan Battista Pichierri, Mons. Ottavio Vitale, vescovo rogazionista di Lezhe (Albania), oltre al Superiore Generale dei Rogazionisti, Padre Giorgio Nalin. Il cardinale Salvatore De Giorgi, commosso e vivamente coinvolto dall' importante evento, ha avuto parole di grande intensità nei confronti del ruolo fondamentale della Madonna per la salvezza dell' umanità e per la centralità e l' importanza di un luogo di culto unico come il nostro Santuario. Al termine della celebrazione eucaristica, lo stesso cardinale ha recitato, insieme ai numerosissimi fedeli e devoti, la solenne supplica alla Madonna di Fatima.

Tra concerti parrocchiali e bandistici, Giornata del Malato dell' UNITALSI, recite del Rosario, strumento cui più volte Maria ci ha invitato a fare ricorso, impegno dei Padri Rogazionisti ed in particolare del Direttore dell' Istituto Antoniano, nonché Rettore del Santuario, padre Antonio Pierri, in collaborazione col parroco padre Salvatore Catalano, oltre alle iniziative di cui sopra, si è quindi vissuto un maggio mariano da incorniciare nei cuori e nelle menti dei fedeli e che ha degnamente reso partecipi tutti, anche voi amici lettori e benefattori, attraverso queste righe, che solo in parte riescono a "riprodurre" il trasporto e l' entusiasmo degli organizzatori e di chi ha partecipato dal vivo.

Particolarmente gradita è stata l' idea d' invitare tutti i sacerdoti Rogazionisti che sono stati ordinati sacerdoti negli ultimi



Trani, Santuario dedicato alla Madonna di Fatima

anni proprio nel nostro santuario; è stato un modo per rivedere grandi protagonisti della vita spirituale legata allo stesso santuario degli ultimi quarant' anni.

Ma con la festa del 13 maggio, naturalmente non è terminato l' Anno Mariano Diocesano, anzi esso continuerà con più intensità con altre iniziative e manifestazioni, come *la venuta qui a Trani del Vescovo di Leiria-Fatima in Portogallo (il 15 e 16 ottobre)*, la celebrazione del prossimo mese di ottobre che concluderà l' Anno Mariano con *l' Atto di Affidamento alla Madonna* di tutta l' arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie fatta dall' Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri. Ma di tutto questo vi terremo informati nei prossimi numeri di questo periodico.

Giovanni Ronco

CALENDARIO II VISITA PASTORALE

Ottobre-Dicembre 2007

TRINITAPOLI

- 22-27/X Parr. Immacolata
3-08/XI Parr. Chiesa Madre
10-15/XI Parr. Cristo Lavoratore
17-22/XI Parr. Loreto



BARLETTA

- Zona Sette Frati
01-06/XII Parr. S. Filippo
08-13/XII Parr. Immacolata
15-20/XII Parr. S. Giacomo

Gennaio-Marzo 2008

- 12-17/I Parr. Spirito Santo
19-24/I Parr. S. Agostino
26-31/I Parr. S. Benedetto
9-14/II Parr. S. Nicola

Zona S. Maria

- 16-21/II Parr. S. Sepolcro
23-28/II Parr. S. Lucia
01-06/III Parr. Buon Pastore
08-13/III Parr. Maria SS. dello Sterpeto

Ottobre-Dicembre 2008

- 18-23/X Parr. S. Andrea
25-30/X Parr. S. Maria della Vittoria

Zona Barberini Tempio

- 08-13/XI Parr. SS. Crocifisso
15-20/XI Parr. S. Maria degli Angeli
22-27/XI Parr. SS. Trinità
29-04/XII Parr. Cuore Immacolato di Maria
06-11/XII Parr. S. Famiglia
13-18/XII Parr. S. Giovanni apostolo

Anno 2009

Parr. San Paolo Apostolo di Barletta
Parrocchie di Trani



I 50 ANNI DI SACERDOZIO DI DON NICOLA CARUSO (1957 - 7 LUGLIO - 2007)

La mia ordinazione... fu un approdo felice

La sua ordinazione presbiterale è stata ricordata il 7 luglio 2007 nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Trani in una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo. Di seguito si propone il testo integrale di ringraziamento del sacerdote tranese

Eccellenza Reverendissima,
carissimi a amati Confratelli nel Sacerdozio,
amici tutti,

il 7 luglio 1957 proprio qui, in questa Chiesa dedicata al precursore di Cristo, Giovanni il Battista, monsignor Reginaldo Addazi ordinava due presbiteri: il compianto don Gaetano Intrigillo e don Nicola Caruso, colui che vi parla.

Quell'ordinazione sacerdotale fu l'approdo felice di un lungo cammino vocazionale, i cui primi segni si manifestarono nell'estate del 1943.

Frequentavo allora - ragazzino - la comunità parrocchiale di Ognissanti, esemplarmente guidata da don Sabino Fabiano. Il suo modo di essere sacerdote attivo, zelante, orante, colto lasciò in me una impressione indelebile; come anche di incitamento alla preghiera e alla riflessione costituì la presenza di due seminaristi in quella medesima comunità: monsignor Pietro Ciraselli e monsignor Felice Simini.

La mia famiglia si trasferì in quel di Milano e fu in quella città che - con l'aiuto di Dio - maturai la decisione di entrare in seminario, obbedendo ad una interiore chiamata. Mi accolse inizialmente il seminario diocesano di Seveso per gli studi superiori, e poi il seminario di Venegono dove intrapresi gli studi di filosofia e teologia che completai nel seminario Regionale di Molfetta per altri sette anni.

Gran parte dei sacerdoti, degli educatori e degli insegnanti che mi hanno formato sono già nel cuore di Dio e avverto - in questo momento come non mai - il dovere di confermarli nella preghiera di suffragio per loro. Gesù si è servito di questi uomini - sacerdoti e non - per farmi Suo ministro e per insegnarmi tutte quelle virtù umane e cristiane che fanno amabile l'uomo e ricercato il sacerdote: il rispetto, l'ascolto, il dialogo, la prudenza, la preghiera, la fede, l'amore, lo zelo ...

Appena ordinato presbitero, il mio primo impegno apostolico fu svolto nel seminario diocesano di Bisceglie; lì, per sette anni ricoprii gli incarichi di educatore, di padre spirituale e di economo. Nell'anno 1964 fui nominato vice parroco di Ognissanti, la chiesa da me tanto amata in cui erano cominciati a sbocciare i semi della vocazione, e successivamente ne diventai parroco, subentrando a don Sabino Fabiano. A seguito dell'elezione episcopale di monsignor Vincenzo Franco, nell'anno 1975, fui chiamato a succedergli nella parrocchia San Giovanni - in questa parrocchia! - da me guidata fino al 1991 per ben 17 anni.

Di questi anni conservo ricordi bellissimi che mi fanno buona compagnia e mi aiutano nelle mie lunghe giornate. Volentieri parlo di questo periodo soprattutto con coloro che vengono a farmi visita, ricordando le tante attività, particolarmente quelle coinvolgenti i giovani e i ragazzi: oltre al cammino di fede e di preghiera, penso alla recitazione, alla musica e al canto, alle letture impegnate, alle gite, alle escursioni ... momenti



Interno della Chiesa S. Giovanni di Trani (TRANIWEB)

indimenticabili per me!

Essere qui, oggi con l'Arcivescovo, i Confratelli, gli amici e i parenti che mi fanno corona per festeggiare i 50 anni di sacerdozio è una grazia ed è motivo di gioia.

Questi 50 anni li ho vissuti sempre in amorosa comunione col Signore, in gioiosa fraternità sacerdotale, e in ubbidienza di fede al Vescovo. L'ubbidienza data ad un uomo non ha nessun significato se non è prima di tutto ubbidienza a Dio. Perciò dove non vi è fede, l'ubbidienza non ha alcun senso.

Sì! Oggi "Rendo grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e dell'assemblea" (Sal. 110).

Sì! Rendo grazie al Signore per tutti i benefici. Posso dire - come scrive San Giovanni - che anche io "dalla Sua pienezza ho ricevuto grazia su grazia". Non ho che da rendere lode a Dio ininterrottamente per l'immensa ed immeritata grazia della vocazione. Chiedo al Signore di continuare a cantare la Sua misericordia fin quando Egli vorrà, perciò faccio mie le parole del salmista: "Voglio cantare al Signore finché ho vita, voglio lodare il mio Dio finché esisto".

Ringrazio Nostro Padre l'Arcivescovo che ha voluto presiedere questa liturgia spezzando con me e per me il pane della Parola, dell'Eucaristia e della fraternità sacerdotale. Ringrazio il Vicario Generale, mons. Savino Giannotti, per essermi stato vicino e anche il mio successore, don Saverio Pellegrino, che con amabile prontezza si è reso disponibile per la riuscita di questa celebrazione. Ringrazio i confratelli presenti e quelli che mi hanno fatto giungere l'assicurazione del loro affetto e della loro preghiera. Ringrazio voi, cari amici e particolarmente la mia famiglia, che mi sostiene, mi aiuta, mi incoraggia con tanto amore.

La vostra preghiera mi è preziosa assai, la mia vi accompagna. Lode, onore, gloria alla Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen



Una nuova strada per una nuova Santa

Nella toponomastica della città di Trani un nome nuovo: via Santa Maria De Mattias

Nuova, la Santa, per chi ha visto scritto per la prima volta il suo nome sulla targa. Maria De Mattias però è santa da oltre un secolo e mezzo perchè ha vissuto da santa i 61 anni della sua vita terrena.

Dichiarata con tale appellativo a voce di popolo, dalla folla che si accalcò attorno alla sua salma nel lontano 20 agosto del 1866, è stata proclamata ufficialmente dalla Chiesa il 18 maggio 2003, dopo il lungo iter e le varie tappe previste.

E proprio il 18 maggio, quarto anniversario della canonizzazione, si è voluta inaugurare la strada a lei intitolata, nella zona parrocchiale della Madonna di Fatima, tra via Almirante e via Pertini.

La Delibera della Giunta comunale porta la data dell'8 febbraio 2006, a firma di Giuseppe Tarantino sindaco e degli assessori Luigi Simone, Sergio De Feudis, Nicola Quinto, Giacomo Ceci, Elena Del Vecchio, del dirigente del settore interessato Agostino Balducci e del segretario generale Raffaele Palermo.

Santa Maria De Mattias non è mai stata a Trani. Forse ci sarebbe arrivata se fosse vissuta più a lungo, nella sua ansia apostolica di raggiungere tutti i popoli, tutto il *caro prossimo*, come amava definire i destinatari della sua missione apostolica. È arrivata però con il suo carisma e con la spiritualità attraverso le sue discepole, le Adoratrici del Sangue di Cristo, da quaranta anni operanti nella cittadina.

Intitolarle una strada, anche se una piccola strada, significa riconoscerle un ruolo significativo, rendere omaggio alla sua vita e alla sua opera, permettere che il suo nome diventi familiare, accoglierla, in qualche modo, come una cittadina illustre.

Una nuova strada a Santa Maria De Mattias. La strada è un

luogo che le compete, che è caratterizzante nella sua vita. Almeno la metà, infatti, del tempo e delle energie della nostra santa nei trentadue anni della sua vita apostolica, sono stati impiegati sulla strada.

Come emerge dal suo ponderoso epistolario, la vita di Maria De Mattias si sviluppa infatti nel segno di continui viaggi.

Il primo dura tre giorni, dal 1 al 3 marzo 1834, da Vallecorsa, suo paese natale, ad Acuto, dove invitata dal Vescovo va ufficialmente per aprire una scuola. La scuola è un pretesto però, perché scopo principale del suo esodo dal paese natale è quello «di piantare un novello Istituto per propagare le glorie del Sangue di Cristo». La giornata del 4 marzo che popolò di oltre *cento giovinette* gli angusti locali della prima dimora segnò la nascita dell'Istituto delle Adoratrici del Sangue di Cristo.

Da questo momento i suoi viaggi lungo le strade del Centro Italia non si contano più. *Parto, vado, mi porto a, ritorno, arrivo, mi trattengo, mi metto in viaggio, vado ad aprire la scuola, a visitare, a incontrare*: decine, centinaia di volte ritorna nell'epistolario di Maria questo linguaggio così inconsueto per donne consacrate agli inizi dell'Ottocento.



Mons. Giovan Battista Pichierri inaugura via Santa Maria De Mattias



Santa Maria De Mattias

L'itineranza segna la vita apostolica sua e delle sue seguaci. Come quella di Gesù Cristo, di Paolo di Tarso, di Caterina da Siena, di Francesco Saverio, di Annibale Maria di Francia.

Dallo Stato Pontificio al Regno di Napoli: Lazio, Campania, Marche, Umbria... tutta la terra avrebbe voluto percorrere, se le fosse stato possibile, per bagnarla del Sangue di Cristo. Itinerari proibitivi per tutti, in tempi di insurrezioni e brigantaggio, a maggior ragione per giovani donne. A dorso di mulo e per tratti a piedi, per improbabili scorciatoie di viottoli montuosi, a volte per giornate intere, assolate o rigide a seconda della stagione.

Paesi raggiunti per fondare comunità di apostole e lasciare il seme della evangelizzazione. Preceduta dalla fama di predicatrice, spesso era attesa dal popolo perché parlasse, prima di lasciare quel posto per andare altrove. E spesso parlava sulla strada, da pulpiti improvvisati o dal balcone di una casa.

Le pennellate che offre in alcune lettere illustrano le peripezie dei suoi avventurosi spostamenti. «Ho intrapreso il doloroso viaggio di circa tre giorni e mezzo; sempre a cavallo, e per le montagne»¹.

«Grazie a Dio eccoci in S. Donato dopo un cammino disastroso in mezzo a una montagna fatta a piedi per lo spazio di ore quattro o cinque. (...) Il viaggio è stato di tre giorni senza i giorni che ci siamo fermate in Filettino e Morino...»²

«Eccomi giunta a Filettino. Domani 22 mi fermo in questa scuola, giovedì 23 mi metto di nuovo in viaggio per le montagne di Morino, e quindi per la volta di S. Donato, poi in Valterotonda»³.



«Per la fine del corrente parto per Cascia e vado per la parte di Rieti. (...) In questo momento mi metto in viaggio per le montagne»⁴.

Le montagne! Ben caratterizzano la solitudine, le difficoltà, le insidie. Ma anche l'ardimento e la sfida dell'imprevedibile. Richiamano la statura di Maria: solida, esigente, ardimentosa, idealista, sempre tesa alla *misura alta*, ma anche carica di timori insidiosi, di dubbi, di scrupoli.

Che cosa andava a fare per le montagne Maria De Mattias?

Perché viaggiava?

Di nuovo risponde il frasario ricorrente nelle sue lettere: Fondare comunità, ottenere permessi, incontrare autorità, sistemare... aprire... avviare... visitare... accompagnare nuove maestre, animare le compagne, sollevarle, consolare... rivedere... e poi *parlare di Dio e dell'amore di Gesù, animare a perseverare nel bene intrapreso e a non spaventarsi nei travagli...*

Avrebbe voluto moltiplicare apostole da disseminare su tutte le strade, nella urgenza di salvare anime. E consumare a questo scopo tutte le sue energie, fino al sangue, se le fosse stato concesso. Perché le anime sono state ricomprate a caro prezzo dal Figlio di Dio e valgono il suo sangue prezioso. Durante la cerimonia inaugurale, sotto un cielo che faticava a trattenere la pioggia, la figura di Maria De Mattias e il suo carisma sono stati presentati brevemente ai convenuti da una seguace di Maria De Mattias. Una cerimonia bella, festosa e sobria, colorata da interventi della banda e arricchita da due canti in onore della Santa, eseguiti con perizia da una orchestrina di suore e di ragazze.

Sua Eccellenza monsignor Giovan Battista Pichierri ha presieduto al rito, sottolineandone gli aspetti salienti e coinvolgendo opportunamente i partecipanti. Lo scoprimento della targa da parte di suor Lucia Resta, superiora provinciale delle Adoratrici, con la benedizione da parte dell'Arcivescovo, ha segnato il momento culmine di tutta la manifestazione.

Le Adoratrici sono grate alla sensibilità del Consiglio comunale che ha acconsentito alla loro richiesta e a quanti hanno contribuito in qualche modo alla sua realizzazione.

Si augurano che la presenza della loro Fondatrice nella città di Trani sia un segno di protezione e soprattutto una segnaletica per i valori eterni, sulle strade della vita di ogni persona, degli abitanti del quartiere e di tutta la cittadinanza.

Angela Di Spirito asc

¹ M. DE MATTIAS, *Lettere*, I, n. 15, p. 558.

² id., III, n. 718, p. 116.

³ id., n. 716, p. 113.

⁴ id., II, n. 296, p. 14.

San Ferdinando di Puglia

“Seminatori di speranza... con tutti i sensi”

Intervista al diacono permanente Savino Russo, membro del Consiglio pastorale della parrocchia San Ferdinando Re



Può tracciare un rapido profilo della parrocchia?

La parrocchia S. Ferdinando Re è la prima chiesa edificata nel nostro giovane paese la cui storia iniziò meno di due secoli fa; gran parte del territorio parrocchiale coincide con la zona storica della città. L'età media della popolazione parrocchiale è piuttosto alta in quanto le nuove famiglie si spostano nelle zone di recente edificazione nel territorio delle altre parrocchie.

Nella parrocchia sono presenti numerose aggregazioni laicali e non mancano coloro che partecipano attivamente alla vita parrocchiale. La parrocchia è guidata dal parroco don Domenico Marrone coadiuvato dal viceparroco don Michele Schiavone, tutti e due affiancati dal diacono permanente Savino Russo. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale istituito è attivo già da lungo tempo. È proprio in seno a questo organismo che sono stati predisposti gli orientamenti pastorali parrocchiali per il triennio 2007 - 2010.

Sulla scia del Convegno di Verona la parrocchia si è data degli orientamenti pastorali per il triennio 2007-2010 dal titolo “Seminatori di speranza... con tutti i sensi”. Cosa intendete con questo slogan?

Si è voluto far ricorso alla metafora dei cinque sensi poiché, così come spiega l'introduzione del documento, questi (i cinque sensi) «sono le finestre sul mondo. I sensi sono una dimensione essenziale che ci aprono all'altro e, al contempo, sono costitutivi della nostra identità». La metafora adottata si presta anche ad un doppio senso dato che nel gergo dialettale fare un qualcosa “con tutti i sensi” significa farla “con tutte le forze”. L'intento che ha guidato la redazione del documento è esposto nella stessa introduzione: «Offrire ai singoli e alla comunità parrocchiale semplici orientamenti [...] per recuperare il gusto del semplicemente vivere cristianamente» per seminare la speranza.

Vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza. Questi i cinque ambiti del Convegno di Verona ai quali avete associato ognuno dei cinque sensi. Può spiegare brevemente tale scelta?

Si sono cercate delle citazioni bibliche che collegassero i cinque ambiti del Convegno di Verona a ciascuno dei cinque sensi: la vita affettiva recuperata attraverso il gusto delle relazioni; il senso del lavoro e della festa ristabilito mediante l'opera delle mani, e quindi il tatto; le fragilità dei fratelli scrutate grazie alla vista resa ancor più sensibile dalla Grazia; la tradizione custodita e tramandata nella testimonianza di ciò che abbiamo udito; l'olfatto ci fa cogliere il profumo nuovo che siamo chiamati a dare alla nostra città.

Quali dunque gli impegni assunti come parrocchia?

Per ogni ambito si sono individuati degli impegni, piccoli ma immediati, al fine di soccorrere concretamente le povertà del nostro tempo: per l'ambito della vita affettiva si è pensato a dei “percorsi di educazione all'affettività” destinati ai giovani e a persone di ogni età; in merito al lavoro e alla festa, si è ritenuto di dover promuovere attività formative miranti a creare una rinnovata cultura del lavoro e del tempo della festa; circa le fragilità si intende educare le coscienze dei singoli e dell'intera comunità parrocchiale a vivere la carità come fatto ordinario attraverso delle “scuole di carità”; nell'ambito della tradizione si è indicata la via culturale mediante l'organizzazione di cineforum, percorsi di catechesi di “primo annuncio”, formazione liturgica con l'intento di aiutare ad “entrare nel Mistero della fede” quanti partecipano alle celebrazioni; infine, nell'ambito della cittadinanza la parrocchia intende educare e muovere la coscienza di ogni cittadino - credente o non credente - all'impegno civile per la costruzione del bene comune. Tutto ciò al solo fine di «spargere a piene mani semi di speranza tra i solchi del nostro cammino quotidiano. Con tutto noi stessi e ... “con tutti i sensi”».

Maria Terlizzi

L'AVVENTURA DI UN SOGNO... DIVENUTA REALTÀ

Fra Giuseppe Dimaggio, ofmc, ordinato presbitero il 16 giugno 2007, parla della sua vocazione

Tutto nasce da un appello: "Vieni e seguimi"! È lo stesso appello che il Signore Gesù rivolge ai suoi discepoli per mostrar loro la bellezza dello stare con Lui. Un appello che, seppure non del tutto chiaro sin dall'inizio, tuttavia diventa "martellante" di giorno in giorno: "Vieni e seguimi"! Ma dove Signore? Cosa vuoi da me? E poi... proprio a me? Sì: "Vieni e seguimi"!

La vita di consacrazione al Signore è un' "avventura", un immergersi in una foresta senza sapere cosa fare, dove andare, chi poter incontrare. Un'avventura, però, che si nutre di una consapevolezza e di un desiderio. Il desiderio di volersi avventurare, del "fare esperienza", e la consapevolezza di non restare soli. Dio è la bussola, colui che guida i passi, colui che fa luce lungo i sentieri, colui che dona la "manna dal cielo".

Un'avventura, dunque, iniziata, nel mio caso, ben oltre 10 anni fa, quando mi sentii chiamato dapprima alla vita sacerdotale secolare, ma poi, dopo qualche anno, capii che dovevo essere un "avventuriero di rischio". Sì, perché il rischio mi piaceva correrlo, proprio come fece il poverello d'Assisi quando, con tenacia e convinzione, abbandonò tutto per una causa più grande: il Vangelo; un Vangelo esigente e un Vangelo soave allo stesso tempo. Abbandonato tutto, infatti, il Padre San Francesco, si mise a servire la Chiesa nella semplicità di vita: curava i lebbrosi, amava la natura, si rifugiava in preghiera, testimoniava Dio tra le genti, viveva del necessario! Un uomo amante dell'"avventura", un uomo talmente convinto di ciò che aveva scelto che non esitò a definire Dio come il tutto: "*Deus meus et omnia*". Un uomo, insomma, che poneva in me grandi desideri e nella sua tenacia mi testimoniava la possibilità di poter essere come lui: l'uomo d'"avventura"!



Fra Giuseppe Dimaggio

"Di foresta in foresta", dunque, questa esperienza la sto portando avanti! Inizio a sentirmi "padrone" di questo luogo, innamorato dei colori, attento ai suoni di questa natura... In poche parole: inizio a sentirmi protagonista di un amore, anzi dell'Amore! Non posso nascondere: Dio mi ama e mi ha scelto ad una consacrazione specifica, mi ha scelto alla sua sequela, sui passi del santo d'Assisi!

Correva l'anno 1997, esattamente il mese di febbraio quando, impaurito, frastornato ma desideroso, misi piede nel convento francescano di Molfetta dove iniziai la conoscenza con frati che mi trasmettevano la semplicità di vita ed io, di giorno in giorno, vedevo in loro la stessa coerenza, fede e perseveranza che ebbe San Francesco.

Fu così, allora, che innamorato sempre di più di quel "primordiale" progetto che Dio da sempre aveva preparato per me, mi appassionai a condurre la vita francescana: una vita evangelica e straordinariamente profetica. Non nascondo, però, le tante difficoltà presentatesi lungo il cammino. In un'avventura, infatti, chi non trova ostacoli, paure, titubanze lungo il percorso? Ma sono sempre state

difficoltà legate al momento storico, che mai hanno bloccato i miei propositi e desideri, ma anzi molto spesso li hanno rafforzati proprio come ci ricorda l'apostolo Paolo: "*Quando sono debole, è allora che sono forte*". Ho continuato il cammino in altre due case di formazione: Fontecolombo (RI) dove ho vissuto l'anno della prova, cioè l'anno di Noviziato e poi, Bitetto (BA), per ben quattro anni fino alla professione perpetua dei voti, quando dall'obbedienza fui trasferito al convento "San Francesco da Paola" in Monopoli, dove tuttora risiedo.

Nel periodo di formazione a Bitetto ho studiato Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, fino a quando lo scorso settembre, S. E. Mons. Michele Seccia, mi conferì, insieme ad altri tre fratelli, l'ordine del diaconato.

Sono sicuro di banalizzare la bellezza di un cammino religioso in una descrizione sommaria e generica, ma di tutto un carico di crescita spirituale, di spirito fraterno, di soddisfazioni varie, posso, senza ombra di dubbio, riassumere il tutto testimoniando la straordinaria misericordia nei miei confronti di un Dio Padre, anzi... di un Dio papà!!

Quanto sostegno, quanta presenza, quanta pazienza verso di me!

Un Dio buono, dunque, che ha creduto in me, che crede in me, nonostante le mie infedeltà, le mie incoerenze e talvolta le mie titubanze. Egli crede in me!

"Altissimo e Bon Signore", tu mi chiami ora a credere in Te con più forza e consapevolezza. Mi hai voluto tuo sacerdote per sempre. Mi hai fatto dono di un ministero che mi supera... ma tu... credi in me!

Ti ringrazio e ti benedico sin d'ora, ti lodo e ti invoco, o Altissimo. Ogni mia parola, ogni mio gesto, ogni mio pensiero sia rivolto a te, perché questa avventura che dieci anni fa ebbe il suo inizio possa proseguire nella gioia e nella fede sempre più matura ed io possa continuare ad affermare "Tu sei con me Signore; il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza!"

Donami, allora, la capacità di una vita ministeriale santa, al servizio tuo e del tuo Regno, ora e per sempre! Sì per sempre, perché tu mi vuoi tale, o Signore: sacerdote per sempre! Un sacerdote con la ferma consapevolezza che "l'avventura di un sogno è divenuta realtà ed una realtà da vivere..."

Fra Giuseppe M. Dimaggio, ofm



Cristina Benini

IL FIUME DI RICORDI

La scelta difficile tra passione per l'uomo e fedeltà a Dio

Bompiani, 2007, pp. 426



"Il fiume di ricordi" è una

tragedia cristiana. La storia di una passione amorosa, carnale ed assoluta, che inevitabilmente si scontra con la fedeltà a Dio e agli imperativi morali cui siamo chiamati a rispondere. Un libro che squaderna e scandaglia rapporti familiari ed amorosi, alla ricerca del senso autentico della vita.

La protagonista è una scrittrice affermata, Tea, che dopo molti anni di volontaria assenza, ritorna nella casa di infanzia per festeggiare il compleanno della nipotina Rebecca, figlia di sua sorella Isabella. Quella casa, silenziosamente adagiata sugli argini del Po, racchiude un segreto: anni prima è stata testimone dell'amore rovente ed assoluto tra lei e Cesare, un uomo parecchio più grande, che alla fine l'avrebbe lasciata per sposare la sorella. Inevitabilmente il passato riaffiora costringendo i tre a mettere in discussione le proprie vite e a sciogliere i nodi irrisolti.

"Assolutizzare una passione porta solo all'infelicità", è la considerazione finale dell'autrice Cristiana Benini - ferrarese, laurea in filosofia e anni di studi teologici alle spalle. "In una prospettiva che contempla Dio - spiega - i nostri desideri vanno subordinati ad una realtà più ampia se decidiamo che vogliamo ottenere il meglio di noi stessi".

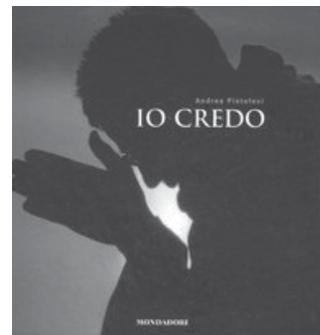
Paola de Benedictis

Andrea Pistolesi

"IO CREDO. GESTI DELLA FEDE"

L'affresco straordinario di un'umanità alla ricerca del divino. Introduzione e scelta dei testi di Massimo Morello

Electa Mondadori, pp. 480 - € 19,50



Campanili familiari e guglie esotiche, sorrisi gioiosi e corpi distesi in preghiera.

Questo è "Io credo. Gestì della fede", un viaggio fotografico attraverso tutte le confessioni religiose del mondo realizzato da Andrea Pistolesi ed edito da Electa Mondadori. L'autore con i suoi scatti cattura i luoghi ed i volti che raccontano la fede in paesi, culture e civiltà tra loro lontanissime: dalla Valle dei Templi di Bagan, in Myanmar, ai riti della Settimana Santa in Sicilia, dalla solennità di un'ordinazione sacerdotale secondo rito ortodosso in Siria, all'imponenza della Chiesa della Natività di Betlemme.

Alle immagini dei monaci buddhisti che pregano alle pendici dell'Himalaya si succedono quelle degli ebrei ortodossi davanti al muro del Pianto e degli anziani yogi sulle rive del Gange.

Il tutto è commentato da una scelta di testi spirituali e religiosi di provenienza diversa: ci sono le parole di San Francesco, ma pure quelle di un capo Sioux. "Io credo. Gestì della fede" è uno di quei pochi libri di cui possiamo dire che si sentiva davvero il bisogno. Un libro che in punta di piedi ci mostra quanto la preghiera sia oggi non solo necessaria, ma addirittura indispensabile. Perché in mondo lacerato dai conflitti e dalle contrapposizioni è l'unico strumento in grado di unire gli uomini, qualunque ne sia l'etnia o la provenienza geografica.

Paola de Benedictis

56

Padre Pio: un musical miracoloso!

Si intitola "Actor dei - Attore di Dio" lo spettacolo che racconta la storia di Padre Pio da Pietrelcina e che ha debuttato sabato 5 maggio, in prima mondiale, a San Giovanni Rotondo, meta del pellegrinaggio di milioni di persone. Scritto da Marco Luppà e Attilio Fontana e diretto da Giulio Costa, già aiuto-regista di "Notre Dame de Paris" di Riccardo Cocciante e di "Tosca amore disperato" di Lucio Dalla, lo spettacolo racconta la vita di Padre Pio in tre momenti: la giovinezza, la maturazione spirituale e il periodo della costruzione dell'ospedale. Ne viene fuori il ritratto di un uomo d'azione e parola nel medesimo tempo. Nel ruolo del protagonista compare il ventinovenne pugliese Vincenzo Caldarola, scelto fra oltre 1.000 candidati, che si esibisce in scena con un cast di oltre 40 artisti. Lo spettacolo si sviluppa attraverso ventisette canzoni, che variano dalle sonorità mediterranee della pizzicata ad un'Ave Maria polifonica a cappella; mentre sullo sfondo si sviluppano proiezioni tridimensionali. Monsignor Domenico D'Ambrosio, delegato pontificio dell'Opera di San Pio, ha precisato che "la veridicità dei fatti è stata garantita anche nei dialoghi che sono tratti direttamente dall'epistolario di San Pio grazie all'aiuto di Fra Luciano Lotti, supervisore del musical con padre Massimo Montavano". Gli autori ci tengono a sottolineare lo sforzo impiegato per "evitare le parti più miracolistiche e sensazionalistiche della storia di Padre Pio e raccontarlo come un uomo di oggi, simile a ognuno di noi, ma capace di realizzare per il bene degli altri cose incredibili".

Il musical è costato circa un milione e mezzo di euro e il 55% degli incassi di ogni rappresentazione andrà all'ospedale voluto dal santo, la Casa sollievo della sofferenza. Dopo l'estate comincerà una tournée nelle maggiori città italiane.

Paola de Benedictis



Andrea Tornielli

PIO XII. UN UOMO
SUL TRONO DI PIETRO

Mondadori Editore 2007 - pp. 661

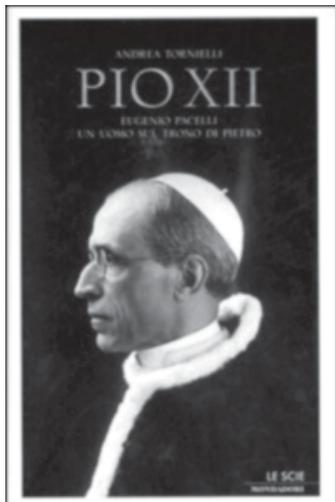
La biografia su Papa Pio XII, del vaticanista Andrea Tornielli, scaccia via stereotipi e luoghi comuni su Papa Pacelli svelandone il lato umano.

Ha conosciuto da vicino i grandi mali del ventesimo secolo: comunismo e nazismo. È stato il fedele collaboratore di Pio XI, condividendone l'avversione per i totalitarismi, ma anche il tentativo di mediare con gli Stati più ostili per garantire un minimo di libertà ai cristiani. È Eugenio Pacelli, Pio XII, personaggio complesso, liquidato troppo spesso solo come "il papa dei silenzi" per l'atteggiamento tenuto durante la Shoah.

In realtà dell'uomo e del Papa si conosce ben poco. A colmare tutte le lacune ecco la poderosa biografia scritta da Andrea Tornielli che ricostruisce la figura di Pio XII sulla base di importanti documenti inediti, tratti dall'archivio privato della famiglia Pacelli.

Pochi sanno che il romano Pacelli ha contribuito agli sviluppi consacrati poi dal Concilio Vaticano II, ha aperto al metodo storico-critico per lo studio della Bibbia ed è il Papa che ha dato più spazio alle donne: il 54,4% delle canonizzazioni e il 62,5% delle beatificazioni (tra cui spicca la martire Maria Goretti). Si ignora che quando cominciarono i bombardamenti della Seconda Guerra mondiale, conscio delle privazioni del popolo romano, Pio XII decise di non usare il riscaldamento in Vaticano al punto di farsi venire geloni a piedi e mani. E che camminava in scarpe vecchie e non volle mai acquistare abiti talari nuovi. Ancora: spesso spegneva lui stesso le luci delle sale del palazzo apostolico alla fine delle udienze e non usò zucchero fino a guerra conclusa. Queste e molte altre cose sono raccontate nel volume di Tornielli che con prosa lineare ed incisiva consegna al lettore un ritratto a tutto tondo dell'uomo, del ruolo e del periodo storico in cui visse.

Paola de Benedictis



Maria Antonietta Binetti

UNA ROSA ROSSA NEL BUIO

Prefazione di Costantino Foschini

Matarrese Editore, gennaio 2007
pp. 103 - € 8,00

T trattandosi di un romanzo di genere psicologico, essendo la mente e i suoi misteri gli unici veri protagonisti della storia, "Una rosa rossa nel buio" nasce da una rete fitta di emozioni, sentimenti e stati d'animo intrecciati al vortice incessante dei ricordi che tornano da lontano, proponenti e ancora troppo reali, per essere solo dei ricordi.

Così la figura guida di una psicologa ai suoi esordi, diventa spinta motrice e punto d'incontro di scontri ed incontri emotivi, di volontà e non volontà di false certezze e vere ma umane inadeguatezze.

"Una rosa rossa nel buio" vuole essere un viaggio, ma non come quello fantastico delle utopie, non si tratta solo di metafore, di sensazioni, pensieri. È il viaggio dalla stasi al movimento, dalla paura di vivere alla voglia di sperare, dalla morte di chi crede di essere già arrivato, alla vita di chi sa che ogni giorno è un nuovo inizio. E mentre esplodono simultaneamente emozioni di varia origine e natura, i diversi personaggi vivono ciascuno il proprio confronto col reale, ciascuno con il suo individualismo eppure con la voglia di trovare un nuovo contatto, forse patito, complesso, contrastato ma pur sempre un contatto con la "vita" che lotta per trionfare su tutto. (dall'alletta di copertina).

La lettura del libro è stata proposta a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, che si è espresso con il seguente commento: "Semplice suggestione. Ho letto con interesse il romanzo "Una rosa rossa nel buio" di Maria Antonietta Binetti. Ne sono rimasto colpito, al di là della vicenda che descrive, per lo stile letterario. Ho percepito nella scrittrice un grande talento letterario che auspico continui a saper investire nel campo della comunicazione, esprimendosi con equilibrio e serenità di giudizio, avendo presente la ricerca della verità, condotta sempre con umiltà e serietà attraverso competenza e acquisizione di esperienza che rende la stessa competenza ancor più produttiva di benefici frutti a vantaggio della crescita della persona umana secondo il suo sviluppo nell'alveo della regione e della trascendenza. Mi congratulo con la dott.ssa Binetti per l'impegno che mette nella comunicazione, scrivendo letteratura, di cui il romanzo ne è espressione più allettante. Ad maiora!".

Maria Antonietta Binetti è nata a Barletta nel 1968, dove attualmente risiede e svolge la professione di insegnante di lingue straniere. Si è diplomata presso il liceo linguistico "Preziosissimo Sangue" di Bari, conseguendo successivamente la laurea in Lingue e Letterature Straniere. Ha pubblicato: nel 1995 il romanzo "Quando il paradiso si chiama speranza", Editrice il Ventaglio, Roma; nel 1997 il libro documento "Il nuovo ospedale di Barletta", Editrice Rotas, Barletta; nel 1998 il libro "Storia della pasta", Editrice Rotas, Barletta; nel 2002 la raccolta di racconti "Si sa e non si sa ed è sempre così", Editrice Rotas, Barletta. "Una rosa rossa nel buio" (che ha avuto una seconda ristampa) è stato adottato come testo di narrativa in alcune scuole medie inferiori di Barletta e di paesi limitrofi. (R.L.)





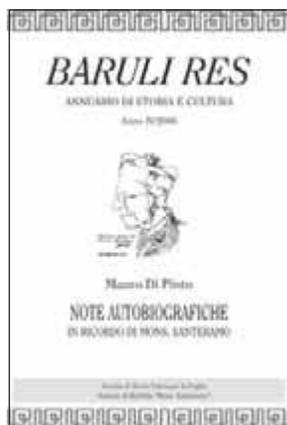
Mauro Di Pinto

NOTE AUTOBIOGRAFICHE
IN RICORDO DI MONS. SANTERAMO

Baruli Res - Annuario di Storia e Cultura
(anno IV/2006) - Società di Storia Patria
per la Puglia - Sezione di Barletta

Editrice Rotas 2007

Mi viene tra le mani, tramite la cara amica Maria Teresa Spinazzola, un piccolo libro, BARULI RES, un numero dell'Annuario di Storia e Cultura (Anno IV/2006) uscito, questa volta, con *Note autobiografiche in ricordo di Mons. Santeramo* di Mauro Di Pinto, sotto l'egida della Società di Storia Patria per la Puglia, Sezione di Barletta, intitolata, appunto, a Mons. Santeramo.



Si tratta di pagine che risultano essere un condensato sobrio e lineare dei ricordi di un vegliardo, il maestro di pittura e scultura Mauro Di Pinto, legati alla figura del grandissimo sacerdote Santeramo, a cui Barletta deve davvero molto, avendo egli lasciato alla sua città un autentico monumento di cultura, cosa senza dubbio ragguardevole ed eccezionale, se non unica.

Attraverso la memoria limpida del maestro Di Pinto e il suo racconto permeato ancora di affetto sincero e devoto emerge la figura di uno straordinario sacerdote che ha dedicato i suoi giorni, oltre che alla cura spirituale dei propri parrocchiani, alla meticolosa, inarrestabile ricerca nelle pieghe antiche della vita di una città importante e storicamente gigantesca come Barletta.

È dato così di cogliere, attraverso il racconto del Di Pinto, la valenza di un rapporto che, nato con l'iniziale aspetto del consigliere saggio verso un ragazzo dallo spiccato talento dell'Arte, è andato avanti con l'aura della sincera amicizia e della gratitudine dello storico verso l'artista, autore di un busto che lo ritrae.

È un lavoro, questo libro, breve, succinto e compendioso, che ha il merito di richiamare l'attenzione di tutti (concittadini e non) sull'opera titanica del Santeramo e di esortare implicitamente i giovani ad accostarsi agli scritti dell'insigne sacerdote, per conoscere la loro storia e saperne di più sulla loro città...

"È tempo di ricordare lo storico che alla città diede gran lustro" ammonisce, titolando così la sua pagina introduttiva, Pasquale Pedico, Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, Sezione di Barletta.

È tempo, aggiungiamo noi, che nelle scuole si parli di un tanto personaggio e se ne studino le opere; è tempo che non si spenga il ricordo di chi ha lavorato fino all'abnegazione per ripercorrere, attraverso l'indagine documentaria e lasciando

tracce imponenti, il cammino storico e folclorico di tante generazioni.

Un libro, questo, che precede la fusione in bronzo di quel busto che oltre cinquant'anni fa il giovane scultore Mauro Di Pinto ritrasse, osservando con ammirato affetto i severi lineamenti del sacerdote-studio. Un lavoro arricchito da un congruo apparato fotografico, che va salutato con compiacimento da parte non solo di tutti i Barlettani, ma anche di quanti vogliano conoscere meglio la storia della città della Disfida.

Grazia Stella Elia

La Comunità Oasi2 e la Regione Puglia avviano un progetto di cooperazione internazionale in Romania, Bulgaria e Moldavia nell'ambito della lotta alle tossicodipendenze

DAIDALOS

DA TRANI A BUCAREST: SUPPORTO E CURA
AI MINORI ALCOL-TOSSICODIPENDENTI

Si chiama DAIDALOS ed è un progetto di cooperazione internazionale volto al supporto e alla cura di minori alcol-tossicodipendenti residenti in Romania, Bulgaria e Moldavia.

Il progetto, presentato a Bari nella sede dell'Apt (Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Bari), alla presenza del dottor Felice Di Lernia, Direttore Scientifico dell'Oasi2 di Trani e Capo Progetto di Daidalos, dell'équipe di progetto e dell'Assessore regionale al Mediterraneo, Silvia Godelli, è finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito delle attività di Partenariato per la Cooperazione, e vede la Comunità Oasi2 di Trani impegnata in un'azione mirata che coniuga formazione, ricerca e intervento per accrescere e al contempo innovare le competenze degli operatori locali - del pubblico e del privato - in tema di dipendenze patologiche, riservando una particolare attenzione ai minori consumatori.

L'intero percorso è impostato sulla volontà di privilegiare l'incontro tra culture e, di conseguenza, l'unione delle reciproche risorse e competenze, lo scambio di buone prassi e di saperi. Epicentro operativo di riferimento è Bucarest (Romania), con satelliti operativi Chisinau (Moldavia) e Russe (Bulgaria). Fra i numerosi partner del progetto DAIDALOS menzioniamo la Municipalità e la Caritas dell'Arcidiocesi di Bucarest, la Missione Sociale Diaconia di Chisinau in Moldavia e la Caritas di Russe in Bulgaria.

Oasi2 è ente esecutore del progetto Daidalos presentato nell'ambito della L.R. 20/2003 "Partenariato per la Cooperazione" ed è cofinanziatore per un contributo pari al 35,37% del costo totale.

Sabina Leonetti

CHIESA E PEDOFILIA

ALTRO CHE BBC... UN FILM PER ATTACCARE IL PAPA

Attaccata... ma non affondata, anzi se volessimo dirla in termini sportivi la vittoria è stata sonante.

Nei mesi passati la Chiesa ha dovuto affrontare una partita davvero difficile dove si giocava una cosa molto importante: la sua credibilità.

Nonostante fosse partita in svantaggio, alla fine, come quei corridori che danno tutto allo sprint finale, ha "vinto" con punteggio tennistico.

Il "set" più difficile si è giocato durante la trasmissione "Annozero" del non proprio cattolico Santoro; molte erano le preoccupazioni e molte erano le persone secondo cui questa trasmissione non doveva andare in onda e qualora fosse andata in onda bisognava boicottarla.

Per fortuna questo grande errore non è stato commesso, così importanti personaggi della gerarchia ecclesiastica, invitati, sono andati in trasmissione e molti cattolici hanno visto la trasmissione.

Non c'era niente da nascondere e chi non ha nulla da nascondere non deve esimersi dall'affrontare il confronto; solo chi ha qualcosa da nascondere avendo paura, scappa da ignavo.

Tutti hanno applaudito Mons. Fisichella, che andava come ospite in un contesto televisivo poco chiaro perché, almeno nei giorni precedenti alla trasmissione, non erano pochi quelli che temevano un'"imboscata" (ma si sono dovuti ricredere perché quella trappola non c'è stata e merito va dato al conduttore); tutti hanno encomiato Mons. Fisichella per la chiarezza con cui ha difeso la Chiesa in maniera pacata e senza scadere in inutili polemiche con l'Oddifreddi di turno.

Ha fatto un mea culpa affermando che "quei preti mai sarebbero dovuti diventare tali" così da rispettare le vittime ma ha giustamente detto che non si può generalizzare come ha fatto certa stampa poco onesta che in quei giorni ha associato alla categoria dei preti la brutta parola pedofili.

La Chiesa è una madre e come tale ha cura dei propri figli dunque perdona (chi

si pente e chi umilmente piange il proprio peccato) ma non può esimersi dal giudicare chi si macchia di certi crimini abominevoli e questo per onore della sua credibilità e per rispetto delle vittime.

Eccoci giunti al punto: anche la Chiesa possiede un suo diritto penale e in quanto tale giudica e sanziona. Certo le pene ecclesiali non sono le stesse dello Stato, dove la sanzione estrema è la prigione, ma ci sono altri tipi di sanzioni che vanno dalla sospensione a divinis alla scomunica.

Quindi bisogna tener distinti il diritto canonico e il diritto statale per evitare di commettere degli abnormi errori e di fare un grande minestrone; il diritto canonico non esclude assolutamente quello dello Stato perché l'Italia, come l'America, l'Irlanda (gli stati più citati nel documentario BBC), ma ancora molti altri paesi, sono Stati "sovrani" dove Chiesa e Stato sono separati e la situazione è ben diversa da quella di altri paesi, tanto "elogiati" o comunque poco criticati dagli "anti-clericali" di turno italiani, laddove lo stato e la religione sono un "unicum".

Il diritto canonico si occupa delle infrazioni commesse da sacerdoti e delle relative sanzioni e quando un sacerdote si macchia di "crimini" questo può essere giudicato due volte se il crimine commesso rientra anche sotto le leggi civili, dunque sarà giudicato dalla Santa Sede e dallo Stato a cui appartiene.

La Chiesa non ha mai detto il contrario di questo e i documenti tirati in ballo proprio dai "laicisti arrabbiati del dopo Family Day" sono l'emblema della trasparenza e nessuno di questi parla di segretezza e dell'esclusione dello Stato dal

giudicare chi si è macchiato di crimini moralmente riprovevoli che il Magistero definisce per l'appunto contro la morale.

Uno dei documenti più attaccati è la lettera inviata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede ai Vescovi di tutta la Chiesa Cattolica riguardo ai delitti più gravi *riservati* alla stessa Congregazione per la Dottrina della Fede.

Ciò che ha creato tanta confusione,



Un momento della trasmissione "Anno Zero"

anche voluta, è certamente la parola "riservati", ma su questa parola il problema è l'intreccio fatto ad arte tra diritto canonico e diritto civile. Ovvio che quel "riservati" si riferisce al fatto che "i delitti più gravi" (che in quella lettera non sono solo quelli contro la morale bensì anche quelli compiuti nella celebrazione) sono di competenza esclusiva della Congregazione per la Dottrina della Fede, che funge da Tribunale Apostolico, e quindi sono esclusi altri tribunali ecclesiastici vaticani e/o diocesani, ma non che sono esclusi i tribunali civili!

La lettera suddetta non è stata scritta, come si è voluto far intendere, per coprire i preti pedofili; e per dire questo non serve la scienza infusa ma solo la cortezza di leggersi il documento.

I delitti più gravi considerati nella lettera sono di tre tipi, incluso quello contro la morale, e sono:

• **Delitti contro la santità dell'augustissimo sacramento e sacrificio dell'Eucaristia, vale a dire:**

1. l'asportazione o la conservazione a scopo sacrilego o la profanazione delle specie consacrate;
2. lo svolgere l'azione liturgica del Sacrificio eucaristico o la simulazione della medesima;
3. la concelebrazione vietata del sacrificio eucaristico assieme a ministri di comunità ecclesiastiche, i quali non



godano della successione apostolica o non riconoscano la dignità sacramentale dell'ordinazione sacerdotale;

4. la consacrazione a scopo sacrilego di una materia senza l'altra nella celebrazione eucaristica, o anche di entrambe al di fuori della celebrazione eucaristica.

• **Delitti contro la santità del sacramento della confessione, vale a dire:**

1. l'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento del Decalogo;
2. l'istigazione, nell'atto o in occasione o con il pretesto della confessione, al peccato contro il sesto comandamento del Decalogo, se diretta a peccare con lo stesso confessore;
3. la diretta violazione del sigillo sacramentale.

• **Il delitto contro la morale, vale a dire: il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore al di sotto dei 18 anni di età.**

Ora un esempio su tutti per spiegare che significa la parola "riservati": se il prete commette un crimine di cui al primo punto o al secondo punto è giudicato dalle leggi della Chiesa, ma se si macchia di un crimine di cui al terzo punto allora sarà giudicato sia dalla Chiesa, con la riduzione allo stato laicale, ma siccome il reato rientra anche nelle leggi civili, sarà giudicato anche dallo Stato a cui appartiene che lo metterà in prigione. Dunque sarà giudicato due volte.

Se esiste una novità in questa lettera è questa; sempre riprendendo dal documento leggiamo: "...l'azione criminale riguardo ai delitti più gravi riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede si estingue per prescrizione in un decennio... ma in un delitto con un minore perpetrato da un chierico comincia a decorrere dal giorno in cui il minore ha compiuto il 18° anno di età".

A ben vedere esiste una maggiore severità nella Chiesa che altrove dato che il reato per la Chiesa cadrà in prescrizione non dieci anni dopo l'atto compiuto e l'inizio del processo, come accade per le leggi dello Stato, ma addirittura dieci anni a decorrere da quando però il ragazzo ha compiuto il diciottesimo anno di età, dunque il reato cadrà in prescrizione quando il ragazzo avrà raggiunto i 28 anni di età.

Questa lettera emanata il 18 maggio 2001, firmata dall'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Card. Ratzinger, fu addirittura definita segreta, invece, appena pubblicata, compar-



Papa Benedetto XVI

ve sul bollettino ufficiale della Santa Sede e poi su internet ed aveva come unico scopo solo quello di dare effettiva esecuzione alla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II del 30 aprile 2001, 'Sacramentorum sanctitatis tutela'.

Queste lettere sono necessarie per la Santa Sede perché "l'istruzione 'Crimen Sollicitationis' finora vigente, edita dalla Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio il 16 marzo 1962, doveva essere riveduta in seguito alla promulgazione dei nuovi codici canonici", citando ancora frasi della lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede. Dunque con queste lettere si mette "fuori gioco" definitivamente la 'Crimen Sollicitationis' e quindi oggi questa istruzione non è più in vigore, come i documenti stessi ci confermano, nonostante qualche anti-clericale incallito si ostini a dire il contrario.

E arriviamo alla 'Crimen Sollicitationis', l'istruzione più criticata, emanata nel marzo del 1962 dall'allora prefetto del Sant'Uffizio Card. Ottavini sotto il pontificato di Giovanni XXIII, stagione della vita in cui Ratzinger era un professore di teologia nella sua Germania e quindi come abbia potuto influire nella stesura di questo documento (come nel documentario BBC si vuole fare intendere) rimane un mistero.

Innanzitutto la si definisce segreta ma poi così tanto segreta non era dato che era stata inviata a tutti i Vescovi del mondo; ma ancor di più se fosse così segreta i gerarchi della Santa Sede sarebbero stati

più "intelligenti" a non farne mai menzione nei documenti successivi.

Infatti se si è venuti a conoscenza di questa istruzione non è stato grazie ad un lavoro di *intelligence* che ha scovato il documento nei più angusti segreti delle stanze del Vaticano, ma perché Giovanni Paolo II stesso la menziona per primo nella sua Lettera Apostolica del 30 Aprile 2001, 'Sacramentorum sanctitatis tutela', e dopo fu citata di nuovo nella lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede.

A nessuno è venuto in mente che forse se quel documento è stato citato è proprio perché non nasconde nulla di così grave e non contiene nulla di sbalorditivo da far tremare le mura vaticane?

E se conteneva "i modi per coprire i preti pedofili" perché la Santa Sede non l'ha fatta sparire? Sapeva dei casi di pedofilia in America e in Irlanda e sapeva che dopo la citazione quel documento sarebbe stato richiesto agli atti processuali, come poi infatti è successo, perché gli avvocati difensori delle vittime hanno chiesto di visionare il documento e hanno cercato, invano, qualcosa a cui appellarsi per ottenere più soldi di risarcimento di quelli che avevano già richiesto.

Ma allora cosa è successo?

Due sono le possibilità: o quel documento non contiene nulla di così "spaventoso" e quindi le gerarchie potevano menzionarlo perché non nascondevano nulla; o forse le gerarchie ecclesiastiche questa volta si sono fatte un bel autogol come da finale del campionato mondiale di calcio all'ultimo minuto!

Innanzitutto questa istruzione fu scritta per occuparsi del problema dei sacerdoti che adescavano le loro penitenti nei confessionali, cioè abusavano del sacramento della riconciliazione per intessere relazioni sessuali con le loro penitenti, e non per occuparsi della pedofilia o ancor peggio della copertura dei preti pedofili.

La dimostrazione di ciò la si riscontra nel fatto che su 74 paragrafi uno solo (il n° 73) si riferisce al 'crimen pessimum', cioè alla relazione sessuale tra un chierico e minori prepuberi, mentre 3 paragrafi si riferiscono all'altro 'crimen pessimum' e cioè a relazioni sessuali tra un

chierico e una persona dello stesso sesso. Chiunque sa che l'importanza di un argomento si misura in base a quanto spazio gli si dedica, pertanto in un documento di 74 paragrafi di cui solo pochi parlano dei casi di pedofilia significa che questo argomento poi non era proprio all'ordine del giorno del documento; tuttavia chi ha ideato quel documentario della BBC è stato astuto ma poco serio perché ha menzionato solo quel paragrafo facendo intendere all'opinione pubblica che gli abusi sui minori era il tema principale di quel documento.

Infatti l'apice della menzogna si realizza quando in quella merce avariata di documentario si afferma che lo scopo dell'istruzione era coprire i preti pedofili, ma rimane un mistero in quale parte del documento si afferma ciò. L'unica riservatezza e segretezza menzionata è quella relativa al processo (cosa che è richiesta o comunque indicabile anche per i processi dello Stato dato che all'inizio dei processi i nomi dei presunti pedofili non sono mai menzionati dai giornali), la quale riservatezza più che segretezza suona come un certa cautela e soprattutto tutela sia delle vittime, che così sono liberi da pressioni esterne, sia degli imputati in modo che abbiano un giusto processo e non vengano condannati e linciati ancor prima di essere ritenuti colpevoli.

Ma a parte questo, citando i paragrafi del documento leggiamo che il paragrafo 16 impone alla vittima degli abusi di "denunciarli entro un mese", il paragrafo 17 allarga l'obbligo di denuncia a qualunque fedele cattolico abbia "notizia certa" degli abusi e al paragrafo 18, sorprese delle sorprese, si legge che chi NON ottempera all'obbligo di denuncia "incorre nella scomunica" pertanto è scomunicato chi non denuncia e non chi denuncia.

Proprio per questo motivo il CODA-CONS dice che "il codice canonico appare addirittura più garantista per le vittime e più severo per i criminali che abusano dei minori, visto che nel nostro sistema statale non esiste invece alcuna sanzione per chi non denuncia la violenza subita" (da 'Avvenire' 2 giugno 2007, *Il caso pedofilia. Che fatica capire nel salotto Anovero* di Andrea Galli).

In ogni caso non ci sono parole adeguate per spiegare di cosa è capace la realtà corrotta umana che, pur di raggiungere i propri scopi, modifica i documenti e distorce la realtà in modo inaudibile.

Esempio di cattivo giornalismo da non prendere come esempio e a proposito di

ciò prendiamo la palla al balzo per dire che il servizio pubblico avrebbe fatto meglio a utilizzare quei soldi in altro modo e invece di comprare quel costosissimo documentario, che tante altre nazioni, vedi l'Inghilterra, non hanno acquistato data la falsità, avrebbe fatto più bella figura se avesse indirizzato quei soldi per fare un po' più di televisione di qualità data la scarsa presenza di programmi televisivi interessanti in inverno e ancor peggio in estate dove chi è costretto a restare a casa è obbligato a vedere, sul servizio pubblico, programmi antiquariati. Quei soldi potevano benissimo essere investiti in miglior modo.

Un accenno va fatto ad una interessante intervista rilasciata dall'allora Mons. Bertone sul mensile '30 Giorni' a pochi giorni dall'emanazione della lettera 'De delictis gravioribus' (2001), di cui era cofirmatario.

Al giornalista che gli chiedeva perché un Vescovo che viene a conoscenza del comportamento di un proprio sacerdote delittuoso per la Chiesa ma anche per l'autorità civile, non ne deve informare la magistratura, Bertone rispose che il Vescovo non è obbligato a rivolgersi alla magistratura civile per denunciare il sacerdote che gli ha confidato di aver commesso il delitto di pedofilia anche se questo gli fosse stato detto al di fuori della confessione perché oltre al "segreto confessionale", che è inviolabile, esiste anche il "segreto professionale" che va rispettato come va rispettato il segreto professionale di ogni altra categoria.

Dunque può esserci forma di collaborazione ma non la pretesa o comunque l'obbligo del Vescovo di rivolgersi alla magistratura civile perché, come ben diceva il Card. Ersilio Tonini, "se un fedele uomo o donna non ha più nemmeno la possibilità di confidarsi liberamente al di fuori della confessione con un sacerdote per avere consigli perché ha paura che questo prete lo possa denunciare (e lo stesso vale tra un sacerdote col suo Vescovo) allora vuol dire che non c'è più libertà di coscienza". Certo il sacerdote gli darà dei consigli, magari lo inviterà a consegnarsi alla magistratura perché è giusto che sia così ma lui in prima persona non ha l'obbligo di denunciarlo alla magistratura civile.

Sempre sulle pagine di 'Avvenire', 2 giugno 2007, nell'articolo di Andrea Galli, leggo delle belle parole che l'intellettuale agnostico, come lui stesso si definisce, Leo Moulin, docente di storia e so-

ciologia all'Università di Bruxelles, rilasciò a Vittorio Messori e che vorrei ciascuno di noi leggesse per far venire fuori un po' di orgoglio cattolico che sembra faccia fatica ad uscire, anche in occasioni come queste in cui la nostra credibilità è messa a dura prova.

Diceva così: **"Il capolavoro della propaganda anticristiana è l'essere riusciti a creare nei cristiani, nei cattolici soprattutto, una cattiva coscienza; a instillargli l'imbarazzo, quando non la vergogna, per la loro storia... da tutti vi siete lasciati presentare il conto, spesso truccato, senza quasi discutere. Non c'è problema o errore o sofferenza della storia che non vi siano stati addebitati. Invece io, agnostico ma storico che cerca di essere oggettivo, vi dico che dovete reagire, in nome della verità. Spesso, infatti, non è vero.**

E se talvolta del vero c'è, è anche vero che in un bilancio di venti secoli di cristianesimo, le luci prevalgono di gran lunga sulle ombre. Ma poi: perché non chiedere a vostra volta il conto a chi lo presenta a voi? Sono forse stati migliori i risultati di ciò che è venuto dopo? Da quali pulpiti ascoltate, contriti, certe prediche?"

Infatti ascoltiamo le prediche da chi ha fatto i gulag, da chi ha fatto i campi di concentramento, da chi non si è ancora riconciliato con la storia e non ha ancora chiesto perdono per i drammi che ha provocato.

Noi cattolici nel nome di Papa Giovanni Paolo II, abbiamo chiesto perdono per le offese e le prepotenze di cui alcuni cristiani di ogni tempo si sono macchiati, ed è ancora vivo in noi il ricordo di quel giorno in cui il nostro amatissimo Giovanni Paolo II era immerso in una profonda preghiera di perdono davanti al muro del Pianto.

Altrettanto viva nella nostra memoria è la meditazione che il futuro Papa Benedetto XVI fece a proposito della nona stazione durante la via crucis del 2005: con parole intrise di commozione parlava "di quanta sporcizia c'è nella Chiesa..., quanta autosufficienza, quanta superbia, quante parole vuote e quanta poca fede c'è in tante teorie" per poi concludere quella ammissione di colpe con uno straziante Kyrie eleison - Signore salvaci, che echeggia come una richiesta di perdono.

"Sì perché la verità non può che far bene alla Chiesa".

Massimo Serio



DIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME
ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2006

Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 31 maggio 2007, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)

RELAZIONE

Per l'anno 2006 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € **707.478,42 per esigenze di "culto e pastorale"** ed altra somma di € **388.635,53 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi"**. Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € **708.497,16**; mentre per gli "interventi caritativi" € **389.318,52**.

Opzione fondamentale che l'amministrazione diocesana si è data nella gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno.

Per il criterio di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; all'incontro hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Nelle assegnazioni sono stati considerati sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Quasi l'80% della somma erogata, dal fondo culto e pastorale, è stata distribuita a Parrocchie o Chiese rettoriali in condizioni di straordinaria necessità per interventi essenzialmente di natura di nuova edilizia o di restauro conservativo degli edifici di culto con le relative pertinenze. L'investimento nelle parrocchie rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. I contributi prima assegnati e poi erogati a favore delle comunità parrocchiali mirano a incoraggiare non solo gli operatori pastorali ma anche dimostrare l'attenzione a tutto campo che la Chiesa italiana nutre nei confronti di esse. Questa Istituzione ecclesiastica, "casa tra le case" è anche favorita dall'apprezzamento della stessa opinione pubblica. Di fatto, in molti casi, specie nelle periferie urbane, si rivela come l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento dell'Ordinario, attraverso l'economato diocesano, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di quietanza dei vari destinatari.

I dati definitivi delle somme assegnate ed erogate sono stati pubblicati sulle testate giornalistiche diocesane, dandone comunicazione anche alle altre testate del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi (€ 389.318,52), anche per l'anno 2006 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la creazione o la ristrutturazione dei centri operativi. Si segnalano quelli legati ad alcune parrocchie: Santa Caterina in Bisceglie, San Benedetto e San Ruggero in Barletta.

Diviene sempre più incisivo l'apporto della "Caritas Diocesana" nel tessuto sociale del territorio sul quale promuove l'educazione e la formazione degli operatori e gestisce o coordina diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, di persone senza fissa dimora e bisognosi in genere, oltre il coordinamento dei servizi collegati ai vari Enti ecclesiali, per lo più Parrocchiali.

Anche per l'assegnazione ed erogazione relativi agli "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute relative, sono depositate presso l'ufficio dell'economato diocesano, così come sopra per il fondo "culto e pastorale".

Trani, 30 maggio 2007

L'economato diocesano
mons. Angelo Dipasquale

Erogazione delle somme otto per mille attribuite dalla Diocesi per l'anno 2006
 Relazione dell'economista diocesano al Consiglio Affari economici della Diocesi
 ore 20.00 del 28 maggio 2007

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		2006	2006
CONTRIBUTO ASSEGNATO DALLA CEI		707.478,42	
INTERESSI BANCARI SUI DEPOSITI BANCARI			
	al 30/06/2006	-34,26	
	al 30/09/2006	921,10	
	al 21/12/2006	160,10	
	al 31/03/2007	-28,20	
	Totale intero	1.018,74	
TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE		708.497,16	708.497,16

CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DAI VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2006	EROGAZIONE ANNO 2006
Nuovi complessi parrocchiali	Parr. S. Caterina - Bisceglie Parr. S. Giovanni - Barletta	100.000,00 80.000,00	100.000,00 80.000,00
Totale		180.000,00	180.000,00
Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti o altri BB.CC.	Chiesa Colonna - Trani Chiesa S. Chiara - Trani Chiesa S. Cataldo - Barletta Chiesa S. Donato - Trani Chiesa S. Adoeno - Bisceglie Cattedrali	10.000,00 50.000,00 50.000,00 30.000,00 20.000,00 10.000,00	10.000,00 50.000,00 50.000,00 30.000,00 20.000,00 15.000,00
Totale		170.000,00	175.000,00
CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOC. DAI VARI ENTI E CONTRIBUTI COLLEGATI A INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2006	EROGAZIONE ANNO 2006
Att. pastorali straord.-zone pastorali		15.000,00	15.000,00
Totale		15.000,00	15.000,00
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	Famiglia e Giovani Cultura e com. soc. Scuola e Università Sociale del Lavoro Formazione Minist. Ist. Liturgia Laicato Dottrina Fede Ecumenismo Altri Uffici Totale	50.000,00	59.985,16
Totale		50.000,00	59.985,16
Istituto di Scienze Religiose Consultori familiari Mezzi di comun. "Giornale Dioc."		24.000,00 15.000,00 15.000,00	24.000,00 15.000,00 15.000,00
Totale		54.000,00	54.000,00

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI PER Nuova edilizia di culto e Beni culturali ecclesiastici - anni 1996-2005

A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI:

contributo CEI: 50-75%

* Pratiche in definizione

1.	S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
2.	San Gerardo - Corato	1997
3.	San Paolo - Barletta	1998
4.	S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
5.	S. Nicola - Barletta (parziale)	2001
6.	S. Giovanni - Barletta	2002
7.	Sacro Cuore di Gesù - Corato	2003
8.	Parrocchia Sant'Andrea - Bisceglie*	2005
9.	Parrocchia San Francesco - Corato*	2007 o 2009
10.	Santa Caterina da Siena (non CEI)	
11.	Santissima Trinità - Barletta	2007 o 2009

B. CASE CANONICHE NEL SUD:

contributo CEI: 50-85%

* Pratiche in definizione

1.	B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia	1998
2.	B.M.V. di Loreto - Trinitapoli	1998
3.	Angeli Custodi - Trani	1999
4.	Seminario - Bisceglie (interparr)	1999
5.	Chiesa Madre - Corato (interparr)	2000
6.	Parr. S. Benedetto (adeguam) - Barletta	2001
7.	Parr. Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta	2001
8.	Parr. San Giovanni (inagibile) - Trani	2002
9.	Parr. S. Maria Greca (inagibile) - Corato	2003
10.	Parr. SS. Salvatore (inagibile) - M. di Savoia	2003
11.	Parrocchia S. Maria del Pozzo - Trani*	2004
12.	Parrocchia Sacra Famiglia - Corato*	2004
13.	Parrocchia San Giuseppe - Corato*	2005
14.	Parrocchia San Francesco - Trani*	2005

C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:**a. impianti di sicurezza:****edifici di culto**

contributo CEI: fino a 5mila euro

1.	Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996
2.	Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996
3.	Palazzo Sardella - Trani	1996
4.	Sant'Andrea - Barletta	1997
5.	S. Maria Greca - Corato	1997
6.	San Giacomo - Barletta	1997
7.	San Francesco - Trani	1998
8.	Santa Lucia - Barletta	1998
9.	SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998
10.	S. Agostino - Trani	1999
11.	S. Rocco - Trani	1999
12.	S. Gaetano - Barletta	1999
13.	Cattedrale - Trani*	2000
14.	San Michele - Trani	2000
15.	Sant'Antonio - Barletta	2000
16.	Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
17.	Chiesa San Donato - Trani	2001
18.	Parrocchia Santa Maria della Vittoria - Barletta	2001



* Non ancora installati

19.	Immobile Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
20.	Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
21.	Parr. Santo Sepolcro - Barletta	2003
22.	Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
23.	Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
24.	Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
25.	Chiesa S. Chiara - Trani	2004
26.	Chiesa S. Maria di Colonna - Trani	2005
27.	Chiesa S. Maria Maggiore - Corato	2005
28.	Santuario San Ruggero, Canne - Barletta	2005

b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici

contributo CEI 96-02: 30%
dal 2003 CEI: 50%

1.	S. Gaetano - Barletta	1996
2.	S. Antonio - Barletta	1996
3.	Concattedrale - Barletta	1997
4.	San Luigi - Trani	1998
5.	Purgatorio - Barletta	1999
6.	S. Maria della Vittoria - Barletta	1999
7.	S. Giacomo - Barletta	2000
8.	Incoronata - Corato	2000
9.	S. Giovanni - Trani	2001
10.	Santa Chiara - Trani*	2002
11.	Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
12.	Santuario Sterpeto - Barletta	2002
13.	Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
14.	Palazzo San Benedetto - Corato*	2003
15.	Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003

* Pratiche in definizione

16.	Chiesa San Donato - Trani*	2004
17.	Chiesa Santa M. di Colonna - Trani	2004
18.	Chiesa Santa Maria Greca - Corato	2005
19.	Chiesa S. Gaetano - Barletta	2006
20.	Chiesa Sant'Andrea - Barletta	2006

c. restauro organi a canne:

contributo CEI: 30%

1.	Chiesa Sant'Agostino - Trani
2.	Chiesa Santa Maria Greca - Corato
3.	Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie

* Restauro in corso

d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici:

contributo CEI: 50%

tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

e. Conservazione e consultazione di archivi-biblioteche-musei

contributo CEI: fino a 30 mila euro

1.	Biblioteca Arcivescovo Giovanni - Trani
2.	Biblioteca Pio IX - Barletta
3.	Biblioteca Seminario - Bisceglie
4.	Museo Diocesano: sezioni di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato
5.	Archivio diocesano - Trani
6.	Archivio storico - Barletta
7.	Archivio storico - Bisceglie
8.	Archivio Chiesa Madre - Corato

f. Sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalla diocesi mediante volontari associati

1.	Associazione "Il Pellegrino" - Trani	
2.	Associazione "Leontine" - Barletta	2002
3.	Associazione "Il Pellegrino" - Trani*	2003

* Pratica in definizione

DIOCESI

LA PUGLIA PELLEGRINA AD ASSISI

Come ormai noto, la Puglia, il 3-4 ottobre 2007, sarà in pellegrinaggio ad Assisi per l'offerta dell'olio votivo. Le diocesi pugliesi si stanno preparando all'evento: è già stato distribuito un depliant divulgativo, ma, su internet, sul sito www.pugliassisi.it, è disponibile materiale informativo per la riflessione e per la partecipazione, tra cui i messaggi dei Vescovi pugliesi, del Presidente della Regione Puglia, on. Nichi Vendola, e del Sindaco di Bari, dott. Michele Emiliano. Di seguito, si riporta il testo integrale che, per l'occasione, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha inviato ai parroci, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, dal titolo "Dammi speranza certa":

"Carissimi, quest'anno le Chiese di Puglia offriranno l'olio per la lampada votiva che notte e giorno arde sulla Tomba di S. Francesco di Assisi, Patrono d'Italia.

L'olio, frutto della ricchezza della terra di Puglia e della laboriosità della nostra gente, viene offerto come debito di riconoscenza verso il Santo di Assisi e impegno da parte della nostra Chiesa, unita alle Chiese sorelle della Regione, ad essere sempre aperta alla carità, all'accoglienza di uomini e culture diverse nello spirito evangelico che S. Francesco ci ha insegnato e vissuto".

Vi viene fornito, ora, il materiale di annuncio dell'evento composto da un manifesto e da pieghevoli con il Messaggio dei Vescovi di Puglia, dei Ministri Provinciali Francescani di Puglia, del Presidente della Regione Puglia, del Sindaco di Bari.

Il Comitato organizzatore che ha sede in Bari presso la Curia Arcivescovile, in via A. De Gasperi 274/A, proporrà nei prossimi mesi un ITINERARIO CATECHETICO LITURGICO in continuità con il Convegno ecclesiale di Verona che verrà portato alla vostra attenzione. Il tema della proposta è: **DAMMI SPERANZA CERTA** - La Puglia da Verona ad Assisi.

Unitamente all'itinerario catechetico-liturgico, si realizzerà un sussidio per l'animazione della NOVENA di SAN FRANCESCO 2007 specificatamente per la Puglia e delle intenzioni di preghiera per le domeniche di Settembre.

In vista dell'evento che coinvolgerà tutte le Chiese di Puglia, saranno disponibili **le reliquie del Santo** conservate in un reliquiario ed i pannelli che riproducono il Ciclo giottesco della Basilica Superiore. Le comunità parrocchiali o religiose che desiderassero averle l'una o l'altra o entrambe, per qualche giorno di catechesi, di preghiera e riflessione, possono richiederle all'Ufficio diocesano della pastorale del tempo libero, turismo e sport, a don Peppino Pavone tel. 0883.631304, in stretto giro di tempo, affinché possa essere inoltrata la domanda alla



Segreteria Generale del Comitato.

Il pellegrinaggio delle Chiese di Puglia ad Assisi è previsto secondo il seguente programma:

3 OTTOBRE - ASSISI: Santa Maria degli Angeli

- ore 16.30 - Piazza Garibaldi - Palazzo Capitano del Perdono. Incontro tra le Autorità e le Delegazioni della Regione Puglia con la Municipalità di Assisi.
- ore 17.00 - Corteo da Piazza Garibaldi alla Basilica con la partecipazione dei Presidenti delle Regioni e Province della Puglia ed Umbria, dei Sindaci dei Comuni della Puglia, del Sindaco di Assisi e delle altre Autorità.
- ore 17.30 - Basilica della Porziuncola. Accoglienza delle Autorità da parte di P. ALFREDO BUCAIONI, Custode del Convento di S. Maria degli Angeli in Porziuncola.

Solenne Commemorazione del TRANSITO DI SAN FRANCESCO. Presiede S. Ecc.za Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari - Bitonto con l'assistenza del Vescovo di Assisi e dei Ministri Generali e Provinciali delle Famiglie Francescane e con l'assistenza di Sua Em.za Rev.ma il Cardinale ATTILIO NICORA, Legato Pontificio per la Basilica.

Offerta di doni da parte del Sindaco di Assisi e delle Autorità Istituzionali della Puglia.

4 OTTOBRE - ASSISI: Piazza del Comune

- ore 8.30 - Palazzo Municipale - Sala della Conciliazione. Incontro tra le Autorità e le Delegazioni della Regione Puglia con la Municipalità di Assisi. Saluti dei Sindaci di Assisi e di Bari
- ore 9.00 - Partenza del Corteo Civile dalla Piazza del Comune per la Basilica di San Francesco con i Presidenti delle Regioni Umbria e Puglia, dei Presidenti delle Province di Puglia, dei Sindaci di Bari e di Assisi ed i sindaci dei Comuni di Puglia. Ogni Istituzione partecipa con il proprio Gonfalone.
- ore 9.30 - Basilica Superiore. Accoglienza delle Autorità da parte di Padre VINCENZO COLI, Custode del Sacro Convento.
- ore 10,00 - Solenne Concelebrazione in Cappella papale presieduta da S. Ecc.za Mons. RUPPI, Arcivescovo di Lecce e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, con il Vescovo di Assisi DOMENICO SORRENTINO, i Ministri Generali e Provinciali delle Famiglie Francescane e con l'assistenza di Sua Em.za Rev.ma il Cardinale ATTILIO NICORA, Legato Pontificio per la Basilica. Il Sindaco di Bari MICHELE EMILIANO riaccenderà la LAMPADA VOTIVA DEI COMUNI D'ITALIA con l'olio offerto dalla Puglia. All'offertaio il Sindaco di Assisi e le Autorità Istituzionali della Puglia offriranno doni al Santo Patrono d'Italia. Partecipa il Presidente del Consiglio dei Ministri o un suo delegato.
- ore 11.30 - Loggia del Sacro Convento, saluto del Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, saluto del Presidente della Regione Puglia, On. NICHI VENDOLA. Messaggio all'Italia del Presidente del Consiglio dei Ministri o suo delegato.
- ore 16.00 - Basilica Inferiore di San Francesco: Vesperi Pontificali in Cappella Papale.
- ore 16.45 - Corteo religioso con la partecipazione delle Autorità della Puglia e di Assisi dalla Basilica Inferiore alla Piazza Superiore da dove sarà impartita la benedizione all'Italia e al Mondo con l'AUTOGRAFO DELLA BENEDIZIONE DI SAN FRANCESCO. Mentre verranno distribuiti i ramoscelli d'ulivo alle Autorità e ai Fedeli sarà eseguito il Cantico delle Creature.

Entro il mese di giugno verranno indicate le modalità per la raccolta dell'olio da parte del Comitato Organizzatore.



L'Ufficio diocesano della pastorale del tempo libero, turismo e sport, nella persona di don Peppino Pavone sta organizzando per la partecipazione al pellegrinaggio ad Assisi un pulman con rappresentanti della diocesi che volessero partecipare all'evento.

Vi prego di annunciare l'evento, promuoverlo e diffondere i Messaggi ufficiali.

Francesco, uomo di pace, perché totalmente pacificato e riconciliato con Dio, riaccese la fiamma della concordia nel cuore degli uomini e delle istituzioni del suo tempo. Voglia ancora oggi mettere nel cuore di ogni donna e ogni uomo di buona volontà la stessa sua passione per una rinascita civile e religiosa dell'Italia e della nostra Regione, in un clima di fattiva e operosa collaborazione.

È con questa speranza nel cuore che i Vescovi delle Chiese di Puglia, facendo propria la benedizione data da Francesco a frate Leone, chiedono al Signore che *"vi benedica e vi custodisca! Mostri il Suo volto e abbia di voi misericordia! Volga a voi il Suo sguardo e vi dia pace!"* (Dal messaggio dei Vescovi di Puglia).

Con questo augurio di pace e bene, vi saluto cordialmente.

AFFIDAMENTO DELL'ARCIDIOCESI AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

L'affidamento dell'Arcidiocesi al Cuore Immacolato di Maria avverrà il 13 ottobre, nella Cattedrale di Trani. Lo ha annunciato il Vescovo nella "Esortazione alla Comunità diocesana per il mese di maggio 2007".

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE. INCONTRI CON I DOCENTI DI RUOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

L'Ufficio diocesano per la Scuola e l'IRC ha ritenuto necessario incontrare i docenti di ruolo di Scuola dell'infanzia e primaria, in servizio nelle scuole dell'Arcidiocesi e in possesso dell'idoneità all'Insegnamento della Religione Cattolica, per avviare un percorso di costante collaborazione che, attraverso il dialogo e l'adozione di iniziative significative e praticabili di aggiornamento professionale, si proponga:

- la loro formazione in servizio, per quanto riguarda le tematiche e le problematiche dell'insegnamento di R.C.;
- la convalida, nel tempo, del significato autentico, e non solo formale e giuridico, del decreto di idoneità a ciascuno di essi individualmente riconosciuto;
- la realizzazione, in seguito, anche di specifici momenti di spiritualità.

L'iniziativa ha riguardato i docenti idonei all'IRC, sia quelli attualmente "disponibili" (che, cioè, insegnano effettivamente religione) che "non disponibili" (quelli, che per motivi personali, pur non rinunciando all'idoneità loro riconosciuta, ritengono di non insegnare la Religione Cattolica).

Gli incontri si sono tenuti secondo il seguente calendario: **2 maggio**, per i docenti di Corato, presso il 1° Circolo "Cifarelli" – **6 maggio**, per i docenti di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, presso il Circolo di Trinitapoli – **7 maggio**, per i docenti di Barletta, presso il 6° Circolo "Girondi" – **9 maggio**, per i docenti di Bisceglie, presso il 1° Circolo "De Amicis" – **23 maggio**, per i docenti di Trani, presso il teatro della Parrocchia Angeli Custodi. Gli incontri, della durata massima di due ore, sono stati così articolati: introduzione del direttore dell'Ufficio per la Scuola e l'IRC; comunicazione su "L'IRC nel progetto educativo", a cura dell'ins. G. Masciavè; introduzione agli "obiettivi specifici di apprendimento" (OSA) per la Scuola dell'Infanzia, a cura dell'ins. Anna Maria De Martino Norante; introdu-

zione agli OSA della RC per la scuola primaria, a cura della prof.ssa Antonia Dargenio; intervento dell'Assistente ecclesiastico degli Insegnanti di Religione Cattolica, don Enzo de Ceglie; interventi dei partecipanti; conclusione programmatica del Vicario Generale, mons. Savino Giannotti. (Maria Terlizzi)

IL VESCOVO ASSEGNA NUOVI COMPITI MINISTERIALI

Con una lettera alla comunità diocesana, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha assegnato nuovi compiti ministeriali, che diventeranno operativi dal 1 settembre 2007:

TRANI

1. Diacono Dino CIMADOMO - a servizio della parrocchia di S. Giuseppe;
2. Diacono Gaetano CORVASCE - a servizio della parrocchia degli Angeli Custodi, cerimoniere liturgico a livello cittadino, aiuto segreteria pastorale;
3. Diacono Fabio SECCIA - a servizio della parrocchia Madonna delle Grazie, addetto a compiti particolari presso l'Economato diocesano.

BARLETTA

4. Don Michele SCIOTTI - viceparroco nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria;
5. Diacono Stefano MONTARONE - a servizio della parrocchia S. Paolo.

BISCEGLIE

6. Don Ferdinando CASCELLA - oltre ai compiti di vicedirettore del Seminario e di direttore della pastorale vocazionale, aiuto limitato presso la parrocchia di s. Lorenzo;
7. Don Fabio DADDATO - parroco della parrocchia di S. Silvestro.

CORATO

8. Don Gino TARANTINI - parroco della parrocchia di S. Domenico, responsabile territoriale dei beni culturali;
9. Don Cataldo BEVILACQUA - rettore della Chiesa matrice, presidente del Capitolo collegiale, padre spirituale delle Confraternite SS. Sacramento e Purgatorio, della Deputazione di s. Cataldo, dell'Associazione Madonna del Pozzo, cappellano dell'Ospedale Civile;
10. Don Mauro ACELLA - cappellano della Casa di riposo in via Ruvo, aiuto ai Confratelli che ne faranno richiesta;
12. Don Giuseppe MAZZILLI - viceparroco nella parrocchia di s. Francesco, cappellano del Cimitero.

TRINITAPOLI

13. Don Gabriele DI PAOLA - parroco della parrocchia Cristo Lavoratore.

MARGHERITA DI SAVOIA

14. Don Roberto VACCARIELLO - parroco della parrocchia S. Pio da Pietrelcina;
15. Diacono Nicola CAMPOREALE - a servizio della parrocchia Adolorata.

A OTTOBRE PARTIRÀ NUOVO CORSO PER CANDIDATI AL DIACONATO PERMANENTE

Durante il consueto annuale incontro di verifica con i diaconi permanenti, tenutosi quest'anno il 16 giugno 2007, presso il Seminario di Bisceglie, Mons. Pichierri, dopo aver ribadito la preziosità del ministero diaconale, ha presentato i nuovi candidati al diaconato permanente che, da ottobre prossimo, cominceranno l'iter formativo delle durata di circa 6 anni. Essi sono:

1. Balzano Giuseppe - P. S. Giovanni Apostolo in Barletta
2. Calabrese Domizio - P. S. Paolo Apostolo in Barletta
3. Capuano Mosè - P. SS. Crocifisso in Barletta
4. Caputo Cosimo - P. Cuore Immacolato Barletta
5. Dibitonto Domenico - P. S. Giovanni Apostolo in Barletta
6. Diaferia Giuseppe - P. Incoronata in Corato
7. Garbetta Riccardo - P. Maria SS. Ausiliatrice in Margherita di Savoia
8. Guarini Mauro - S. Pietro in Bisceglie
9. Liso Giuseppe - P. S. Francesco in Corato
10. Maldera Giuseppe - P. S. Francesco in Corato
11. Amedeo Mattia - P. Sacra Famiglia in Corato
12. Diella Antonio - P. SS. Salvatore in Margherita di Savoia.

Quest'ultimo, ha già effettuato l'iter formativo in occasione del secondo corso conclusosi il 20 novembre 1999 con l'ordinazione di dieci diaconi permanenti, ma, per motivi di lavoro, non potette essere ordinato diacono.

I suindicati sono stati presentati dai parroci a nome delle singole comunità parrocchiali che li ha indicati, poi una commissione presieduta dal Vescovo ha operato un'azione di valutazione e discernimento dei medesimi con successivo inserimento tra i candidati al diaconato permanente.

Attualmente i diaconi permanenti sono in tutto venticinque.

All'incontro di verifica erano presenti don Leonardo Sgarra, Rettore del Seminario e Delegato per i ministeri e il diaconato permanente, e don Mimmo Marrone, Delegato per la formazione del clero.

TRANI

I 60 ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. VINCENZO FRANCO E MONS. PIETRO CIRASELLI

S.E. Mons. Vincenzo Franco ha voluto festeggiare con dignità e sobrietà i suoi 60 anni di sacerdozio (6 luglio 1947) con fedeli e amici domenica 8 luglio presso il Centro Jobel, a Trani, con una celebrazione solenne ed una festa fortemente voluta da Don Mimmo DeToma, parroco della "Madonna del Pozzo", luogo in cui negli ultimi anni, dal suo ritorno a Trani dopo l'esperienza vescovile, ha maggiormente operato, oltre all'impegno di guida spirituale delle conferenze vincenziane e dell'Arciconfraternita della Madonna Addolorata, presso la chiesa di Santa Teresa. Proprio in occasione di questo evento, Don Vincenzo nell'omelia ha rimarcato la centralità, il ruolo fondamentale e il vincolo prezioso del sacerdote nella società e con la gente.

Mentre il 60° di sacerdozio di Mons. Pietro Ciraselli (13 luglio 1947) è stato ricordato durante una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Savino Giannotti, tenutasi nella Cattedrale di Trani venerdì 13 luglio.

1° RADUNO MARIANO DEI GRUPPI MONFORTANI DI PUGLIA

Si è svolto a Trani, presso il Santuario Madonna di Fatima, il 1° raduno mariano dei Gruppi Monfortani della Puglia. La giornata (3 giugno 2007) è stata dedicata alla preghiera mariana, alla meditazione, alla riflessione in gruppi, alla catechesi a cura di P. Alfio Mandelli, missionario monfortano, secondo la spiritualità di S. Luigi Maria Grignon da Monfort (1673-1716). A conclusione, il Gruppo mariano di evangelizzazione Cuori naviganti ha realizzato il recital musicale "Nostra Signora di Fatima: una donna vestita di sole". L'iniziativa era inserita nelle celebrazioni del 50° di erezione del Santuario Madonna di Fatima di Trani. (Paola de Benedictis)

LICENZA IN TEOLOGIA BIBLICA

Apprendiamo che Suor Annamaria Corallo, delle Suore della Carità, nata a Trani, ha conseguito la Licenza in Teologia Biblica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione S. Luigi (Na) retta dai Padri Gesuiti. A Suor Annamaria la redazione tutta porge i più sentiti auguri. (R.L.)

BARLETTA

PROSSIMAMENTE NELLA PARROCCHIA SAN BENEDETTO

In occasione della Festa di San Benedetto (11 agosto 2007), i Parroci, don Angelo Dipasquale e don Vincenzo Misuriello, a nome della propria comunità, hanno annunciato, in linea con gli insegnamenti del Santo di Norcia, condensabili nel famoso "ora et labora":

- La realizzazione di un monumento in onore di San Benedetto su Via Regina Margherita (attiguo alla chiesa su colonna mosaicizzata); è già in corso una sottoscrizione da parte di tutti coloro che hanno il piacere e la devozione di concorrere.
- L'istituzione di "sezioni primavera per bambini di 2-3 anni", collegate alla Scuola Materna parrocchiale, funzionante già dagli anni '50, riconoscendo che queste nuove tipologie di servizi integrativi costituiscono una risposta di carattere sperimentale alla domanda sociale ed educativa.
- La prossima inaugurazione della "Casa Famiglia Mons. Vincenzo Frezza" (confinante con la chiesa); intervento di promozione e apertura di struttura residenziale di tipo comunitario per disabili gravi o privi di supporto familiare - "del dopo di noi". (Domenico Vischi)

PARROCCHIA SANTUARIO IMMACOLATA

Sarà Padre Diego Pedone ofmc, esperto in Sacra Scrittura, parroco della Parrocchia Santuario Immacolata in Barletta, a guidare il Pellegrinaggio in Terra Santa "Sui passi di Gesù" che si terrà dall'8 al 15 ottobre 2007. Per informazioni rivolgersi alla Parrocchia Santuario Immacolata in Barletta, Via Milano, tel. 0883/571268.

RICONOSCIMENTO PER ASSOCIAZIONE BARLETTANA

La Segreteria Provinciale e Locale dell'Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria di Venezia, nell'ambito dell'edizione 2007 della manifestazione "Amico Forze dell'Ordine", ha assegnato l'omonimo premio al Presidente dell'Associazione "Terra e Vita" di Barletta, Sig. Bartolo Dicorato, assieme al Commendatore Bruno Fusato Signorotti, noto imprenditore del vetro di Murano, e al Prof. Livio Belmonte (originario di Lucera) e all'imprenditore Vittorino Biasucci. Il premio "Amico Forze dell'Ordine", creato nel 1999, ha come linea guida "l'essere con la gente, vivere con le persone, offrire quanto possibile per ciò che è vero e giusto, mantenere il legame con il mondo reale". Alla premiazione, avvenuta alla presenza di numerose persone, era presente Enzo Vanzan, papà di Matteo il lagunare caduto in Iraq, e l'Assessore alla Provincia Luigi Solimini. (Paola de Benedictis)

LA MADONNA DELLA SFIDA APPRODA A VENEZIA

Con una solenne cerimonia religiosa il 16 giugno è stato celebrato il "Giorno della Memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi, come sancisce un disegno di legge approvato il 2 aprile scorso, in sede deliberante, dalla Commissione Affari Istituzionali del Senato.



In quest'ottica, in una società che fatica a trovare punti di riferimento, ben sapendo che per i morti e i feriti non esiste risarcimento ma solo costruzione della "memoria" e di una "coscienza civile" in onore di chi si è sacrificato per la democrazia e della sicurezza sociale, l'Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria si fa garante della memoria, perché la memoria guarda avanti e porta con sé il passato per condurlo verso il futuro insieme alle nuove generazioni.

Per questi motivi l'Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria organizza una cerimonia per ricordare le "vittime del dovere", collegando questo evento alla venerazione dell'icona della "Madonna della Sfida".

Copia dell'icona, che è conservata nella Cattedrale di Barletta, è stata donata all'Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria Sezione di Venezia, dal Centro Culturale "Terra e Vita" di Barletta, tale immagine sacra sarà consegnata alla Parrocchia di San Luca Evangelista di Venezia che curerà la conservazione dell'icona.

L'icona fu, a seguito della storica "Disfida di Barletta" (città legata alla Serenissima per motivi marinari) portata in processione, quale ringraziamento per il coraggio e valore mostrato dai Cavalieri Italiani nel difendere l'onore Italiano, nella gloriosa battaglia che rappresentò il primo anelito di libertà della nostra Patria.

Con la prima cerimonia religiosa tenutasi il 16 giugno, presso la Chiesa di S. Luca in Venezia, si dà vita all'organizzazione annuale di tale evento, perché le nuove generazioni devono conoscere il sacrificio delle "vittime del dovere".

Madrina della consegna dell'icona, la vedova del Maresciallo di Pubblica Sicurezza Savino Sinisi, signora Bianca Sinisi, presenti per dare un gesto tangibile di valore della legalità, i genitori del lagunare Matteo Vanzan.

70

"RONDÒ KENYANO"

Il documento girato in Africa sui bimbi sieropositivi da un regista barlettano

A seguito di un messaggio lanciato da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri nell'ottobre scorso e rilanciato anche dalla Gazzetta del Mezzogiorno (12 ottobre 2006), "l'idea di un barlettano di girare un documentario per illustrare un'opera di bene in Africa" diviene realtà.

"Rondò Kenyano" è il titolo del documentario realizzato, dal giovane regista barlettano Daniele Dagostino, grazie al contributo del Comune di Barletta e alla fiducia dell'assessore alle politiche e alla coesione sociale Luigi Terrone, che ha fatto sì che il viaggio in Kenya divenisse realtà. Il progetto vanta anche il patrocinio della Commissione cultura e comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Barletta-Trani-Bisceglie e Nazareth, nonché l'adesione del "Progetto Policoro".

I numeri del progetto sono significativi: nove i mesi di accurata preparazione, un mese di soggiorno in Kenya e ben sei di montaggio in cui si è lavorato su quindici ore di filmati. In totale più di un anno e mezzo di lavoro, in cui il regista ventiduenne Daniele Dagostino ha deciso di raccontare la vita di una comunità di bimbi orfani sieropositivi. Il tutto scandito da una vasta colonna sonora che interpreta un vertiginoso sali e scendi di contrasti africani: dalle miserie delle baraccopoli di Nairobi, alla dolce vita e al glamour dei ceti più ricchi della capitale più importante d'Africa. Tutto questo è "Rondò Kenyano", che ben presto sarà presentato ufficialmente a Barletta. (Domenico Vischi)

ANNUNCIATA UFFICIALMENTE LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE UNICO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA E DELLA MARGHERITA IN CONSIGLIO COMUNALE

Di recente, nel Castello di Barletta si è tenuta una conferenza stampa

congiunta dei Democratici di Sinistra e della Margherita, per ufficializzare la federazione dei Gruppi Consiliari dei due partiti in Gruppo Unico, in Consiglio Comunale a Barletta.

Hanno partecipato i segretari cittadini Antonio Divincenzo (DS) e Pasquale Lattanzio (Margherita); il Sindaco Nicola Maffei; i capigruppo Antonio Corvasce (DS) e Mimmo Dilillo (Margherita); il consigliere regionale DS Giuseppe Dicorato, il Portavoce del nuovo Gruppo Unico, il diessino Agostino Cafagna.

Ha aperto i lavori Antonio Divincenzo, segretario DS, il quale ha illustrato le tappe indicate dalle Direzioni nazionali dei due partiti in vista della imminente costituzione del Partito Democratico, sottolineando che Barletta è la prima città del territorio della Bat a costituire il Gruppo Consiliare Unico. Pasquale Lattanzio, segretario della Margherita, ha evidenziato la rispondenza del nuovo soggetto politico ai bisogni della gente e, in ambito barlettano, anche la sua funzione di supporto e sostegno all'azione del Sindaco Maffei, il quale ha parlato del nuovo partito come di un'integrazione di storie e valori, non sommatoria di partiti, ma di persone militanti che si rivolgono direttamente alla società civile, per colmare il vuoto di dialogo fra politica e gente comune.

Il consigliere regionale DS Giuseppe Dicorato ha ricordato le "convergenze parallele" di Aldo Moro, teoria lungimirante che in modi nuovi si iscrive nel Partito Democratico.

Di azione nuova e stimolante, di scommessa da giocare e vincere e di necessità di ascoltare i cittadini elettori, quelli che votano alle primarie e poi agli appuntamenti elettorali, hanno parlato i due capigruppo Dilillo e Corvasce.

Ha chiuso gli interventi il consigliere Agostino Cafagna che, nel ringraziare i colleghi per l'indicazione del suo nome, si è detto consapevole del ruolo da svolgere in qualità di rappresentante unico, per il bene del nuovo partito e del lavoro comune nell'Amministrazione Comunale. (Carmen Palmiotta)

BISCEGLIE

IL PREMIO SPECIALE "MONS. SARNELLI" A PAPA BENEDETTO XVI. LO HA CONSEGNATO IL SINDACO DI BISCEGLIE AVV. FRANCESCO CARLO SPINA

Un incontro faccia a faccia col Papa per consegnargli il Premio "Mons. Pompeo Sarnelli", organizzato ogni anno dall'Associazione Culturale omonima e dal Comune di Bisceglie e conferito a coloro che si distinguono in vari campi, tra i quali quello ecclesiastico.



Lo scorso 6 giugno, durante l'Udienza generale del mercoledì, in una gremiissima Piazza San Pietro in Vaticano, il Sindaco avv. Francesco Carlo Spina ha incontrato Benedetto XVI, nelle cui mani ha consegnato la statuetta d'argento raffigurante il vescovo erudito mons. Pompeo Sarnelli, che resse la cattedra episcopale della Diocesi di Bisceglie dal 1692 al 1724. Stretta di mano, dunque, tra il Pontefice ed il primo cittadino di Bisceglie. Ad accompagnare il sindaco c'erano il nostro amato pastore, mons. Giovan Battista Pichierri, il presidente dell'Associazione Culturale "Mons. Pompeo Sarnelli", comm. Francesco Massimiliano, il consigliere cav. Salvatore Lamanuzzi e il segre-

tario cav. Gaetano Sciascia. Il Papa ha mostrato molto interesse alla figura del Sarnelli, soffermandosi alcuni minuti con il gruppo biscegliese per conoscere meglio colui che fu segretario e amico del cardinale gravinese Vincenzo Maria Orsini, il futuro Papa Benedetto XIII. (Luca De Ceglia)

CORATO

SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA: celebrazioni per il 60° anniversario della morte e del 142° della sua nascita e del suo battesimo

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha presieduto, domenica 4 marzo, nella parrocchia Santa Maria Greca in Corato, la Concelebrazione Eucaristica, in occasione del 60° anniversario del pio transito della serva di Dio Luisa Piccarreta, morta in concetto di santità il 4 marzo 1947. Pubblichiamo l'omelia dell'Arcivescovo: "Nella vita di Luisa è evidente la presenza di Gesù Cristo e, come dice Gesù stesso, "del Padre e dello Spirito Santo" (cfr. Gv. 14,23).

Luisa si è realizzata nella vita trinitaria, vivendo nella Volontà del Padre, che ci chiede di accogliere il Figlio Unigenito, e nell'amore sostanziale del Padre e del Figlio, che è lo Spirito Santo.

La Serva di Dio, nei limiti della carne, ha pregustato il paradiso del Tabor nella divina Eucaristia che le faceva superare lo stato di catalessi rendendola dinamica nell'amore di Dio dal momento in cui faceva la Comunione Eucaristica sino alla notte.

Quanti incontravano Luisa vedevano in lei la presenza di Dio amore. La sua attenzione al prossimo era somma e si esprimeva nella carità della preghiera e della condivisione. Attorno al suo letto si adunavano ragazze che apprendevano il lavoro a tombolo che lei era solita fare." (dall'Omelia pubblicata su "L'Osservatore Romano").

Il 142° anniversario della nascita e del battesimo (1865 - 23 aprile - 2007) della serva di Dio è stato commemorato il giorno 23 aprile 2007 con la celebrazione della memoria battesimale presso la Chiesa Matrice, dove Luisa ricevette il battesimo nello stesso giorno in cui nacque, e con la Via Lucis che ha percorso i luoghi che la serva di Dio ha abitato e si è conclusa presso la chiesa parrocchiale di S. Maria Greca che ne custodisce le spoglie mortali. (Domenico Vischi)

Il 142° anniversario della nascita e del battesimo (1865 - 23 aprile - 2007) della serva di Dio è stato commemorato il giorno 23 aprile 2007 con la celebrazione della memoria battesimale presso la Chiesa Matrice, dove Luisa ricevette il battesimo nello stesso giorno in cui nacque, e con la Via Lucis che ha percorso i luoghi che la serva di Dio ha abitato e si è conclusa presso la chiesa parrocchiale di S. Maria Greca che ne custodisce le spoglie mortali. (Domenico Vischi)

IL VESCOVO IN DIALOGO CON GLI IMPRENDITORI DI CORATO

L'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, esaudendo un desiderio espresso durante la seconda visita pastorale a Corato, tenutasi lo scorso ottobre, l'11 maggio ha incontrato il presidente e gli iscritti all'associazione degli imprenditori coratini (AIC), presso il Corato Executive Center, per affrontare la tematica dell'"Etica imprenditoriale".



Il presidente dell'AIC, Francesco Squeo ha esposto le sue preoccupazioni riguardanti l'imprenditoria coratina a causa dell'individualismo che pervade il nostro territorio, per poi passare la parola a Mons. Pichierri, predisponendosi ad accogliere preziosi consigli per una crescita comune.

Il nostro arcivescovo, essendosi recato, sempre in occasione della visita pastorale, presso alcune aziende coratine e avendo parlato con alcuni imprenditori, ha voluto esprimere un giudizio positivo sulla realtà di Corato, senza per questo consigliare l'inerzia. Anzi, il vescovo ha spronato, riferendosi alle encicliche sul lavoro elaborate da Giovanni Paolo II, a rapportarsi al lavoro in modo sano, tenendo sempre ben chiaro che "il lavoro è un mezzo che ci permette di procacciarci ciò che ci necessita per vivere; il centro è sempre il soggetto, la persona!", e ha incoraggiato l'associazionismo per sostenere l'indispensabile dialogo.

Infine, è intervenuto il signor Ruggiero Cristallo, presidente della sezione pugliese dell'associazione UCID (Unione Cristiani Liberi Imprenditori), presente nella nostra diocesi Trani-Barletta-Nazareth, per esprimere la sua opinione e la prospettiva dell'UCID in riferimento al ruolo che gli imprenditori hanno nella società odierna, soffermandosi sulla situazione imprenditoriale pugliese. (Francesca Maria Testini)

MARGHERITA DI SAVOIA

MOSTRA FOTOGRAFICA

L'operatrice culturale Silvia Russo presenta nell'ambito del progetto annuale CITTÀ DEL SALE - SPAZI APERTI ALLE CULTURE, la mostra fotografica COLORS OF THE EARTH - LA TERRA DEL SALE, di Sandro Santioli, fotografo toscano conosciuto in tutto il mondo per i suoi paesaggi, collaboratore del magazine NATIONAL GEOGRAPHIC. La mostra sarà allestita presso la Salina di Margherita di Savoia nodo culturale ed economico del paese, negli spazi del Magazzino Nervi, pre-

gevole esempio di Archeologia Industriale. L'inaugurazione avrà luogo venerdì 3 Agosto 2007, ore 19.30.

La mostra è costituita da una serie di immagini, dedicate al paesaggio dove si privilegia la luce,

un viaggio in luoghi accomunati da un unico legame: la bellezza. Paesaggio e colore. Binomio che ha ispirato la ricerca di Sandro Santioli, partito dalla sua regione di origine, la Toscana, e proseguita negli anni in ogni luogo della terra da lui visitato e tra essi la nostra terra dove si è fermato la scorsa estate, attratto dalla luce e dal paesaggio della Salina di Margherita di Savoia. Gli scatti fotografici realizzati verranno accostati a quelli della mostra "COLORS OF THE EARTH" che attualmente sta girando l'Europa, mentre in Italia è stata presentata a Verona presso gli SCAVI SCALIGERI CENTRO INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA e poi a Milano presso l'HILTON HOTEL MILAN; dopo Margherita di Savoia le esposizioni proseguiranno a settembre presso la Gallerie ex Fornace Pasquinucci di Montelupo Fiorentino; a Roma Sandro Santioli sarà rappresentato dalla Galleria Crispi ed esporrà presso la Fiera Internazionale d'Arte e ad ottobre nell'ambito del Festival del Cinema presso lo spazio espositivo di Piazza del Popolo. Gli scatti rappresentano a pieno lo spirito multiculturale





le dell'annuale CITTÀ DEL SALE - SPAZI APERTI ALLE CULTURE, progetto sperimentale creato, come si è detto - dalla curatrice di mostre Silvia Russo nel 2005 con l'intento di accogliere nella cittadina di Margherita di Savoia, artisti con culture diverse ispirati dal territorio circostante e dai suoi naturali materiali, pronti a confrontarsi tra loro e con la popolazione autoctona, a stupirsi davanti alla nostra terra umida che accoglie uccelli dalle piume rosa e partorisce bianco sale. L'intero progetto è patrocinato dal Ministero dei Beni Culturali, dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia, dalla Provincia di Foggia e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Margherita di Savoia. Con l'adesione e la collaborazione di ATISALE s.p.a., TERME DI MARGHERITA DI SAVOIA, e altri IMPRENDITORI LOCALI.

DAL VASTO MONDO

DALL'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE In estate ci si orienta meglio...

In una società sempre più internazionale, piena di opportunità, ma anche di incertezze, i giovani impegnati a districarsi tra i percorsi formativi e professionali si pongono molte domande.

«Fai quello che vuoi!», sembra consigliare la famiglia; «Devi essere autonomo, intraprendente, conoscere le lingue, liberarti dall'idea del posto fisso!», dicono gli esperti; «Ti realizzi se hai successo!» suggerisce la società.

Le aspettative sono tante, i pregiudizi duri a morire, le motivazioni fragili di fronte a corsi di laurea dai nomi accattivanti, ma dal futuro lavorativo evanescente.

Per orientarsi nelle scelte oggi non è sufficiente qualche buon consiglio di genitori, insegnanti, amici. Necessita metodo, molta motivazione e curiosità, non senza un grande desiderio di confrontarsi e di mettersi in relazione. Gli atteggiamenti giusti per partecipare ai Corsi residenziali estivi di orientamento (a Santa Cesarea Terme (Le) dal 19 al 23 luglio 2007 e al Passo della Mendola (Tn), dal 29 luglio al 2 agosto 2007), promossi dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica, in collaborazione con la Pastorale giovanile e universitaria della CEI, e rivolti agli studenti degli ultimi anni della scuola superiore di tutta Italia.

Le dinamiche di gruppo, i test psico-attitudinali, la presenza di consulenti dell'orientamento, psicologi, esperti del mondo della formazione e del lavoro, ma anche di studenti universitari, rendono la proposta completa, per chi non si accontenta delle fredde informazioni sull'offerta formativa e sulle statistiche del mondo del lavoro per orientarsi nella complessità.

Per informazioni è possibile consultare la pagina internet www.unicatt.it/associazioneamici, o telefonare al numero 02.7234.2824. (Maria Terlizzi)

CONCORSO NAZIONALE PER L'ASSEGNAZIONE DI 15 BORSE DI STUDIO

«Un'Università di ispirazione cristiana può diventare il luogo di una cultura che consapevolmente si alimenta alle sorgenti del Vangelo ed elabora una mediazione scientifica e culturale capace di dischiudere domande di futuro».

Queste parole del cardinale arcivescovo Dionigi Tettamanzi ben motivano la scelta dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, Ente fondatore e garante dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di promuovere alcune borse di studio, al fine di favorire la formazione dei giovani talenti e con l'obiettivo di contribuire - mediante l'accompagna-

mento di alcuni studenti lungo il cammino universitario - a un progetto educativo, culturale e professionale al servizio delle Chiese locali. Il legame fra il territorio e l'Università Cattolica appartiene alla storia di questa stessa Università e chiede oggi di essere rinnovato: sarà, perciò, tenuto conto delle domande inviate dalle Conferenze episcopali regionali su proposta dei Vescovi diocesani che segnaleranno gli studenti per il profilo motivazionale nonché per l'esperienza ecclesiale.

Come punto di forza di questo progetto la Cattolica mette inoltre a disposizione degli studenti fuori sede i suoi Collegi, allo scopo di offrire loro l'opportunità di vivere insieme ad altri il proprio percorso di studi, in un formativo contesto di fraterna condivisione.

Si bandisce pertanto UN CONCORSO NAZIONALE PER L'ASSEGNAZIONE DI 15 BORSE DI STUDIO.

13 borse di studio della durata del corso legale di studio (laurea triennale più laurea specialistica o a ciclo unico) a partire dell'anno accademico 2007-2008 e **2 borse di studio** per le lauree specialistiche, attivate utilizzando parte dei contributi dei cattolici italiani raccolti con la 83ª Giornata Universitaria (22 aprile 2007).

È un piccolo segnale che indica una direzione verso cui procedere nell'ambito di un rinnovato legame con le Chiese locali italiane.

La data di consegna della domanda di ammissione e della documentazione è stata prorogata alle ore 12,00 di giovedì 20 settembre.

Per tutte le informazioni necessarie si richiama il bando all'Ufficio Pubbliche Relazioni dell'Istituto G. Toniolo (tel. 02.7234.2824/2816).



SITI SEGNALATI

Cittadinanza senza confine

<http://www.cittadinanzasenzaconfine.it>

È il sito di "Cittadinanza senza confine", il progetto rivolto ai migranti operativo già da due mesi nelle città della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Associazione Regionale Pugliesi - Milano

<http://www.arpugliesi.com>

Associazione che riunisce i pugliesi residenti in Lombardia, promuovendo iniziative ed eventi culturali atti alla scoperta o riscoperta della storia e tradizioni di Puglia.

La Sesta provincia Pugliese

<http://www.lasestaprovinciapugliese.it>

Quotidiano on-line della Sesta Provincia Pugliese.

Infuocati per Dio

<http://www.infuocatiperdio.org>

Infuocati per Dio è il sito internet pensato e studiato da Don Francesco Fruscio di Barletta per accogliere alla fede in Dio tanti giovani.

Parrocchia Spirito Santo in Trani

<http://www.spiritosantotrani.com>

Parrocchia Santa Caterina da Siena in Bisceglie

<http://www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it>

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione "I siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it

Roma, Città del Vaticano

Cortile Vaticano, sotto l'Arco delle Campanie,
poco prima dell'Udienza del Santo Padre del 6 Giugno 2007

Benedetto XVI benedice la corona d'oro, dono di una zelante anonima benefattrice, che il 17 giugno è stata posta sul capo della Statua del Cuore Immacolato venerata nella omonima parrocchia di Barletta. Nella foto, accanto a Mons. Pichierri, Don Matteo Martire, Parroco del Cuore Immacolato. Con la benedizione della corona e della successiva incoronazione della Statua si sono concluse le celebrazioni dell'Anno Santo in occasione del 50° di istituzione della Parrocchia barlettana, quel giorno rappresentata a Roma da 250 pellegrini.



Benedetto XVI osserva l'Icona del SS. Salvatore venerata presso la Parrocchia SS. Salvatore in Margherita di Savoia. Nella foto, Mons. Pichierri e Mons. Emanuele Barra, Parroco del SS. Salvatore. Il Santo Padre ha benedetto l'Icona e le formelle in bronzo che sono state poste nel portone centrale della Parrocchia margheritana. A Roma, quel giorno, erano presenti circa 300 fedeli del SS. Salvatore, giunti in pellegrinaggio a conclusione dell'anno giubilare in occasione del 250° anniversario di fondazione della Parrocchia del SS. Salvatore. Sullo sfondo della foto don Gianni Curci.





La nuova chiesa di

San Giovanni Apostolo

in Barletta

- il 13 maggio 2007 la Dedicazione -